

# “SE IL TUO FRATELLO SBAGLIA...”

LA FRATERNITÀ SOSTENIBILE

(Mt 18,15)



**PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

ARCIDIOCESI DI CROTONE – SANTA SEVERINA





ARCIDIOCESI DI CROTONE – SANTA SEVERINA

“SE IL TUO FRATELLO SBAGLIA...”

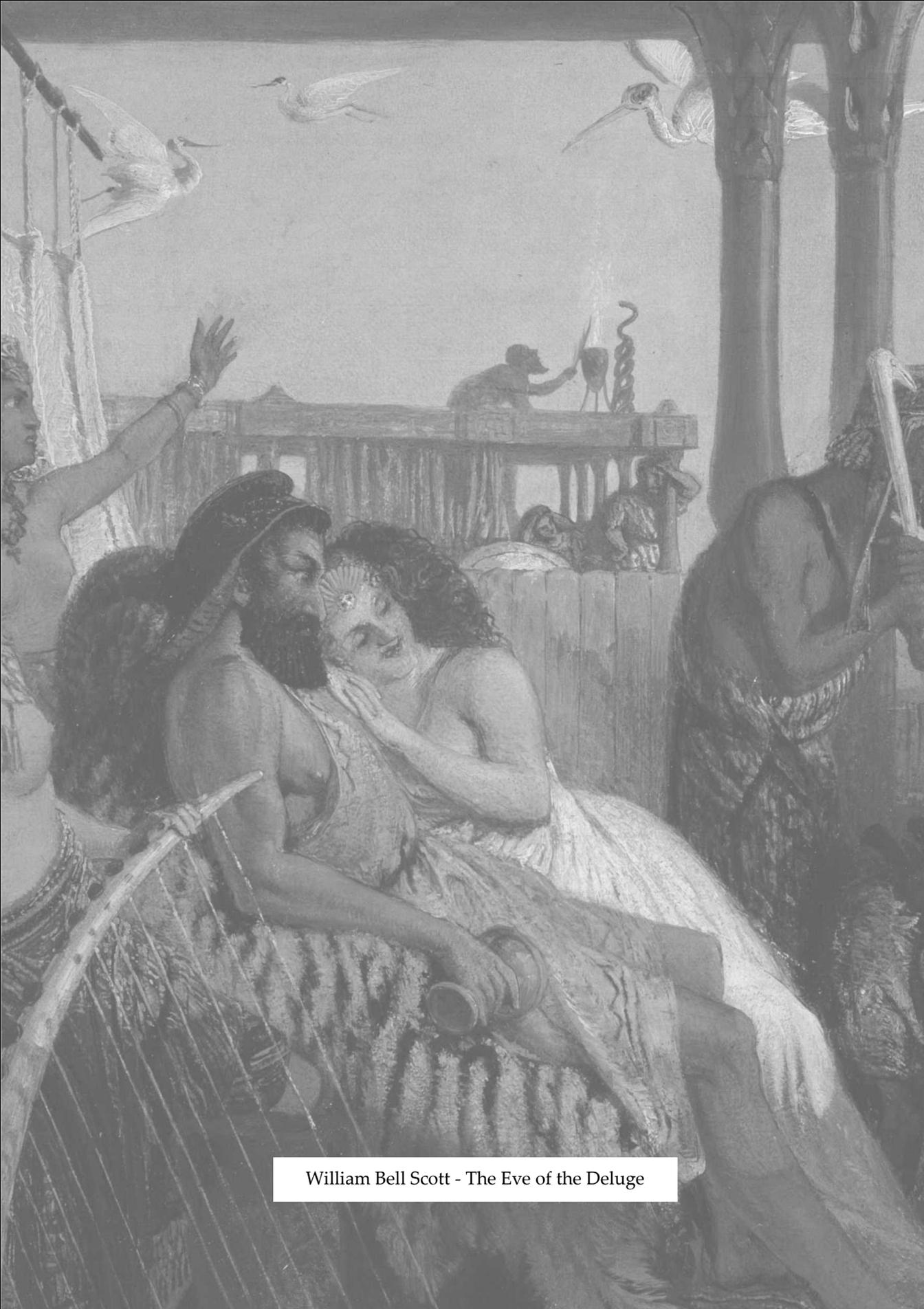
La fraternità sostenibile

*(Mt 18,15)*

# **PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**



*Pubblicazione a cura del  
Servizio Diocesano per il Progetto Pastorale*



William Bell Scott - The Eve of the Deluge

## SOMMARIO

	Pag.
<b>Presentazione</b> .....	5
<b>Prefazione</b> .....	7
<b>Verifica del Programma Pastorale 2013-2014</b> .....	9
<i>La Situazione Pastorale nelle Vicarie</i> .....	11
<i>Relazione sulla Vicaria di Crotone</i> .....	11
<i>Relazione sulla Vicaria di Santa Severina</i> .....	18
<i>Relazione sulla Vicaria di Cerenzia – Rocca di Neto</i> .....	21
<i>Relazione sulla Vicaria di Umbriatico</i> .....	28
<i>Relazione sulla Vicaria di Belcastro</i> .....	29
<i>Relazione sulla Vicaria di Isola - Cutro</i> .....	34
<i>Relazione sulla Vicaria di Strongoli- Cirò</i> .....	36
<i>La Curia Comunità di Lavoro a Servizio delle Parrocchie</i> .....	37
<b>Testi di Riferimento per la Programmazione Pastorale 2014-2015</b> .....	45
<i>Criteri per l'azione Pastorale e la conversione che esigono</i> .....	47
<i>Quattro criteri per edificare un Popolo (Ev. Gaudium Nn.117-237)</i> .....	49
<i>"Per un cammino più spedito di Chiesa" (lettera Pastorale dell'Arcivescovo)</i> .....	57
<i>Piano Pastorale 2013-2016. Obiettivo per l'anno Pastorale 2014-2015</i> .....	58
<i>Scelta dei valori per il Piano Pastorale 2013-2016</i> .....	60
<i>Contributi dei Gruppi di Riflessione nei Laboratori</i> .....	61
<i>Sintesi dei contributi dei Gruppi di Riflessione nei Laboratori</i> .....	82
<i>Relazione di don Pierpaolo Arabia all'assemblea di Giugno</i> .....	83
<b>Programmazione Pastorale 2014-2015</b> .....	103
<b>1 Settore laicale</b> .....	105
1.1 <i>Servizio per gli operatori Pastorali nel loro insieme</i> .....	105
1.2 <i>Servizio per la Pastorale della famiglia</i> .....	105
1.3 <i>Servizio Diocesano per le aggregazioni laicali</i> .....	109
<b>2 Settore ministero della consolazione</b> .....	133
2.1 <i>Servizio Diocesano per il clero anziano e ammalato</i> .....	133
2.2 <i>Servizio Diocesano per la guarigione interiore</i> .....	135
2.3 <i>Servizio Diocesano per la Pastorale della salute</i> .....	137
<b>3 Settore sviluppo</b> .....	139
3.1 <i>Servizio Diocesano per il progetto Pastorale Diocesano</i> .....	139
3.2 <i>Commissione pastorale per lo sviluppo</i> .....	145
3.3 <i>Servizio Diocesano per la cooperazione missionaria</i> .....	147
3.4 <i>Servizio Diocesano per l'animazione della carità</i> .....	152
3.5 <i>Servizio Diocesano per gli immigrati</i> .....	165
3.6 <i>Servizio Diocesano per la pastorale sociale e del lavoro</i> .....	170
3.7 <i>Progetto Policoro</i> .....	173
3.8 <i>Servizio Diocesano per la pastorale dello sport, del turismo e tempo libero</i> .....	174
3.9 <i>Servizio Diocesano per l'area web</i> .....	174
3.10 <i>Consulta dei laici</i> .....	177
<b>4 Settore vocazione e liturgia</b> .....	178

4.1 Servizio Diocesano per la liturgia .....	>>>	181
4.2 Servizio Diocesano per l'ecumenismo .....	>>>	181
4.3 Servizio Diocesano per l'animazione vocazionale .....	>>>	181
4.4 Servizio Diocesano per la Pastorale giovanile .....	>>>	187
4.5 Servizio Diocesano per la Pastorale dei presbiteri .....	>>>	188
4.6 Servizio Diocesano per il diaconato permanente .....	>>>	189
4.7 Servizio Diocesano per la vita consacrata .....	>>>	191
4.8 Servizio Diocesano per il canto e la musica nella liturgia .....	>>>	192
5 Settore nuova evangelizzazione .....	>>>	193
5.1 Servizio Diocesano per l'apostolato Biblico .....	>>>	193
5.2 Servizio Diocesano per il progetto culturale e Polo Didattico .....	>>>	193
5.3 Servizio Diocesano per l'evangelizzazione e la Catechesi .....	>>>	196
5.4 Servizio Diocesano per la comunicazione sociale .....	>>>	198
5.5 Servizio Diocesano per la stampa .....	>>>	198
5.6 Servizio Diocesano per la Pastorale scolastica e l'IRC .....	>>>	198
5.7 Servizio Diocesano per il progetto culturale .....	>>>	200
6 Settore Tecnico e beni culturali .....	>>>	201
6.1 Atti di straordinaria Amministrazione: Normativa Diocesana .....	>>>	201
6.2 Gli Atti di Straordinaria Amministrazione .....	>>>	203
7 Settore Amministrativo .....	>>>	205
7.1 Ufficio amministrativo .....	>>>	205
7.2 Ufficio dell'economato .....	>>>	205
8 Organismi e strutture di partecipazione e comunione .....	>>>	206
8.1 Collegio dei consultori .....	>>>	206
8.2 Consiglio Episcopale .....	>>>	206
8.3 Consiglio Pastorale .....	>>>	207
8.4 Collegio dei Vicari Foraniali .....	>>>	207
8.5 Consiglio Presbiterale .....	>>>	207
8.6 Consulta dei Laici .....	>>>	208
8.7 Consiglio per gli affari economici .....	>>>	208
8.8 Assemblea dei servizi della curia Diocesana .....	>>>	208

## PRESENTAZIONE

Man mano che procediamo nella nostra attività pastorale, emergono delle esigenze nuove e tipiche della nostra situazione alle quali, dopo averle attentamente esaminate, dobbiamo dare risposta.

Si sa già che la Curia diocesana aiuta il vescovo “nel governo di tutta la diocesi, soprattutto nel dirigere l’attività pastorale e nel curare l’amministrazione della diocesi” (can.469). Il vescovo diocesano, per realizzare questi compiti, si avvale ordinariamente del vicario generale e dei vicari episcopali; il coordinatore di questi impegni è il vescovo diocesano il quale può costituire, a sua discrezione un consiglio episcopale per favorire maggiormente un’azione concorde, dalla quale nello stesso tempo sia resa più palese l’unità della diocesi.

Accanto alla figura del vicario generale, precisamente definita nell’ordinamento canonico, dal Vaticano II, sulla scia dello stesso vicario generale, è nata la figura del vicario episcopale, con carattere prettamente pastorale e con competenza alla stregua del vicario generale, ma limitata ad una parte della diocesi, ad un determinato genere di materie o anche ad un gruppo di fedeli.

Il vicario generale e i vicari episcopali sono “Ordinari del luogo”. Il concetto giuridico di ordinario del luogo è uno strumento tecnico, attraverso il quale si vuole attribuire un insieme di competenze giuridiche diverse da quelle che il diritto attribuisce a tutti gli ordinari. La nozione di ordinario e di ordinario del luogo è legata all’esercizio della potestà di governo quando è concessa attraverso un ufficio (potestà ordinaria), quindi in modo stabile. Il titolare originario della potestà è il vescovo diocesano, che esercita la sua potestà attraverso i vicari.

Abbiamo attentamente valutato le difficoltà, alcune delle quali facilmente comprensibili, di far coesistere, in termini di sostanziale efficienza, i compiti particolari derivanti dalla chiamata al lavoro negli uffici di Curia con gli impegni del ministero particolare, come, ad esempio, quello di parroco; dall’altra parte non si attenua il ‘grido’, che è anche di disperazione, che ci giunge nei più svariati modi dal santo popolo di Dio che, rivolto ancora a noi sorprendentemente, se si considera il momento anche il grande combattimento che la Chiesa deve affrontare. Ci anima ancora la ferma convinzione dei doni che il Signore ci ha concessi e che esigono da noi piena accoglienza nell’umiltà, nell’obbedienza e nella donazione completa di noi stessi alla missione del Vangelo della salvezza, che è per tutto l’uomo e per tutti gli uomini. Per questo abbiamo voluto

sottolineare l'impegno dei vicari, ai quali abbiamo chiesto una responsabilità ancora più espressiva del loro ruolo nell'impegno dei presbiteri, dei laici e dei religiosi negli ambiti di loro pertinenza.

Abbiamo voluto tenere conto così dell'aspetto storico-progressivo, che come è proprio della stessa Rivelazione così è anche dell'Ecclesiologia e, in questo caso particolare, delle regole e degli istituti giuridici. "Ciò che costituisce la novità fondamentale del Concilio Vaticano II" e "che costituisce altresì la novità fondamentale del nuovo Codice" si trova "in linea di continuità con la tradizione legislativa della Chiesa"(S. Giovanni Paolo II in *Sacrae disciplinae leges*,1983).

Abbiamo voluto rivisitare vitalmente, senza confusioni, i principi regolatori di sussidiarietà, di sano decentramento, di santa centralità. Il Signore ci aiuterà sicuramente con i doni del suo santo Spirito ad essere umilmente e saggiamente pronti a correggere tutto ciò che potesse nuocere al bene della Chiesa.

Ci siamo rivolti al Diritto della Chiesa che è Teologia pratica, la stessa Ecclesiologia conciliare tradotta in linguaggio canonistico. Se è impossibile tradurre perfettamente in linguaggio canonistico l'immagine della Chiesa, tuttavia a questa immagine il Codice deve sempre riferirsi, come ad esempio primario, i cui lineamenti esso deve esprimere in se stesso, per quanto è possibile, per sua natura (cfr. il documento citato di S: Giovanni Paolo II).

Raccogliendo, per comodità, tutti questi cenni, nel discorso della 'collegialità', ci sono di aiuto le parole di papa Ratzinger: "La collegialità dei vescovi esiste perché c'è la fraternità della Chiesa, e la collegialità dei vescovi compie il suo senso quando essa serve a questa fraternità" (in *'Il nuovo popolo di Dio...'*); San Cipriano aveva detto. "*Episcopus in Ecclesia et Ecclesia in Episcopo*" (cfr.n.31 della Lumen Gentium).

Concludo esprimendo il mio più vivo ringraziamento e la mia ammirazione a quanti hanno contribuito alla stesura del programma pastorale 2014-2015 che consegniamo alla nostra comunità, anche come strumento di evoluzione e di pensiero e di esperienza di vita cristiana missionaria.

Con le benedizione di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo e per l'intercessione di Maria, nella festa della Natività

08 Settembre 2014

† Domenico Graziani  
Arcivescovo

## PREFAZIONE

*“Se il tuo fratello sbaglia”* è il secondo programma del Piano Pastorale triennale 2013-2016: *“E voi siete tutti fratelli”*.

Il titolo del programma pastorale diocesano di quest'anno è un'espressione contenuta nel capitolo 18, al versetto 15 del Vangelo di San Matteo. Gli esegeti titolano questo capitolo come il *“Discorso ecclesiale”* o la *“Regola della comunità”*: ci troviamo, pertanto, dinanzi a un testo ecclesiologico, che può con autorevolezza introdurre il programma Pastorale di una comunità ecclesiale.

Una comunità ecclesiale è cosciente di essere sempre bisognosa di rinnovamento: *“ecclesia semper reformanda”*; è consapevole, pure, che la sua purificazione si compie in percorso di approfondimento della fraternità nelle sue esigenze comportamentali.

L'obiettivo del programma di quest'anno chiede alla nostra azione pastorale *di individuare e sperimentare gli atteggiamenti che conducono alla fraternità, via nuova per affrontare le sfide che il territorio pone alla dignità della persona in quanto membro della famiglia umana.*

La prima parte del testo ripropone i dati essenziali per la programmazione: la verifica dell'azione pastorale dello scorso anno, realizzata nell'Assemblea del 18/19 Giugno e i testi di riferimento per la nuova programmazione: rivisitazione dei criteri per l'azione pastorale, arricchita dalle riflessioni di Papa Francesco presenti nell'Evangelii Gaudium (nn. 117-137), la recente lettera pastorale dell'Arcivescovo, il Piano Pastorale triennale, i contributi offerti dai Laboratori realizzati nell'Assemblea di Giugno.

La seconda parte contiene i programmi dei Servizi Pastoralmente Diocesani, raggruppati per i Settori, nei quali è stata ristrutturata la Curia diocesana: Settore Laicale, Settore Ministero della Consolazione, Settore dello Sviluppo, Settore Liturgia e Vocazione, Settore Nuova Evangelizzazione.

La maggior parte dei programmi sono stati realizzati secondo una griglia che indica *il titolo dell'azione pastorale proposta, il settore di appartenenza, la descrizione dell'azione, la coerenza dell'azione proposta con l'obiettivo del programma pastorale, i risultati attesi, la collocazione spazio temporale dell'azione pastorale, le risorse umane e i servizi pastorali coinvolti, il cronoprogramma.*

La griglia, suggerita per elaborare il programma pastorale, non può essere intesa come un *"imbrigliamento"* della creatività pastorale, ma come supporto per una *pastorale organica e condivisa*, realizzata dai Coordinatori dei Servizi Pastorali Diocesani con la direzione dei Vicari Episcopali del Settore.

Crotone 19 Settembre 2014

Don Giuseppe Marra  
*Vicario Episcopale  
Coordinatore del Servizio Diocesano  
per il Progetto Pastorale*

**VERIFICA DEL PROGRAMMA  
PASTORALE 2013-2014**





Rembrandt-The return of the prodigal son

# LA SITUAZIONE PASTORALE NELLE VICARIE

## RELAZIONE SULLA VICARIA DI CROTONE

### **La situazione pastorale della Vicaria di Crotone.**

Una riflessione sugli incontri dell'anno 2013-2014

### **La situazione pastorale della Vicaria di Crotone.**

Una riflessione sugli incontri dell'anno 2013-2014

Il lavoro dell'anno pastorale 2013-2014, da parte del Clero della Vicaria di Crotone, mi sembra sia stato intenso. Nei cinque incontri programmati si è cercato di vivere innanzitutto la fraternità sapendo che si costruisce con la partecipazione e il contributo di ognuno<sup>1</sup>. Sentiamo che la missione che ci è stata affidata non è facile e non si può vivere se non insieme. La fedeltà agli incontri da parte della maggioranza mi sembra essere un aspetto positivo della nostra vicaria perché evidenzia la volontà di ritrovarsi. Si sono affrontati problemi concreti in un clima di apertura, libertà e desiderio di trovare soluzioni. Nonostante la differenza delle sensibilità mi sembra che il clima che si è creato è favorevole alla possibilità di vivere le relazioni in maniera autentica e alla ricerca di ciò che è il bene per la nostra Chiesa. Anche noi vogliamo leggere la nostra realtà con quel coraggio avuto dai Santi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II... non hanno avuto paura "di guardare le ferite di Gesù, di toccare le sue mani piagate e il suo costato trafitto, così come indicato da Papa

---

<sup>1</sup> Mons. Domenico Graziani, *Per un cammino più spedito di Chiesa*, Lettera Pastorale, Crotone, 17 maggio 2014, 11.

Francesco nell'omelia della loro canonizzazione<sup>2</sup>. E' questo sguardo che permette di trovare anche nelle situazioni più difficili la luce e la speranza che vengono dal sapere che il Signore è presente nella nostra storia come l'autore della "speranza invincibile".

Le problematiche relative alla famiglia, la precarietà del lavoro, la situazione della nostra diocesi e il senso della nostra missione nel contesto attuale, la campagna mediatica che ha avuto al centro la nostra Chiesa insieme al problema di una corretta comunicazione di ciò che succede all'interno della Chiesa con le possibili cattive interpretazioni e strumentalizzazioni, la situazione della sanità nella nostra città e le sue ripercussioni sulle persone più indifese, sono stati alcuni dei temi che hanno trovato attenzione e riflessione nei nostri incontri. Abbiamo cercato di pensare l'azione pastorale dentro i contesti reali del nostro operare. Non sempre siamo riusciti a realizzare quello che ci siamo proposti, ma penso che sia maturata una consapevolezza nuova del nostro essere presenti nel nostro territorio. I cambiamenti, le trasformazioni nascono sempre da una nuova presa di coscienza delle situazioni e del nostro modo di affrontarle. Nonostante gli inevitabili limiti penso che abbiamo riconosciuto quanto il confronto sia necessario perché con l'aiuto di tutti possiamo correggere ciò che c'è da correggere e far crescere ciò che vediamo sia buono per il nostro popolo e la nostra vita.

---

<sup>2</sup> "San Giovanni XXIII e san Giovanni Paolo II hanno avuto il coraggio di guardare le ferite di Gesù, di toccare le sue mani piagate e il suo costato trafitto. Non hanno avuto vergogna della carne di Cristo, non si sono scandalizzati di Lui, della sua croce; non hanno avuto vergogna della carne del fratello (cfr Is 58,7), perché in ogni persona sofferente vedevano Gesù. Sono stati due uomini coraggiosi, pieni della *parresia* dello Spirito Santo, e hanno dato testimonianza alla Chiesa e al mondo della bontà di Dio, della sua misericordia... Giovanni XXIII e **Giovanni Paolo II** hanno collaborato con lo Spirito Santo per *ripristinare e aggiornare la Chiesa secondo la sua fisionomia originaria*, la fisionomia che le hanno dato i santi nel corso dei secoli. Non dimentichiamo che sono proprio i santi che mandano avanti e fanno crescere la Chiesa. Nella convocazione del Concilio san Giovanni XXIII ha dimostrato una delicata *docilità allo Spirito Santo*, si è lasciato condurre ed è stato per la Chiesa un pastore, una guida-guidata, guidata dallo Spirito. Questo è stato il suo grande servizio alla Chiesa; per questo a me piace pensarlo come il *Papa della docilità allo Spirito Santo*. In questo servizio al Popolo di Dio, san Giovanni Paolo II è stato il *Papa della famiglia*. Così lui stesso, una volta, disse che avrebbe voluto essere ricordato, come il Papa della famiglia. Mi piace sottolinearlo mentre stiamo vivendo un *cammino sinodale sulla famiglia e con le famiglie*, un cammino che sicuramente dal Cielo lui accompagna e sostiene)" (Papa Francesco, *Omelia per la canonizzazione dei beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II*). Cf. anche Mons. Domenico Graziani, *Per un cammino più spedito di Chiesa*.7.

Per quanto riguarda il tema specifico del lavoro e della sua mancanza, con gli innumerevoli disagi per la famiglia, abbiamo avuto anche un incontro a tema tenuto da d. Girolamo, il quale ha illustrato l'attività svolta dall'Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro, di cui è direttore.

Don Girolamo ha rimarcato la difficile situazione della città, in cui va sempre più acuendosi il problema della prostituzione e quello dell'alcolismo anche tra gli extra-comunitari, oltre che quello della crescente disoccupazione che sta riducendo molte famiglie sotto la soglia della povertà. L'Ufficio ha messo in atto il Progetto Policoro, una rete di presenze e di interventi che vuole sostenere i giovani in un percorso di autocreazione del lavoro, a partire dalle risorse del territorio, senza attendere interventi esterni. Attraverso le due filiere che lo compongono, quella dell'evangelizzazione e quella della formazione, il progetto intende portare avanti un riorientamento culturale, che educhi i giovani non solo a cercarsi un lavoro ma soprattutto a crearselo. E' stato sottolineato poi come il microcredito di Policoro sia diventata un'esperienza di eccellenza in Italia, grazie alla quale attraverso la costituzione di un fondo di garanzia, i giovani possono ricevere un contributo iniziale di sostegno alle loro iniziative. Nella nostra diocesi, il progetto ha dato vita ad alcune cooperative (BAOBAB, CENTRO GIOVANNI PAOLO II, KAIROS, TERRE IONICHE), che con la loro opera svolgono un ruolo importante per alimentare la speranza che qualcosa si può fare.

#### **LA VISITA DEL PADRE ARCIVESCOVO MONS. DOMENICO GRAZIANI ALLA NOSTRA VICARIA (6 FEBBRAIO 2014)**

Nel suo discorso ai Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana il Papa parlando ai vescovi del rapporto con i sacerdoti diceva: *“Puntate ad assicurare loro vicinanza e comprensione, fate che nel vostro cuore possano sentirsi sempre a casa; curatene la formazione umana, culturale, affettiva e spirituale”*.

La visita dell'Arcivescovo alla Vicaria è stata fortemente voluta dal clero cittadino e accolta per un confronto sempre più profondo e per un desiderio di comunione autentico. La nostra convinzione di cristiani, discepoli di Cristo, è che "fallire nella comunione equivale a fallire nella missione". Non ci può essere nessuna efficacia nella missione che non parta da una comunione, da cercare e costruire come ciò che dà senso a tutto quello che facciamo. Senza la comunione voluta, cercata, costruita con l'aiuto del Signore non saremo capaci di "leggere negli avvenimenti stessi...quali siano le esigenze naturali e la volontà di Dio"<sup>3</sup> né combattere e smascherare le tentazioni che si presentano nel nostro cammino personale e di Chiesa<sup>4</sup>.

L'incontro ha permesso ai presenti che lo hanno voluto di esprimere il loro pensiero ognuno secondo la sua sensibilità e ha permesso al Vescovo di offrire una parola. Sono stati ricordati gli attacchi mediatici contro la nostra chiesa, il ruolo dei vicari, il rapporto con le istituzioni civili; è stato chiesto un maggiore dialogo e una migliore capacità di comunicazione tra curia e clero, e tra clero e Vescovo; sono stati sollecitati chiarimenti circa le vicende della Scuola S. Cuore; è stato affrontato il problema della crisi economica ed occupazionale del nostro territorio.

Circa la "campagna mediatica" messa in atto contro la sua persona negli ultimi quattro anni, l'Arcivescovo ha chiarito che la linea iniziale del silenzio è sempre preferibile alle reazioni immediate ed istintive di fronte alla calunnia e alla diffamazione. Tuttavia è sua intenzione rispondere attraverso una comunicazione istituzionale (gestita dall'Ufficio per le Comunicazioni Sociali).

Sulla questione inerente la definizione dei ruoli all'interno della curia, Mons. Graziani ha spiegato come il suo obiettivo sia quello di una "curia propositiva e missionaria", nella quale i responsabili degli Uffici possano dedicarsi in maniera prioritaria ai problemi della

---

<sup>3</sup> Mons. Domenico Graziani, *Per un cammino più spedito di Chiesa*, 22.

<sup>4</sup> *Ibid.*, 23-25.

diocesi, elaborando proposte concrete sulla base di un'interpretazione retta e precisa dei problemi della società.

Ha inoltre auspicato la costituzione di un'equipe zonale o parrocchiale per l'animazione pastorale. La nostra diocesi è stata comunque chiamata a porre atti riguardanti la convocazione di un piano per lo sviluppo e la convocazione di un piano per le politiche sociali. Riguardo la questione della "comunicazione ad intra", ha rimandato alle figure dei Vicari e dei rappresentanti del Consiglio presbiterale preposti a mantenere vivo il dialogo tra curia e clero, assicurando anche, a tal scopo, la sua disponibilità a confronti diretti e personali. E' stata l'occasione per offrire ulteriori chiarimenti circa la situazione della Scuola S. Cuore. Ha invitato inoltre ad un dialogo sereno, nella reciproca fiducia, nel quale sia dato anche il giusto risalto alle cose positive che sono preponderanti rispetto a quelle negative.

Circa un'auspicata e più incisiva presenza della chiesa locale nella vita civile, mons. Graziani ha evidenziato come la domanda seria da porsi è quale sia la disponibilità delle parrocchie e dei movimenti a coinvolgersi in una forma di impegno politico, secondo le modalità indicate dalla Chiesa. Occorre, a suo parere, rimodulare la nostra presenza politica, rifiutando il generico assistenzialismo che fa morire la chiesa, e far emergere le enormi potenzialità del nostro territorio (area marina protetta, porto, ricerche archeologiche, biodiversità negli itinerari religiosi).

#### **SU ALCUNI PROBLEMI EMERGENTI, IL CONFRONTO SUI PROBLEMI DELLA SANITÀ A CROTONE E IL SENSO DELLA NOSTRA MISSIONE (8 MAGGIO 2014)**

Nel corso degli incontri di Vicaria abbiamo accolto la richiesta di un confronto su due proposte presentate dai laici: il primo sul problema della famiglia con l'organizzazione dell'incontro del 12 dicembre 2013

presentato dalla dott.ssa Antonella Cernuzio, in difesa della famiglia naturale e la riflessione sulla proposta di legge antiomofobia e la costituzione di un registro delle unioni civili presso il Comune di Crotona; il secondo sul problema della sanità a Crotona con l'ascolto della costituenda associazione MDDC (Movimento per la Difesa dei Diritti dei Cittadini), che ha evidenziato problemi che riguardano il declassamento del presidio di Crotona con le varie disfunzioni che creano difficoltà serie a tutti gli utenti; la riduzione dei posti letto; il ridimensionamento del reparto di Neonatologia e della terapia intensiva neonatale; i problemi legati al reparto di Nefrologia e Oncologia; le lunghissime liste di attesa; la scarsa assistenza domiciliare. Insieme a questi anche i problemi di bonifica di tutti i terreni inquinati. Una bonifica che significa anche e soprattutto tutela della salute. Sono ormai infiniti i casi di morte per tumore che si registrano nella nostra città. A questo proposito diverse associazioni hanno lavorato ad un questionario da sottoporre ai cittadini in modo da avere un quadro chiaro di cosa succede in città. Ci è stata chiesta una collaborazione in queste iniziative, sapendo che proprio i parroci sono coloro che meglio hanno il quadro delle situazioni fin qui elencate. In questi ambiti non bisogna dimenticare anche il lavoro svolto dalla pastorale sanitaria della Diocesi e il prezioso servizio svolto dai laici delle nostre parrocchie. E' stato sottolineato il ruolo fondamentale che la parrocchia svolge come osservatorio di ciò che avviene all'interno della città. Il nostro desiderio è mantenere il dialogo con tutti coloro che si occupano del bene della città e fare tutto quello che è in linea con la nostra specifica missione di Chiesa che vive tra le case degli uomini.

Nell'ambito dell'ultimo incontro di verifica dell'anno il 12 giugno per dare risposte concrete si è pensato di costituire una commissione vicariale per i problemi legati alla sanità per interagire con tutti coloro che a questo problema dedicano la loro attenzione e il loro fattivo servizio nei confronti di chi è più debole. Per quanto concerne l'azione pastorale è chiaro che non possiamo trascurare l'iniziazione cristiana e la formazione degli adulti, cuore della vitalità delle nostre

parrocchie e centro di “una formazione cristiana adeguata”<sup>5</sup>. L’attenzione alla cura della vita della fede insieme alla cura dell’autentico senso della nostra responsabilità nella storia mi sembra che siano stati colti come gli elementi centrali del nostro agire pastorale senza i quali si rischia di non sapere cosa fare e dove andare<sup>6</sup>.

Per il prossimo anno pastorale si è pensato di dedicare due incontri di Vicaria con i Consigli pastorali delle nostre parrocchie e di suggerire, come proposta a livello diocesano, di riflettere sulle problematiche che toccano la famiglia anche in vista del prossimo Sinodo e quelli legati agli ambiti della sanità, del lavoro e della comunicazione. In questi ambiti se è vero che non sempre possiamo intervenire su decisioni globali e specifiche, possiamo però essere accanto a chi soffre, possiamo essere voce di chi non ha voce, possiamo fare quel bene che a noi è possibile come comunità ecclesiale. Quando siamo riuniti nel suo nome sentiamo ancora di più che il Signore ci fa vivere la fraternità come un dono da vivere tra di noi perché si sviluppi come una risorsa da vivere in particolare nei confronti di chi è più debole e ci chiede l’aiuto che possiamo dare.

Crotone, 18 giugno 2014

IL VICARIO FORANEO

*Don Raffele LETO*

---

<sup>5</sup> Mons. Domenico Graziani, *Per un cammino più spedito di Chiesa*, 12.

<sup>6</sup> *Ibid.*, 6 (“Se nelle nostre comunità riusciamo a vivere un’esperienza intensa di fede, la scintilla dell’amore di Dio potrà accendere il fuoco dell’amore per l’oggi della nostra storia, e portare, attraverso noi, calore e luce ai nostri fratelli e alle nostre sorelle”).

## RELAZIONE SULLA VICARIA DI SANTA SEVERINA

Vicario Foraniale: Don Giuseppe MARRA

Comuni: 7

Parrocchie: 17

Superficie: 481,19 Km<sup>2</sup>

Abitanti: 33192

Famiglie: 12530

### PARROCCHIE:

1. S. Maria Maggiore (S. Severina)
2. S. Tommaso D'Aquino (Altilia)
3. SS. Annunziata (Mesoraca)
4. SS. Purificazione (Mesoraca)
5. S. Michele Arcangelo (Filippa)
6. SS. Annunziata (Petilia P.)
7. S. Maria Maggiore (Petilia P.)
8. S. Nicola Pontefice (Petilia P.)
9. S. Nicola Vescovo (Cotronei)
10. B. V. del Carmelo (Pagliarelle)
11. S. Antonio da Padova (Camillino)
12. S. Maria Assunta (Roccabernarda)
13. S. Nicola Vescovo (Scandale)
14. S. Giovanni Battista (S. Mauro M.)
15. S. Giuseppe (Foresta)
17. S. Antonio (Trepidò)

### PRESBITERI:

22 di cui 4 anziani

Diaconi: 3

#### **COMUNITÀ RELIGIOSE:**

2 Maschili: Mesoraca (Fratelli Minori); Petilia Policastro (Padri Ardorini)

4 Femminili: Filippa (Suore del Verbo Incarnato); San Mauro (Suore Figlie dell'Oratorio); Mesoraca (Suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino); Scandale (Suore Salesiane)

#### **UNA CARATTERISTICA DI QUESTA VICARIA:**

2 Vicari Episcopali

4 Direttori di Uffici di Curia.

#### **LA SITUAZIONE PASTORALE**

La situazione pastorale a livello vicariale negli ultimi tre anni è stata molto problematica, registrando enormi difficoltà per la realizzazione degli incontri programmati.

Ad un certo momento voi presbiteri abbiamo deciso di rivedere lo svolgimento degli incontri di Vicaria, riservandone alcuni al solo clero per rafforzare l'intesa amicale e pastorale fra di noi e destinando ai laici solo quelli proposti dalla diocesi per la formazione pastorale e spirituale.

Purtroppo questa scelta si è rivelata fallimentare in quanto non siamo riusciti a realizzare nemmeno un incontro con la presenza di tutto il clero, e negli incontri formativi proposti dalla diocesi le parrocchie presenti con laici sono state sempre pochissime.

Nello scorso mese di Febbraio, scontento dall'andamento degli incontri dedicati alla formazione, ho inviato ai confratelli questa mail che lascia intravedere la situazione che si è determinata.

Ai Confratelli della Vicaria di Santa Severina.

Cari confratelli, ieri c'è stato l'incontro dei Vicari Foraniali con l'Arcivescovo. Nella verifica della proposta formativa per gli operatori pastorali realizzata in Febbraio, è emerso un dato sul quale

dobbiamo riflettere: nella nostra Vicaria solo 3 parrocchie hanno accolto l'invito, situazione, purtroppo pienamente e tristemente coerente con l'andamento degli altri incontri, nei quali non riusciamo mai ad essere più di tre o quattro.

La situazione riveste particolare gravità se si considerano altri due fatti: alcuni confratelli (avranno avuto valide motivazioni) di fatto sono sistematicamente sempre assenti; nella nostra vicaria ci sono un buon numero di confratelli che hanno incarichi diocesani...

E' una situazione grave veramente, anche perché avevamo deciso di riservare il 50% degli incontri per noi presbiteri senza i fratelli laici, al fine di rafforzare i legami di fraternità e amicizia pastorale... E così abbiamo privato i nostri operatori pastorali delle opportunità di incontro che sono sempre ben accolte.

Perdonatemi, ma ritengo questa esternazione doverosa.

Crotone, 18 giugno 2014

IL VICARIO FORANEO  
*Don Giuseppe MARRA*

## **RELAZIONE SULLA VICARIA DI CERENZIA – ROCCA DI NETO**

**PRIMA PARTE:** Introduzione.

Giorno 18 marzo 2014 alle ore 18.00 presso la parrocchia Santa Maria Bertilla in Rocca di Neto si è svolto l'incontro di Vicaria al quale hanno partecipato i sacerdoti e i collaboratori parrocchiali. Questo appuntamento, già programmato alla fine del convegno del 11 e 12 febbraio, è stato ancor di più avvalorato dalla lettera del 19 febbraio con la quale il padre Arcivescovo invitava le vicarie a organizzare un incontro specifico con gli operatori pastorali per riflettere sul tema del nuovo anno pastorale al fine di "sperimentare gli atteggiamenti che conducono alla fraternità, via nuova per affrontare le sfide che il territorio pone alla dignità della persona in quanto membro della famiglia umana.

Erano presenti i sacerdoti e gli operatori pastorali delle seguenti parrocchie: Castelsilano, Rocca di Neto (Parrocchia San Martino), Rocca di Neto (Parrocchia Santa Maria Bertilla), Cerenzia, Corazzo e Belvedere Spinello.

Inizia l'incontro con un momento di preghiera guidata dal Vicario Foraneo. Lo stesso Vicario introduce la riunione riprendendo brevemente le tematiche trattate nei giorni del convegno e subito dopo approfondisce il tema della fraternità. Gli argomenti trattati e presentati vertono su due punti essenziali:

1. Ostacoli e impedimenti alla fraternità.
2. Atteggiamenti e proposte per favorire la fraternità.

Questi due argomenti principali vengono esaminati su tre livelli:

- ❖ In parrocchia.
- ❖ Nella vicaria.
- ❖ In diocesi.

Conclusa la presentazione del Vicario Foraneo si sono formati 4 gruppi di studio nei quali tutti i partecipanti hanno modo di dare ed esprimere il proprio pensiero. Le idee e le proposte di ognuno sono state verbalizzate e raccolte in un documento specifico.

#### **SECONDA PARTE: Presentazione del Tema "La Fraternità"**

Non c'è dubbio alcuno che il tema della carità sia uno degli argomenti più importanti della religione cristiana. La carità infatti non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà... Queste dunque le tre cose che rimangono: Fede, Speranza e Carità; ma di tutte la più grande è la carità" (1Cor. 13,13).

Come tutti sappiamo, il tema della carità è un tema che parte da lontano e che inizia ancor prima della cultura cristiana. Lo stesso S. Paolo testimonia questo nella lettera ai Romani (2,14-16) afferma: "Quando i pagani, che non hanno la legge, per natura agiscono secondo la legge, essi, pur non avendo la legge, sono legge a se stessi; essi dimostrano che quanto la legge esige, è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti che ora li accusano, ora li difendono".

Presso gli Egizi e nel mondo greco-romano venivano proposti valori quali l'uguaglianza nella giustizia, i diritti alle donne e ai bambini, i diritti agli schiavi, l'assistenza ai miseri. Addirittura in una iscrizione della V dinastia Egizia (2500 a.C.) Si legge: "Ho distribuito il pane a tutti gli affamati; ho vestito colui che era nudo", espressione, questa, con un contenuto che sembra essere tratta da un testo biblico!

Con l'avvento del cristianesimo il tema della carità tocca il suo apice; l'insegnamento di Gesù Cristo segue un percorso continuo e crescente in tutto il vangelo che si concretizza e si riassume nel vivere l'amore verso Dio e verso il prossimo.

Alla domanda "Qual è il più grande dei comandamenti?" Gesù risponde: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso".

Questo invito all'amore è presente sia nell'AT che nel NT e lo troviamo in molti brani: Deut. 6,5 - Lv. 19,18; Mt. 22,34; Lc. 10,25-37; Mc. 12,29-33; Gc. 2,1-13.

Ma in molte altre occasioni Cristo parla dell'amore e del comportamento che si deve avere verso il prossimo: "Quanto volete che gli uomini facciano a voi, fatelo a loro" (Mt. 7,12)

"Siate la pace gli uni con gli altri" (Mc. 9,50); "Con la misura con cui misurate sarà misurato a voi"; "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi..."; " Voi siete miei amici se farete ciò che io vi comando" (Gv. 13,14.)

Se non si vive l'amore vicendevole che Cristo propone non si è suoi amici, né suoi discepoli, né suoi seguaci **NON SI E' CRISTIANI.**

**L'AMORE FRATERNAL QUINDI E' CONDIZIONE NECESSARIA, OBBLIGATA PER ESSERE CRISTIANI.**

**L'AMORE... PORTA AL SERVIZIO:**

Lavanda dei piedi. Ma per molti è più facile leccare che lavare i piedi agli altri...

**FAVORISCE IL DIALOGO**

Solo uno spirito di carità permette il superamento di vecchie barriere culturali etniche, storiche, religiose, sociali. Il dialogo tra credenti e

non credenti è costruttivo solo se si uniforma all'insegnamento paolino sulla carità che "è paziente, benigna, non invidia, non si vanta, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non sospetta il male".

Quanto bisogno oggi abbiamo di persone che sappiano dialogare!

FACILITA LA COMUNICAZIONE.

Si comunica poco. Ci si chiude all'altro, al coniuge, ai genitori, agli insegnanti, educatori. INTERNET, cellulari creano solitudine. Squadra sci degli USA...

CREA DISPONIBILITA'.

L'apertura all'altro, ai suoi problemi e alle sue esigenze esige una disponibilità che è il contrario della chiusura mentale e concreta fatta di ostacoli e barriere

GENERA ACCOGLIENZA DELL'ALTRO.

Se regna l'amore si riesce ad accogliere il diverso per lingua, razza, etnia, cultura, mentalità, povertà, malattia...

SPINGE ALLA CONDIVISIONE.

L'amore cristiano si valuta dalle opere... "Avevo fame... Avevo sete...

RENDE VIVA LA PARTECIPAZIONE...

A tutti i livelli: familiare, nei rapporti con i propri cari... Festa della mamma... se uno manca a quello pensa di più... Vita sociale... in parrocchia nelle varie iniziative, religiose e non... Vino nella botte... In diocesi...

FA NASCERE FIDUCIA...

Perché vedo nell'altro un fratello non un rivale, un nemico, un antagonista...

AUMENTA LA COLLABORAZIONE

Perché si scopre il bene concreto per l'altro e per la comunità.

INCONTRARSI

FA CRESCERE L'ATTENZIONE ALL'ALTRO

L'AMORE GENERA IL PERDONO.... "Quante volte dovrò perdonare a/mio fratello? "...

**TERZA PARTE:** Idee e proposte dei partecipanti.

### **1. Ostacoli e impedimenti alla fraternità**

#### **A. In Parrocchia.**

Mancanza di umiltà - Presenza di vana gloria - Diffidenza verso l'altro – Indifferenza-Mancanza di apertura e condivisione tra i vari gruppi.

Poca disponibilità e apertura verso l'altro. Invidia e rivalità verso il fratello. Indifferenza e poca convinzione. Mancanza di impegno e volontà. Fede come abitudine. Mancanza di fede ed egoismo. Difficoltà ad accettare le idee dell'altro...

Divisioni per l'appartenenza ai gruppi. Manca l'unione ed è poca la capacità di ascolto. Prevale spesso la gelosia, forme di protagonismo. Troppi pettegolezzi.

Non abbiamo coscienza del servizio che svolgiamo noi collaboratori parrocchiali.

Mancanza di amore fraterno. Non si è prossimo per gli altri. Spesso non diamo spazio agli altri.

Spesso c'è presunzione e mancanza di umiltà. C'è invidia, ipocrisia, ignoranza, esibizionismo. Poca accoglienza.

#### **B. Nella Vicaria.**

Mancanza di conoscenza - non partecipazione - informazione non in tempo utile. Poca conoscenza tra i membri delle varie parrocchie.

Scarsa visibilità di collaborazione tra i parroci.

Pochi momenti di fraternità e conoscenza ma soprattutto di esperienza. Non si percepisce il valore di essere Vicaria.

#### **C. Nella Diocesi.**

Scarsa veicolazione, poca conoscenza dei documenti diocesani.

Scarsa unità nel conformare i comportamenti e l'agire delle parrocchie all'interno della diocesi. Si percepisce il Vescovo "lontano" dalle comunità parrocchiali.

### **2. Atteggiamenti e proposte per favorire la fraternità**

#### **A. In Parrocchia.**

Coltivare l'umiltà - Desiderare il dialogo e avere un'apertura mentale.

Favorire le aggregazioni tra i gruppi e smussare certi atteggiamenti che sono da ostacoli. Incentivare e scambiarsi le esperienze tra le parrocchie.

Ricercare e coltivare la fede viva in Gesù Cristo.

Seguire il comandamento di Gesù "Amatevi gli uni gli altri". Riscoprire i valori della famiglia. Creare dialogo e vera comunione a cominciare dalla famiglia tra coniugi e figli.

Incentivare la partecipazione alle iniziative parrocchiali.  
Coltivare i rapporti con i vicini di casa. Ascoltare gli anziani.  
La chiesa esca dalle sagrestie.

Vivere l'ubbidienza - l'ascolto - prestare la propria  
collaborazione in parrocchia.

**B. Nella Vicaria.**

Incontri più frequenti in Vicaria. Imparare ad apprezzare  
quel che fanno gli altri. Coltivare il confronto e scambiarsi le  
esperienze tra parrocchie.

**C. Nella Diocesi.**

Far funzionare bene e meglio il Consiglio Pastorale  
Diocesano. Incentivare gli incontri formativi

Castelsilano 20 maggio 2014.

IL VICARIO FORANEO  
*Don Francesco DE SIMONE*

## **RELAZIONE SULLA VICARIA DI UMBRIATICO**

Vicario Foraniale: Don Tomas Asu Obono

### **VICARIA DI UMBRIATICO**

Comuni: 4

Parrocchie: 5

Superficie: 208,69 Km<sup>2</sup>

Abitanti: 5.692

Famiglie: 2354

### **PARROCCHIE**

1. San Donato Vescovo (Umbriatico)
2. SS. Pietro e Paolo (Savelli)
3. SS. Maria Addolorata (Peticaro)
4. S. Maria Assunta (Verzino)
5. San Giovanni Battista (Pallagorio)

Sacerdoti: 4

## RELAZIONE SULLA VICARIA DI BELCASTRO

La V vicaria comprende 7 Parrocchie, in territorio della Provincia di Catanzaro, così distribuite e guidate: ANDALI con parroco don Franco Lorenzo; ARIETTA con amministratore P. don Franco Lorenzo e Vicario parrocchiale P. Caceres; BELCASTRO con amministratore P. don Franco Lorenzo; BOTRICELLO con parroco don Tommaso Mazzei e Vicario parrocchiale don Fortunato Morrone; CERVA con parroco don Francesco Loprete; MARCEDUSA con amministratore P. don Claudio Splendido e Vicario P. padre Honorè Abega; PETRONA' con parroco don Giorgio Rigoni.

Botricello, Cerva e Petronà hanno goduto di una stabilità pastorale che ha favorito una crescita comunitaria più rilevante; le altre comunità hanno sofferto i tanti cambiamenti avvenuti nel corso degli ultimi anni.

Ogni comunità parrocchiale è stata seguita pastoralmente e spiritualmente nelle celebrazioni e nei momenti liturgici più importanti.

Anche alla comunità di Belcastro, che ha sofferto più delle altre negli ultimi anni per le vicende già menzionate in tante occasioni, è stato garantito un servizio pastorale, una guida comunitaria. C'è grande attesa, in questa parrocchia, per una presenza stabile che possa accompagnare più da vicino il cammino.

QUESTA VICARIA si è sempre contraddistinta, nel corso degli anni, per un cammino favorito dal saggio e costante coordinamento dei vicari foranei e dalla collaborazione costruttiva e fraterna dei vari sacerdoti che si sono succeduti nella guida delle comunità parrocchiali.

Le attività svolte sono state orientate sempre a favorire e garantire la fraternità sacerdotale, attraverso il dialogo e il confronto sereno e costruttivo.

Gli incontri tra i presbiteri si sono svolti con cadenza mensile, il quarto giovedì di ogni mese dalle 10.00 alle 13.30; sono stati incentrati sulla riflessione e la condivisione del cammino e della storia di ogni comunità, sulla progettualità ecclesiale in sintonia col piano pastorale diocesano e le iniziative dei vari uffici.

Questo incontro mensile ha visto i sacerdoti partecipare con fedeltà, ogni mese in una parrocchia diversa con un calendario prefissato all'inizio dell'anno; molto spesso l'accoglienza e l'incontro si è concluso con il pranzo di fraternità: segno di ospitalità ed esperienza viva di spiritualità di comunione.

L'altro appuntamento mensile che ha accompagnato e sostenuto il cammino di ogni comunità è stato l'incontro dei laici insieme ai sacerdoti nel consiglio zonale che è stato rinnovato nel dicembre 2013; l'incontro è avvenuto alle ore 18,00, ogni mese in una parrocchia diversa, per favorire l'ecclesialità e la comunionalità.

A questo incontro, hanno partecipato i componenti del Consiglio zonale: composto da alcuni laici dei consigli pastorali parrocchiali, da catechisti e rappresentanti dei gruppi. Gli incontri, coordinati dal vicario foraneo, sono stati animati dal parroco e dai laici della parrocchia ospitante. Questi incontri, di comunicazione delle iniziative proposte per gli eventi indicati dal piano pastorale diocesano, sono stati l'occasione per una verifica sui gesti e sulle azioni liturgiche di coinvolgimento missionario comunitario, come espressione della pastorale delle moltitudini. Alla luce dell'obiettivo annuale sono stati richiamati i valori e il come le comunità sono state coinvolte. A conclusione un confronto più ampio sui problemi e sulle iniziative di ogni comunità. Gli incontri si sono conclusi sempre con un momento di fraternità offerto dalla parrocchia ospitante. Un altro momento di grande rilievo pastorale e spirituale, che aiuta le comunità ad incontrarsi, è stata la celebrazione penitenziale nei tempi forti, in tutte le parrocchie della Vicaria, come segno di partecipazione e di corresponsabilità al cammino di ogni comunità.

Altra attività importante è stata l'organizzazione dei corsi prematrimoniali un corso zonale che si è svolto, in questo anno, a Belcastro ogni Venerdì ed ogni Sabato, per quattro settimane, nel mese di maggio.

Due corsi parrocchiali a Botricello, aperti al comprensorio, la seconda settimana di maggio e la seconda settimana di novembre.

Un appuntamento ecclesialmente e spiritualmente significativo è il pellegrinaggio annuale che vede le comunità convergere in una parrocchia; il 31 maggio il pellegrinaggio si è svolto ad Arietta: alle ore 18,00; dopo la processione e la Concelebrazione Eucaristica, è seguito un momento di fraternità e di ristoro.

La nostra Vicaria, anche nelle parrocchie piccole e con le difficoltà già menzionate, gode di una varietà di gruppi di preghiera, di devozione eucaristica, mariana e di San Pio da Pietralcina; di spiritualità e di cammino di fede: Azione Cattolica, Rinnovamento nello Spirito, Scouts; di volontariato: la "Misericordia"; di animazione liturgica, con i ben guidati; gruppi teatrali e sportivi.

La catechesi per adulti e la pastorale giovanile è sviluppata e promossa secondo la capacità progettuale di ogni comunità e trova spazio nei tempi forti e secondo le modalità tradizionali di ogni ambiente. La preparazione ai sacramenti e la dimensione liturgica culturale, che ha nelle celebrazioni della Domenica il cuore della vita cristiana, rappresenta lo spazio privilegiato di azione pastorale e spirituale.

La presenza di laici impegnati nella catechesi, nella carità e negli spazi di animazione sociale e ricreativa favorisce momenti significativi di aggregazione, anche nell'animazione delle feste patronali.

Nelle parrocchie più vicine tra loro c'è una collaborazione più intensa nelle varie iniziative. Si avverte il bisogno di momenti formativi

vicariali orientati all'evangelizzazione, alla missionarietà e alla conoscenza biblica.

Gli eventi proposti dal piano pastorale sono stati animati alla luce delle indicazioni proposte salvaguardando la creatività di ogni comunità parrocchiale.

I momenti formativi vicariali per operatori, si sono svolti regolarmente nelle date proposte, nel mese di febbraio, con una buona presenza di laici e con la proposta di due sacerdoti della Vicaria. Non è stato possibile l'incontro programmato del nostro Arcivescovo con i sacerdoti della Vicaria. C'è desiderio vivo di ritrovarsi, di crescere nella fraternità e nella diocesanità.

Nell'ultimo incontro dei sacerdoti della Vicaria, il 29 maggio a Petronà, alla verifica del cammino è fatto seguita anche qualche proposta per il nuovo anno. Gli atteggiamenti, che favoriscono e conducono alla fraternità, condivisi negli incontri di vicaria: l'accoglienza, il dialogo, il confronto, la corresponsabilità, la vicinanza e l'amicizia sacerdotale, sono confermati e assunti nelle iniziative già menzionate, ormai appuntamenti importanti sui quali poggia l'azione e la crescita pastorale di questa Vicaria. La promozione di iniziative particolari di fraternità e di solidarietà sarà accompagnata da un maggiore coinvolgimento dei laici, con un'attenzione speciale alle famiglie più povere e alle coppie giovani, che trovano sostegno e vicinanza in ogni comunità parrocchiale.

La formazione vedrà impegnati i catechisti in quattro appuntamenti annuali.

Un grazie grande allo sforzo diocesano, attraverso il rinnovamento della Curia diocesana e la collaborazione degli uffici con il piano pastorale e i momenti formativi offerti a tutte le comunità parrocchiali.

Un grazie sentito al nostro Arcivescovo per il suo ardore e la sua fermezza su scelte importanti anche a livello culturale e sociale. Un grazie a tutti i sacerdoti della Vicaria, anche per la generosità e lo spirito di fraternità manifestato in tante occasioni; e a tutti i laici che con grande spirito pastorale, ecclesiale e comunitario offrono il loro servizio con fedeltà, impegno e competenza; nel rispetto del cammino di ogni comunità e di ogni personalità.

Botricello li 03/06/2014

IL VICARIO FORANEO

*Don Tommaso MAZZEI*

## RELAZIONE SULLA VICARIA DI ISOLA-CUTRO

La IV Vicaria è formata da 8 parrocchie, molto diverse tra loro.

Come IV Vicaria, ci siamo impegnati a viver quello che è stato il tema guida del Piano Pastorale di quest'anno, centrato sullo spirito della "FRATERNITÀ".

*"Fare esperienza dell'identità umana in quanto costitutivamente relazionale e dunque, aperta, per natura, alla fraternità"*

Incontrandoci mensilmente, ogni volta in parrocchie diverse della Vicaria, abbiamo vissuto "fraterni momenti di incontro, dialogo, confronto, relazione" in un clima sereno, pacato, a volte divertente, e bello. Continuato in una collaborazione pastorale nel corso dell'anno, che ha lasciato un buon segno anche nei fedeli, poiché si è percepita la "presenza" della Vicaria, nella storia di ogni parrocchia della zona che ne fa parte (tranne una sola realtà, sempre assente e per proprio conto volontariamente isolatasi dal resto della Vicaria).

Certo tutto questo vissuto dell'ultimo anno, ci ha fatto crescere, aprendo uno stile nuovo nel fare e nell'essere della Vicaria, tra di noi sacerdoti e anche nella relazione con le diverse parrocchie e fedeli laici.

Questo comporta anche una crescita personale nell'andare verso l'altro e stare con l'altro nella collaborazione e nell'azione insieme ... il "noi" che dona identità di comunione e assenza di giudizio e rivalità... ma testimonianza del bello della fede che porta gioia nello stare insieme e vivere insieme un cammino comune che è crescita di santità.

Difficoltà, imprevisti inattesi, in alcuni casi radicati in uno stile di fare ancora da superare, sono presenti, ma nella buona volontà, nell'impegno cristiano, nello spirito missionario del vangelo, si

guarda oltre senza farsi troppo coinvolgere da questi aspetti particolari; puntando invece sul “bello” e sul “bene” che ci circonda come territorio e storia particolare; ogni parrocchia ha una sua ricca storia che insegna e fa crescere anche le altre, se ci si apre e si collabora nel clima di fraternità e di accoglienza, con il cammino diocesano, che con il proprio particolare si costruisce storia nuova e bene comune, una storia migliore e di fede nella linea della Chiesa diocesana e universale.

Si cammina, si prosegue, pian piano... ma si cresce...

IL VICARIO FORANEO

*Don Luca BELCASTRO*

## RELAZIONE SULLA VICARIA DI STRONGOLI-CIRÒ

### VICARIA DI STRONGOLI

Comuni: 7

Parrocchie: 13

Superficie: 326,33 Km<sup>q</sup>

Abitanti: 33.202

Famiglie: 12641

### PARROCCHIE

1. SS. Pietro e Paolo (Strongoli) 1
2. S. Maria della Sanità (Strongoli) 1
3. S. Teresa D'Avila (Strongoli Marina) 1
4. S. Maria de Plateis - S. Menna (Cirò Sup.) 1
5. San Cataldo V. (Cirò Marina) 3
6. San Nicodemo A. (Cirò Marina) 1
7. Sant'Antonio (Cirò Marina) 1
8. San Nicola V. - S. Giacomo A. (Melissa) 1
9. B. V. Maria del Carmelo (Torre Melissa) 1
10. S. Veneranda (Carfizzi) 1
11. SS. Pietro e Paolo (Crucoli) 1
12. S. Nicola V. (San Nicola Dell'Alto) 1
13. S. Maria Madre Della Chiesa (Torretta di Crucoli) 1

Sacerdoti: 15

Comunità religiose maschili: 1

Comunità religiose femminili: 2

IL VICARIO FORANEO

*Don Antonio MAZZONE*

## LA CURIA COMUNITÀ DI LAVORO A SERVIZIO DELLE PARROCCHIE

### LA CURIA NELLA STORIA ANTICA

È il nome della più antica ripartizione del popolo romano ai fini politici e militari. Secondo la tradizione, ne fu autore Romolo, il quale avrebbe diviso la cittadinanza fra le tribù dei *Tities, Ramnes, Lucères*, e ciascuna di queste in dieci curie e - aggiunge Dionisio di Alicarnasso - ciascuna curia in dieci decurie. Alle singole curie si sarebbero dati, secondo qualche scrittore, nomi di donne sabine rapite dai Romani.

### LA CURIA NEL CODICE DI DIRITTO CANONICO

**Can. 469** - La curia diocesana consta degli organismi e delle persone che aiutano il Vescovo nel governo di tutta la diocesi, cioè nel dirigere l'attività pastorale, nel curare l'amministrazione della diocesi come pure nell'esercitare la potestà giudiziaria

**Can. 471** - Tutti coloro che sono ammessi agli uffici della curia devono:

- 1° promettere di adempiere fedelmente l'incarico secondo le modalità determinate dal diritto o dal vescovo;
- 2° osservare il segreto nei limiti e secondo le modalità determinate dal diritto o dal Vescovo.

## LA CURIA NEL CODICE NELLA VISIONE DI PAPA FRANCESCO

Per papa Francesco la Curia (i suoi operatori) sono una “comunità di lavoro” che opera con diligenza, creatività e impegno. Queste le parole di Papa Francesco negli auguri per il Natale del 2013 alla Curia:

*“E io sento il bisogno, in questo mio primo Natale da Vescovo di Roma, di dire un grande ‘grazie’ a voi, sia a tutti come comunità di lavoro, sia a ciascuno personalmente. Vi ringrazio per il vostro servizio di ogni giorno: per la cura, la diligenza, la creatività; per l’impegno, non sempre agevole, di collaborare nell’ufficio, di ascoltarsi, di confrontarsi, di valorizzare le diverse personalità e qualità nel rispetto reciproco”.*

## LA CURIA NELLA RIFORMA DEL NOSTRO ARCIVESCOVO

In questa prospettiva di rendere la Curia *una comunità di lavoro* ha strutturato la Curia diocesana in sei Settori nei quali sono stati raggruppati i servizi pastorali diocesani per le parrocchie.

### 1 SETTORE LAICALE

Servizio Diocesano per la Pastorale della Famiglia *Aggregazioni laicali*

*Operatori pastorali nel loro insieme*

*Servizio Diocesano per la Pastorale della Famiglia*

## **2 SETTORE MINISTERO DELLA CONSOLAZIONE**

*Servizio Diocesano per la Pastorale della Salute*

*Clero Anziano e Malato,*

*Ministero della Consolazione*

*Guarigione Interiore*

*Servizio dell'Esorcismo*

## **3 SETTORE SVILUPPO**

*Servizio Diocesano per il Progetto Pastorale Diocesano e Consiglio Pastorale*

*Commissione pastorale per lo sviluppo*

*Servizio Diocesano per la Cooperazione Missionaria*

*Servizio per l'Animazione della Carità*

*Servizio Diocesano per gli Immigrati*

*Servizio Diocesano per la pastorale sociale e del lavoro*

*Servizio Diocesano per lo sport turismo e tempo libero*

*Area Web*

*Consulta dei Laici*

#### **4 SETTORE LITURGIA E VOCAZIONE**

*Servizio Diocesano per la Pastorale Liturgica.*

*Servizio Diocesano per l'Ecumenismo*

*Servizio Diocesano per l'Animazione Vocazionale*

*Servizio Diocesano per la pastorale dei Presbiteri*

*Pastorale Giovanile Servizio Diocesano per il diaconato*

*Servizio per la Vita consacrata*

*Servizio per la Musica e il Canto nella Liturgia*

#### **5 SETTORE NUOVA EVANGELIZZAZIONE**

*Servizio Diocesano per l'Apostolato Biblico*

*Servizio Diocesano per il Progetto Culturale e Polo Didattico*

*Servizio per l'Evangelizzazione e la Catechesi*

*Servizio Diocesano per la Comunicazione sociale e cultura e Beni culturali.*

*Servizio Diocesano per la Pastorale Scolastica*

*Servizio Diocesano per la Stampa*

*Servizio Diocesano per l'Insegnamento della Religione Cattolica*

*Commissione per l'Anno della Fede*

#### **6 SETTORE TECNICO AMMINISTRATIVO**

*Ufficio Tecnico – Beni Culturali: Ing. Tito Oliverio Arno*

*Servizio Amministrativo: Dott.ssa Teresa Mezzotero*

*Ufficio Economato Rev.do Michele Sculco*

*Ufficio Legale: Avv. Aldo Truncè, Avv. Mariateresa Bernardo*

## **7 SETTORE GIUDIZIALE**

*Tribunale ecclesiastico diocesano*

### **PERCHE' LA CURIA DIVENTI COMUNITÀ DI LAVORO**

Oltre ad un orientamento interiore che riconosce la fraternità come dato da realizzare nell'agire, sono essenziali alcune strutture di comunione;

1. Informazione /Comunicazione
2. Spazi di Partecipazione
3. Programmazione
4. Verifica

## **DATI RELATIVI ALLA COMUNICAZIONE**

### **Mail**

Da aprile a dicembre 2013 sono state inviate 180 mail

Dal 01 gennaio al 12 giugno 2014 sono state inviate 170 mail

Dalla messa on line del portale sono state inviate 350 mail

### **News**

Dalla messa on line del portale sono state postate 150 News relative a eventi inseriti nel programma pastorale e di nuova programmazione.

### **Contatti le mail**

Dal 01 gennaio sono stati stabiliti certamente 1400 contatti (determinati dalla notifica di ricezione del messaggio), ma in realtà sono più numerosi, considerato che molti non danno notifica della ricezione.

### **Contatti con il portale**

Le visite al portale dal 13 /04/2013 al 13/06/2014

Visitatori: 9386

Media giornaliera: 22

Media mensile: 670,5

Pagine visitate: 12019

Geolocalizzazione dei contatti: 23 paesi

#### **DATI RELATIVI ALLA PARTECIPAZIONE**

Mi riferisco alla partecipazione agli incontri proposti dalla Curia:

Consiglio Presbiterale:

Consiglio Pastorale:

Consiglio Episcopale

Assemblea dei responsabili dei servizi pastorali

Consiglio di Amministrazione

#### **DATI RELATIVI ALLA PROGRAMMAZIONE**

Ad essa è dedicata la prima settimana di luglio, con la partecipazione dei responsabili dei servizi pastorali, dei vicari Foraniali e dell'equipe per il Servizio Diocesano per il Progetto Pastorale.

#### **DATI RELATIVI ALLA VERIFICA**

Si realizza nei mesi di Aprile/Maggio e viene condivisa nell'Assemblea di Giugno.



Bouguereau Adolphe William, "Amore fraterno"

**TESTI DI RIFERIMENTO PER LA  
PROGRAMMAZIONE PASTORALE  
2014-2015**





Gonin, Pane del perdono

## **CRITERI PER L'AZIONE PASTORALE E LA CONVERSIONE CHE ESIGONO<sup>7</sup>**

**1.1 IN RELAZIONE AL TIPO DI AZIONE** da realizzare, il criterio pastorale generale che regola ogni azione è:

*Privilegiare l'evangelizzazione missionaria, intesa come fatto permanente e sistematico, cioè come itinerario di fede, in un processo organico, unico e al tempo stesso diversificato.*

**1.2 IN RELAZIONE AI DESTINATARI DA RAGGIUNGERE**, il criterio pastorale generale che regola ogni azione è:

*Rivolgersi e convocare sempre tutti come comunità umana e comunità-Chiesa, una e differenziata, in modo globale, sistematico e progressivo.*

**1.3 IN RELAZIONE AL SOGGETTO PASTORALE** che realizza l'azione, il criterio pastorale generale che regola l'azione è:

*Tutti i battezzati e le persone di buona volontà sono soggetto dell'evangelizzazione, ognuno secondo la sua possibilità, secondo i suoi doni, carismi e ministeri.*

**1.4 IN RELAZIONE ALLA PEDAGOGIA** dell'azione evangelizzatrice, il criterio fondamentale e generale è:

*Utilizzare in tutto il metodo di coscientizzazione o di confronto fra vita e Vangelo e, di conseguenza, "formare nell'azione".*

---

<sup>7</sup> EDIFICARSI COME CHIESA, ostacoli da rimuovere, potenzialità da sviluppare, criteri da seguire, pp. 33-49

**1.5 L'ULTIMO CRITERIO GENERALE** si riferisce alle strutture organizzative che permettono di applicare i criteri precedenti. Lo possiamo formulare così:

*Le strutture della Chiesa locale devono essere comunitarie, cioè, devono mettere tutti i battezzati in condizioni reali di partecipazione, di dialogo e di corresponsabilità; inoltre, devono esser organiche e formali.*

Questi cinque criteri sono generali perché abbracciano la globalità della vita e dell'azione della Chiesa particolare come corpo sociale. .... Applicare questi criteri, metterli in pratica, è produrre una rivoluzione. Si tratta di rifare la Chiesa dalla base, dai poveri, da quella maggioranza di battezzati che di fatto non contano nella Chiesa e che normalmente coincidono con i più poveri in termini economici, culturali e politici. E altresì di mettere la Chiesa in stato di conversione e rinnovamento permanente, sì che viva in questo mondo come popolo di Dio "pellegrino e straniero" in cammino verso la patria definitiva.

## QUATTRO CRITERI PER EDIFICARE UN POPOLO (EV. GAUDIUM NN.117-237)

### III. Il bene comune e la pace sociale

217. Abbiamo parlato molto della gioia e dell'amore, ma la Parola di Dio menziona anche il frutto della pace (cfr *Gal5,22*).

218. La pace sociale non può essere intesa come irenismo o come una mera assenza di violenza ottenuta mediante l'imposizione di una parte sopra le altre. Sarebbe parimenti una falsa pace quella che servisse come scusa per giustificare un'organizzazione sociale che metta a tacere o tranquillizzi i più poveri, in modo che quelli che godono dei maggiori benefici possano mantenere il loro stile di vita senza scosse mentre gli altri sopravvivono come possono. Le rivendicazioni sociali, che hanno a che fare con la distribuzione delle entrate, l'inclusione sociale dei poveri e i diritti umani, non possono essere soffocate con il pretesto di costruire un consenso a tavolino o un'effimera pace per una minoranza felice. La dignità della persona umana e il bene comune stanno al di sopra della tranquillità di alcuni che non vogliono rinunciare ai loro privilegi. Quando questi valori vengono colpiti, è necessaria una voce profetica.

219. La pace «non si riduce ad un'assenza di guerra, frutto dell'equilibrio sempre precario delle forze. Essa si costruisce giorno per giorno, nel perseguimento di un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini». [179] In definitiva, una pace che non sorga come frutto dello sviluppo integrale di tutti, non avrà nemmeno futuro e sarà sempre seme di nuovi conflitti e di varie forme di violenza.

220. In ogni nazione, gli abitanti sviluppano la dimensione sociale della loro vita configurandosi come cittadini responsabili in seno ad un popolo, non come massa trascinata dalle forze dominanti.

Ricordiamo che «l'essere fedele cittadino è una virtù e la partecipazione alla vita politica è un'obbligazione morale». [180] Ma diventare un *popolo* è qualcosa di più, e richiede un costante processo nel quale ogni nuova generazione si vede coinvolta. È un lavoro lento e arduo che esige di volersi integrare e di imparare a farlo fino a sviluppare una cultura dell'incontro in una pluriforme armonia.

221. Per avanzare in questa costruzione di un popolo in pace, giustizia e fraternità, vi sono quattro principi relazionati a tensioni bipolari proprie di ogni realtà sociale. Derivano dai grandi postulati della Dottrina Sociale della Chiesa, i quali costituiscono «il primo e fondamentale parametro di riferimento per l'interpretazione e la valutazione dei fenomeni sociali». [181] Alla luce di essi desidero ora proporre questi quattro principi che orientano specificamente lo sviluppo della convivenza sociale e la costruzione di un popolo in cui le differenze si armonizzino all'interno di un progetto comune. Lo faccio nella convinzione che la loro applicazione può rappresentare un'autentica via verso la pace all'interno di ciascuna nazione e nel mondo intero.

*Il tempo è superiore allo spazio*

222. Vi è una tensione bipolare tra la pienezza e il limite. La pienezza provoca la volontà di possedere tutto e il limite è la parete che ci si pone davanti. Il "tempo", considerato in senso ampio, fa riferimento alla pienezza come espressione dell'orizzonte che ci si apre dinanzi, e il momento è espressione del limite che si vive in uno spazio circoscritto. I cittadini vivono in tensione tra la congiuntura del momento e la luce del tempo, dell'orizzonte più grande, dell'utopia che ci apre al futuro come causa finale che attrae. Da qui emerge un primo principio per progredire nella costruzione di un popolo: il tempo è superiore allo spazio.

223. Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il

dinamismo della realtà impone. È un invito ad assumere la tensione tra pienezza e limite, assegnando priorità al tempo. Uno dei peccati che a volte si riscontrano nell'attività socio-politica consiste nel privilegiare gli spazi di potere al posto dei tempi dei processi. Dare priorità allo spazio porta a diventar matti per risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione. Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. Dare priorità al tempo significa occuparsi *di iniziare processi più che di possedere spazi*. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarce. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci.

**224.** A volte mi domando chi sono quelli che nel mondo attuale si preoccupano realmente di dar vita a processi che costruiscano un popolo, più che ottenere risultati immediati che producano una rendita politica facile, rapida ed effimera, ma che non costruiscono la pienezza umana. La storia forse li giudicherà con quel criterio che enunciava Romano Guardini: «L'unico modello per valutare con successo un'epoca è domandare fino a che punto si sviluppa in essa e raggiunge un'autentica ragion d'essere *la pienezza dell'esistenza umana*, in accordo con il carattere peculiare e le *possibilità* della medesima epoca ». [182]

**225.** Questo criterio è molto appropriato anche per l'evangelizzazione, che richiede di tener presente l'orizzonte, di adottare i processi possibili e la strada lunga. Il Signore stesso nella sua vita terrena fece intendere molte volte ai suoi discepoli che vi erano cose che non potevano ancora comprendere e che era necessario attendere lo Spirito Santo (cfr *Gv* 16,12-13). La parabola del grano e della zizzania (cfr *Mt* 13, 24-30) descrive un aspetto importante dell'evangelizzazione, che consiste nel mostrare come il nemico può

occupare lo spazio del Regno e causare danno con la zizzania, ma è vinto dalla bontà del grano che si manifesta con il tempo.

*L'unità prevale sul conflitto*

**226.** Il conflitto non può essere ignorato o dissimulato. Dev'essere accettato. Ma se rimaniamo intrappolati in esso, perdiamo la prospettiva, gli orizzonti si limitano e la realtà stessa resta frammentata. Quando ci fermiamo nella congiuntura conflittuale, perdiamo il senso dell'unità profonda della realtà.

**227.** Di fronte al conflitto, alcuni semplicemente lo guardano e vanno avanti come se nulla fosse, se ne lavano le mani per poter continuare con la loro vita. Altri entrano nel conflitto in modo tale che ne rimangono prigionieri, perdono l'orizzonte, proiettano sulle istituzioni le proprie confusioni e insoddisfazioni e così l'unità diventa impossibile. Vi è però un terzo modo, il più adeguato, di porsi di fronte al conflitto. È accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo. «Beati gli operatori di pace» (Mt 5,9).

**228.** In questo modo, si rende possibile sviluppare una comunione nelle differenze, che può essere favorita solo da quelle nobili persone che hanno il coraggio di andare oltre la superficie conflittuale e considerano gli altri nella loro dignità più profonda. Per questo è necessario postulare un principio che è indispensabile per costruire l'amicizia sociale: l'unità è superiore al conflitto. La solidarietà, intesa nel suo significato più profondo e di sfida, diventa così uno stile di costruzione della storia, un ambito vitale dove i conflitti, le tensioni e gli opposti possono raggiungere una pluriforme unità che genera nuova vita. Non significa puntare al sincretismo, né all'assorbimento di uno nell'altro, ma alla risoluzione su di un piano superiore che conserva in sé le preziose potenzialità delle polarità in contrasto.

**229.** Questo criterio evangelico ci ricorda che Cristo ha unificato tutto in Sé: cielo e terra, Dio e uomo, tempo ed eternità, carne e spirito,

persona e società. Il segno distintivo di questa unità e riconciliazione di tutto in Sé è la pace. Cristo «è la nostra pace» (Ef 2,14). L'annuncio evangelico inizia sempre con il saluto di pace, e la pace corona e cementa in ogni momento le relazioni tra i discepoli. La pace è possibile perché il Signore ha vinto il mondo e la sua permanente conflittualità avendolo «pacificato con il sangue della sua croce» (Col 1,20). Ma se andiamo a fondo in questi testi biblici, scopriremo che il primo ambito in cui siamo chiamati a conquistare questa pacificazione nelle differenze è la propria interiorità, la propria vita, sempre minacciata dalla dispersione dialettica. [183] Con cuori spezzati in mille frammenti sarà difficile costruire un'autentica pace sociale.

230. L'annuncio di pace non è quello di una pace negoziata, ma la convinzione che l'unità dello Spirito armonizza tutte le diversità. Supera qualsiasi conflitto in una nuova, promettente sintesi. La diversità è bella quando accetta di entrare costantemente in un processo di riconciliazione, fino a sigillare una specie di patto culturale che faccia emergere una "diversità riconciliata", come ben insegnarono i Vescovi del Congo: « La diversità delle nostre etnie è una ricchezza [...] Solo con l'unità, con la conversione dei cuori e con la riconciliazione potremo far avanzare il nostro Paese ». [184]

*La realtà è più importante dell'idea*

231. Esiste anche una tensione bipolare tra l'idea e la realtà. La realtà semplicemente è, l'idea si elabora. Tra le due si deve instaurare un dialogo costante, evitando che l'idea finisca per separarsi dalla realtà. È pericoloso vivere nel regno della sola parola, dell'immagine, del sofisma. Da qui si desume che occorre postulare un terzo principio: la realtà è superiore all'idea. Questo implica di evitare diverse forme di occultamento della realtà: i purismi angelicati, i totalitarismi del relativo, i nominalismi dichiarazionisti, i progetti più formali che reali, i fondamentalismi antistorici, gli eticismi senza bontà, gli intellettualismi senza saggezza.

232. L'idea – le elaborazioni concettuali – è in funzione del cogliere, comprendere e dirigere la realtà. L'idea staccata dalla realtà origina idealismi e nominalismi inefficaci, che al massimo classificano o definiscono, ma non coinvolgono. Ciò che coinvolge è la realtà illuminata dal ragionamento. Bisogna passare dal nominalismo formale all'oggettività armoniosa. Diversamente si manipola la verità, così come si sostituisce la ginnastica con la cosmesi. [185] Vi sono politici – e anche dirigenti religiosi – che si domandano perché il popolo non li comprende e non li segue, se le loro proposte sono così logiche e chiare. Probabilmente è perché si sono collocati nel regno delle pure idee e hanno ridotto la politica o la fede alla retorica. Altri hanno dimenticato la semplicità e hanno importato dall'esterno una razionalità estranea alla gente.

233. La realtà è superiore all'idea. Questo criterio è legato all'incarnazione della Parola e alla sua messa in pratica: «In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio» (1 Gv 4,2). Il criterio di realtà, di una Parola già incarnata e che sempre cerca di incarnarsi, è essenziale all'evangelizzazione. Ci porta, da un lato, a valorizzare la storia della Chiesa come storia di salvezza, a fare memoria dei nostri santi che hanno inculturato il Vangelo nella vita dei nostri popoli, a raccogliere la ricca tradizione bimillenaria della Chiesa, senza pretendere di elaborare un pensiero disgiunto da questo tesoro, come se volessimo inventare il Vangelo. Dall'altro lato, questo criterio ci spinge a mettere in pratica la Parola, a realizzare opere di giustizia e carità nelle quali tale Parola sia feconda. Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi e gnosticismi che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo.

*Il tutto è superiore alla parte*

234. Anche tra la globalizzazione e la localizzazione si produce una tensione. Bisogna prestare attenzione alla dimensione globale per non

cadere in una meschinità quotidiana. Al tempo stesso, non è opportuno perdere di vista ciò che è locale, che ci fa camminare con i piedi per terra. Le due cose unite impediscono di cadere in uno di questi due estremi: l'uno, che i cittadini vivano in un universalismo astratto e globalizzante, passeggeri mimetizzati del vagone di coda, che ammirano i fuochi artificiali del mondo, che è di altri, con la bocca aperta e applausi programmati; l'altro, che diventino un museo folkloristico di eremiti localisti, condannati a ripetere sempre le stesse cose, incapaci di lasciarsi interpellare da ciò che è diverso e di apprezzare la bellezza che Dio diffonde fuori dai loro confini.

235. Il tutto è più della parte, ed è anche più della loro semplice somma. Dunque, non si dev'essere troppo ossessionati da questioni limitate e particolari. Bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi. Però occorre farlo senza evadere, senza sradicamenti. È necessario affondare le radici nella terra fertile e nella storia del proprio luogo, che è un dono di Dio. Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia. Allo stesso modo, una persona che conserva la sua personale peculiarità e non nasconde la sua identità, quando si integra cordialmente in una comunità, non si annulla ma riceve sempre nuovi stimoli per il proprio sviluppo. Non è né la sfera globale che annulla, né la parzialità isolata che rende sterili.

236. Il modello non è la sfera, che non è superiore alle parti, dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità. Sia l'azione pastorale sia l'azione politica cercano di raccogliere in tale poliedro il meglio di ciascuno. Lì sono inseriti i poveri, con la loro cultura, i loro progetti e le loro proprie potenzialità. Persino le persone che possono essere criticate per i loro errori, hanno qualcosa da apportare che non deve andare perduto. È l'unione dei popoli, che, nell'ordine universale, conservano la loro peculiarità; è la totalità delle persone

in una società che cerca un bene comune che veramente incorpora tutti.

**237.** A noi cristiani questo principio parla anche della totalità o integrità del Vangelo che la Chiesa ci trasmette e ci invia a predicare. La sua ricchezza piena incorpora gli accademici e gli operai, gli imprenditori e gli artisti, tutti. La “mistica popolare” accoglie a suo modo il Vangelo intero e lo incarna in espressioni di preghiera, di fraternità, di giustizia, di lotta e di festa. La Buona Notizia è la gioia di un Padre che non vuole che si perda nessuno dei suoi piccoli. Così sboccia la gioia nel Buon Pastore che incontra la pecora perduta e la riporta nel suo ovile. Il Vangelo è lievito che fermenta tutta la massa e città che brilla sull’alto del monte illuminando tutti i popoli. Il Vangelo possiede un criterio di totalità che gli è intrinseco: non cessa di essere Buona Notizia finché non è annunciato a tutti, finché non feconda e risana tutte le dimensioni dell’uomo, e finché non unisce tutti gli uomini nella mensa del Regno. Il tutto è superiore alla parte.

**“PER UN CAMMINO PIÙ SPEDITO DI CHIESA”  
(LETTERA PASTORALE DELL’ARCIVESCOVO)**

Questa mia lettera pastorale vuole essere un incoraggiamento per tutti a proseguire con gioia ed entusiasmo il cammino di Chiesa, senza lasciarsi scoraggiare dalla fatica e dalle difficoltà, che pure non mancano. Le riflessioni che seguono, più che rappresentare una verifica della “tabella di marcia”, vogliono stimolare il senso di responsabilità di ciascuno all’interno delle comunità ecclesiali e verso le urgenze delle sfide poste dalla nostra storia. Viviamo in una terra dove, purtroppo, i tassi di povertà e di disoccupazione sono i più alti d’Italia, dove la criminalità e il malaffare condizionano pesantemente un sano sviluppo e dov’è sempre più difficile coltivare la speranza. Soprattutto i giovani non riescono a intravedere per loro un futuro da vivere nella nostra amata terra. Tutto ciò non può trovare chiuse o distratte le nostre comunità, ma le deve stimolare a saper porre segni credibili di condivisione e di cambiamento, affinché l’annuncio del Regno di Dio risulti credibile e tocchi il cuore e la vita di tutti coloro che vivono sul nostro territorio. Se nelle nostre comunità riusciamo a vivere un’esperienza intensa di fede, la scintilla dell’amore di Dio potrà accendere il fuoco dell’amore per l’oggi della nostra storia, e portare, attraverso di noi, calore e luce ai nostri fratelli e alle nostre sorelle.

## **PIANO PASTORALE 2013-2016.**

### **Obiettivo per l'Anno Pastorale 2014-2015**

*Tutta la gente che vive nel territorio della Diocesi di Crotona – Santa Severina (praticanti e non, credenti e non, appartenenti ad altre religioni e indifferenti, cristiani della “soglia”) è raggiunta ed è sensibilizzata, attraverso iniziative periodiche, a sperimentare atteggiamenti che conducono alla fraternità, via nuova per affrontare le sfide che il territorio pone alla dignità della persona in quanto membro della famiglia umana. I servizi pastorali, nell'esercizio delle loro attività ordinarie, individuano modalità esperienziali per promuovere la sensibilizzazione alla fraternità a partire dai valori proposti dalla programmazione. I settori pastorali promuovono esperienze relative ai valori della programmazione nei fatti concreti della vita. Gli operatori pastorali vivono il loro servizio come esercizio della fraternità. Le strutture ecclesiali esistenti si consolidano come organismi accoglienti e familiari.*

#### **Per una migliore comprensione dell'obiettivo.**

I primi passi di questo percorso triennale (2013-2016) si erano proposti di creare iniziative orientate alla riscoperta dell'identità umana in quanto “costitutivamente relazionale”. La cultura dominante ha costruito un mondo distruggendo l'accesso alle vie della fraternità, laddove l'uomo si incontra con l'altro e si umanizza, e umanizza il mondo. Egli prova un bisogno di trovare una strada per uscire dal proprio isolamento, dalla propria infelicità, soprattutto dalla menzogna secondo cui da soli si può essere felici. Ma questa strada manca.

#### **Ragioni che hanno portato alla scelta del presente obiettivo**

1. La cultura dominante, che vuole l'essere umano concepito come individuo, capace “farsi da solo”, indipendentemente dalla sua relazione con il contesto comunitario e in opposizione ad esso, promuove atteggiamenti opposti allo sviluppo del senso comunitario,

al fine di rendere l'individuo più debole e manipolabile. Tv, informazione, cinema, cultura generale celebrano questi anti-valori del trionfo individuale e della forza del singolo. D'altra parte, la crisi sociale che affligge sempre di più le famiglie crea condizioni favorevoli alla diffusione di atteggiamenti anti-sociali di aggressività, diffidenza, violenza, prevaricazione. Questi atteggiamenti sono, a loro volta, un serbatoio per la crescita del fenomeno mafioso e di quanto vi è legato. La gente, davanti al crollo di fiducia nelle istituzioni, non di rado crede che l'unica salvezza sia nella difesa, spesso violenta, del proprio spazio e dei propri interessi. Tutto questo pone una seria minaccia alla diffusione della cultura secondo cui tutti siamo figli di Dio e, quindi, appartenenti ad una sola famiglia umana.

2. *“Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. ... non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo”.* (Ef 4, 25-32).

3. Occorre superare, nella società, ma anche nella Chiesa, una cultura e una prassi dell'autosufficienza, e promuovere stili di vita e comportamenti che strutturino una nuova cultura della fraternità, intesa come vocazione dell'uomo, avente la forza di trasformare la società.

## SCELTA DEI VALORI PER IL PIANO PASTORALE 2013-2016

Coerenti con gli obiettivi del piano triennale sono stati selezionati questi valori, attorno ai quali saranno orientate le programmazioni annuali:

Anno 2013-2014	Anno 2014-2015	Anno 2015-2016
Ascolto di se	Dialogo	Custodi gli uni degli altri
La ricchezza della fragilità	Comunicazione	Impegnati per il bene comune
L'appartenenza	Disponibilità	La cura dell'ambiente
Senza l'altro non posso vivere	Accoglienza dell'altro	Gioire del bene dell'altro
Riconoscere la dignità dell'altro	Fiducia	Valorizzare l'altro
Con l'altro posso costruire	Collaborazione	Condivisione
Figli di un popolo	Incontrarsi	Rispetto della libertà altrui
Ogni uomo e indispensabile all'umanità	Attenzione all'altro	Seduti alla stessa tavola

## **CONTRIBUTI DEI GRUPPI DI RIFLESSIONE NEI LABORATORI**

*(Assemblea Ecclesiale Diocesana Giugno 2014)*

### **Relazione del Gruppo n.1**

**Moderatore: Barbara Menzano**

Il gruppo risulta costituito da 38 elementi e comprende membri della parrocchia di San Paolo (Crotone), Santi Cosma e Damiano, San Dionigi, Strongoli, Petilia, Cutro, e elementi dell'associazione "Arte terapia".

Dopo una breve introduzione il moderatore dà avvio ai lavori con la lettura delle domande a cui il gruppo è chiamato a rispondere.

Dagli interventi di ciascuno risulta che in tutte le parrocchie sono state attivate iniziative per stimolare la fraternità nei tre settori: catechesi, liturgia e carità e che esse hanno contribuito a raggiungere i seguenti obiettivi:

- ❖ La consapevolezza che l'uomo non vive di solo pane e che la fraternità è frutto della presenza dello Spirito di Dio, manifestato nell'annuncio catechetico e nella testimonianza concreta
  
- ❖ Il superamento della diffidenza che impedisce la comunicazione soprattutto tra extracomunitari e crotonesi ma anche all'interno dei condomini ove i centri di ascolto hanno contribuito ad attivare relazioni positive

- ❖ Il superamento delle gelosie a partire dalle parrocchie, ove tutti, pur con competenze diverse, siamo chiamati ad essere costruttori di pace e, dunque, fraternità

Tutti ribadiscono, come proposta, la necessità di:

- ❖ Una maggiore formazione degli operatori ecclesiali
- ❖ Una progettualità a lungo termine per quanto concerne l'assistenza economica delle realtà disagiate
- ❖ Una maggiore informazione sulle strutture che favoriscono esperienze di fraternità come "l'arte terapia"

## **Relazione del Gruppo n. 2**

**Moderatore: Giovanni Taverna**

**N° dei componenti del gruppo: 11**

Parrocchie di provenienza: Sacro Cuore, San Paolo e San Domenico di Crotona; SS. Immacolata e S. Michele di Botricello; SS. Pietro e Paolo di Papanice; 2 suore di San Domenico.

1. **Ripercorrendo** l'anno pastorale 2013/2014, facendo memoria delle proposte, puoi indicare qualche segno di crescita nel cammino verso una più chiara consapevolezza della fraternità?

Tutte le parrocchie presenti hanno cercato di adottare, nei propri limiti, il programma pastorale diocesano, avendo cura di inserirlo nella programmazione delle attività parrocchiali.

Tanti sono i segni di fraternità vissuti ed espressi. In particolare attraverso:

Collaborazione nella preparazione dei pasti per l'iniziativa ON THE ROAD;

Gestione di una casa inserita in un condominio della parrocchia, ove vengono accolte persone in difficoltà, avendo cura di dar loro non soltanto vitto ed alloggio, ma relazionarsi per aiutarli a risolvere al meglio i loro problemi;

Pranzo ogni penultima domenica del mese con gli extra comunitari e non solo anche famiglie in difficoltà, si tratta di 70-80 persone alla volta;

Festa patronale con pranzo finale con le famiglie, coinvolgendo anche l'Unione Ciechi di Catanzaro;

La missione mensile alle famiglie di Botricello di una parrocchia di Crotona con la Pia Società San Gaetano, tesa soprattutto all'ascolto, all'incontro con le persone, con l'invito ad una catechesi il giovedì successivo;

La celebrazione delle Palme alcune parrocchie la fanno nei quartieri per andare incontro a quelli che non sono avvezzi ad andare in chiesa, portando un messaggio di apertura e non giudizio;

Gruppi del Vangelo nelle famiglie dove si spezza la Parola e ogni due mesi circa c'è una giornata di uscita con condivisione del pranzo;

Gli incontri diocesani con il C.D.V. a Le Castella vissuti nella preghiera con condivisione delle riflessioni e della mensa;

Tante sono le realtà presenti nelle parrocchie e la fraternità si vive perché si è iniziato ad andare incontro alla gente, a stare con loro, a spendere del tempo per ascoltare, sia nei momenti di dolore ma anche di gioia poiché il vero cristiano è chiamato a condividere tutto;

A livello diocesano si cerca di essere presenti alle varie iniziative proposte per essere segno di comunione, per conoscersi e non limitare tutto al territorio parrocchiale;

Si è notato che la gente ha bisogno di raccontarsi, di essere ascoltata e di ascoltare una parola detta con il cuore di Dio;

2. **Ripercorrendo** l'anno pastorale 2013/2014, facendo memoria delle proposte, quali suggerimenti ritieni di offrire per incrementare e rafforzare gli atteggiamenti che aiutano a vivere la fraternità?

Nelle parrocchie ci vuole soltanto accoglienza, è la chiave che apre tutte le porte. La vera difficoltà è la chiusura che non porta a niente di buono, c'è bisogno di essere ascoltati e l'accoglienza è una grande ricchezza.

Tutte le distanze non creano fraternità; ciascuno nel proprio ruolo, con il proprio carisma ma tutti uniti non per portare ma per essere il messaggio vivente di Gesù.

Collaborare con i gruppi perché nella diversità, che è una ricchezza e un segno di vitalità dello Spirito, ci sia comunione e non divisione, gelosia e discordia.

I gruppi devono avere maggiori occasioni per stare insieme, conoscersi, condividere e dare segno di fraternità.

Alcune parrocchie lamentano la scarsa collaborazione e mancanza di unità con il parroco, che non accetta il servizio dei laici.

Sarebbe utile attivare una sorta di collaborazione fra parrocchie aiutandosi a vicenda nei momenti forti e di bisogno; es. laici che aiutano le parrocchie meno ricche di operatori pastorali.

### **Relazione del Gruppo n. 3**

**Moderatore: Antonietta Crudo**

**Partecipanti: 18**

Il gruppo formato da 18 persone, provenienti da cinque parrocchie della Diocesi (San Dionigi – Crotone; Santa Rita - Crotone; San Domenico – Crotone; Santo Rosario – Crotone; ...Botricello), ha lavorato con spirito sincero e sforzo analitico, anche se non c'è stato gran tempo di maturare l'ondata di osservazioni pervenuta.

Entrati nel concreto della riflessione, *in ordine alla prima domanda*, i contributi anche se brevemente, hanno richiamato molteplici aspetti critici della fraternità che potrebbero essere utilmente oggetto di riflessione. Circa i segni di crescita solo per accenni, è emerso che il valore della fraternità, almeno in alcune parrocchie, ha fornito l'occasione per valorizzare esperienze già esistenti, realizzate da chi vive giorno per giorno non solo l'appartenenza, ma il servizio della comunità e l'aiuto reciproco nella fede e nella carità. Su questo punto è stato fatto notare come le esperienze di volontariato, sotto ogni forma e qualificazione, costituiscano una ricchezza enorme e in grado di garantire continuità a molte proposte educative e di introduzione alla fede. Per esempio si è insistito sulle attività di formazione, animazione e di oratorio, spesso portate avanti anche grazie all'impegno delle famiglie; è stato fatto notare anche il servizio offerto da associazioni, cooperative, con intenti educativi, una soluzione soddisfacente in certe comunità, nell'ambito degli aspetti della carità.

In merito *al secondo punto*, sono emersi numerosi suggerimenti ma anche qui, per un motivo oggettivo di tempo non c'è stato modo di approfondirli. Ho raccolto queste indicazioni attorno a due connotati tipici che fanno da sintesi alle scelte suggerite dal gruppo per la crescita della fraternità nelle comunità.

*Maggiore apertura alla comunione*, qui intesa come dono dell'agape divina accolta e fatta circolare nel servizio all'unità: oltre le tentazioni

egoistiche che continuamente insidiano e generano divisioni, competizioni, incomprensioni.

*Riscoperta della corresponsabilità*, come capacità che riguarda tutto il popolo adunato nell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, di decidere e rispondere insieme ai bisogni delle persone, della comunità e del territorio. A questo proposito il gruppo rileva la difficoltà di vivere autentiche esperienze di fraternità all'interno delle parrocchie se non ci si fa carico di sedersi gli uni di fronte agli altri (sacerdoti, religiosi, laici), ovviamente senza confusione di ruoli o funzioni, ma con totale apertura di mente e di cuore per mettersi insieme in ascolto dello Spirito e insieme cercare le risposte alle esigenze più complesse. Aldilà delle indicazioni pervenute, i partecipanti infine, riconoscono che, nonostante gli sforzi compiuti, siamo ancora lontani – ed è un fatto che accomuna in pari modo presbiteri e laici – da quella coscienza di essere tutti membri con eguale dignità e missione del Popolo di Dio, sia pure con ministeri, carismi, ruoli e vocazioni molto diverse, chiaramente espressa dai Padri conciliari nella *Lumen Gentium* (10).

***Proposte:***

- ❖ **Ridefinire** per una più chiara identità ed un migliore funzionamento e valorizzazione i vari organismi di partecipazione come luoghi di discernimento comune, di progettualità condivisa e di verifica comune. A livello vicariale si suggerisce di curare gli incontri, favorendo la partecipazione di tutti gli operatori pastorali. Il ruolo del vicario foraneo è di fondamentale importanza in questo senso;
  
- ❖ **Valorizzazione** dei gruppi ecclesiali come esperienze in comunione con il Vescovo e con tutta la comunità;

- ❖ **Perseguire** maggiore comunione, anche operativa: tra presbiteri, tra parrocchie, tra i vari gruppi ecclesiali, nell'apertura delle comunità alla *missio ad gentes*;

#### **Relazione del Gruppo n. 4**

**Moderatore: Giulia Battigaglia**

Le parrocchie riunitesi nel 4° gruppo in occasione della verifica del Piano Diocesano Pastorale, sono state: Parrocchia SS. Pietro e Paolo di Strongoli, Parrocchia SS. Immacolata e S. Michele di Botricello, Parrocchia SS. Rosario di Crotone, Parrocchia S. Paolo di Crotone. Il gruppo era composto da 16 persone.

In linea con le direttive del Piano Pastorale Diocesano e con le indicazioni di Papa Francesco, è stato trattato il tema dell'Unità dei cristiani nella Chiesa, raggiungibile attraverso quei segni di fraternità verso le periferie dell'esistenza.

Relativamente ai **segni di crescita** vissuti dalle parrocchie nel cammino verso una più chiara consapevolezza della fraternità sono emersi i seguenti punti:

- ❖ E' stato dato rilievo all'educazione dei bambini, anche quelli meno agiati, creando ponti di solidarietà tra scuole e Piano Pastorale Diocesano; attraverso il catechismo, attraverso attività ricreative, quali musica, canto, arte;
- ❖ Si è voluto incrementare una maggiore comunione grazie alla sinergia tra quelle parrocchie presenti in maggiore numero tra paesi più grandi, attraverso molteplici momenti integrativi e culturali;

- ❖ Sono stati costituiti gruppi di soli uomini per la recitazione del S. Rosario;
- ❖ E' stata posta cura ed attenzione verso il fenomeno dell'immigrazione e delle adozioni;

Relativamente ai **suggerimenti** per incrementare e rafforzare gli atteggiamenti che aiutano a vivere la fraternità, sono emersi i seguenti punti:

- ❖ Il gruppo del Rinnovamento, chiede una azione pastorale parrocchiale per essere maggiormente integrato nella vita della parrocchia attraverso relazioni in cui vengono approfonditi il dialogo e la conoscenza, per evitare di rimanere così un gruppo isolato;
- ❖ Viene suggerita la creazione di laboratori, Grest parrocchiali e attività simili, per motivare i giovani cresimandi a restare e ad animare la vita della parrocchia, che di solito scappano subito dopo aver ricevuto il sacramento;
- ❖ Viene proposto di dare un'importanza rilevante alla Festa Patronale Diocesana con la SS. Vergine di Capocolonna, per incrementare una maggiore comunione fra tutte le parrocchie che partecipano;
- ❖ Si propone ai sacerdoti di essere più presenti fra il proprio gregge con un lavoro di coordinamento;
- ❖ Viene infine suggerita una più mirata azione evangelizzatrice nel promuovere in tutti i battezzati, quella consapevolezza per cui la signoria appartiene solo a Gesù Cristo e che la nostra identità, è veramente quella di essere "figli nel Figlio";

Pertanto con una tale coscienza, il cristiano, qualsiasi cristiano, si sente autonomamente responsabile e maggiormente motivato ad impegnarsi nella comunione con gli altri per l'unità della Chiesa. In questo modo, si può innescare quel processo per cui viene indebolita una visione troppo clerocentrica che conduce molti battezzati a demandare tutta la mole di lavoro e di responsabilità al sacerdote che invece è semplicemente un membro del Corpo di Cristo.

### **Relazione del Gruppo n. 5**

**Moderatore: Tiziana Saladino**

**Partecipanti: 12**

#### **Presenti:**

10 laici e 2 religiose provenienti da parrocchia SS. Pietro e Paolo di Strongoli, contrada Margherita, S. Paolo di Kr, Sacro Cuore di Kr, Madonna del Rosario di Kr.

#### **Sintesi:**

Dopo una breve presentazione dei presenti si è riletto l'obiettivo dell'anno appena trascorso proposto da parte della diocesi; a seguire si è risposto alle 2 domande.

I° domanda "SEGNI DI CRESCITA" Nella condivisione dei presenti si sono colti diversi segni di crescita nel cammino verso il valore della fratellanza, di seguito un elenco sintetico:

Nell'ambito della catechesi, tante iniziative organizzate con tanta creatività all'interno della parrocchia per avvicinare le famiglie dei bambini e accrescere la fratellanza tra le famiglie stesse, e farle partecipare in maniera continua alla Santa Messa domenicale;

L'iniziativa comunitaria di solidarietà "una corsa per Giovanna" ha avuto risonanza in tutta la diocesi ed una partecipazione senza alcuna curiosità di conoscere i dettagli relativi alla destinazione dei fondi raccolti;

In alcune parrocchie sono state avviate iniziative incentivate dai consigli pastorali parrocchiali volte all'avvicinamento e conoscenza reciproca delle varie realtà/gruppi della parrocchia per evitare le rivalità ed aumentare la fratellanza;

La fratellanza è stata espressa attraverso semplici iniziative di solidarietà nelle situazioni di difficoltà economiche, ma soprattutto di povertà relazionali dei singoli fedeli;

Nel leggere i segni di fratellanza delle singole realtà parrocchiali è stato evidenziato da tutti i presenti il plauso ai pastori delle singole comunità, con i quali sono state instaurate relazioni autentiche basate su un'amicizia sincera. E' la corresponsabilità che caratterizza le relazioni tra laici e sacerdoti, perché ciascuno nell'esercizio del proprio ministero concorre all'edificazione della Chiesa.

II° domanda "SUGGERIMENTI OFFERTI" E' stato suggerito di incentivare iniziative che hanno come atteggiamento autentico quello di:

Accoglienza; amicizia; ascolto e dialogo fattivo; valorizzazione del bene comune.

E' stato inoltre suggerito di valorizzare maggiormente la presenza degli extracomunitari sempre più numerosi nel nostro territorio, ma troppo spesso solo ai margini; alcune iniziative già avviate in alcune parrocchie in tandem con la Caritas Diocesana, quali l'unità abitativa presente presso la parrocchia Sacro Cuore con 4 posti letto oppure il torneo di calcetto organizzato tra ragazzi della parrocchia e fratelli africani, oppure l'appartamento utilizzato presso la parrocchia S.

Paolo per ospitare quando serve i fratelli extracomunitari che fuggono la guerra e la fame.

E' stato proposto di valorizzare i consigli vicariali, da rilanciare tenendo ben presente la necessità di avere un atteggiamento che parta dal riconoscere i propri limiti per accogliere l'altro e insieme crescere nella fraternità.

### **Relazione del Gruppo n. 6**

**Moderatore: Tiziana Saladino**

**Partecipanti: 16**

Il Laboratorio numero 6 è stato composto da 16 persone provenienti da quattro parrocchie differenti. Già dalla presentazione dei componenti si è notata la loro partecipazione alle attività particolari e il fervore con il quale le svolgono. Dopo aver lette le due domande, riguardanti la consapevolezza della fraternità e i suggerimenti che aiutano a viverla, sono emersi pareri omogenei derivanti dall'attuazione del piano pastorale nelle singole parrocchie. Di particolare importanza per l'obiettivo dell'anno pastorale 2013-2014 si è dimostrato il vivere la fraternità sia nei confronti dei "vicini" (quelli che usualmente frequentano la parrocchia) che verso i "lontani" (persone bisognose anche non cattolici). Questo ha fatto sperimentare come il farsi vicino al prossimo aiuta a crescere spiritualmente e nella consapevolezza che con i piccoli gesti aiutano a vivere la fraternità. L'atteggiamento della fraternità è essenziale viverlo dapprima all'interno delle piccole comunità parrocchiali per essere segno visibile dell'amore di Dio. Dal laboratorio è emersa l'esigenza di una maggiore collaborazione e comunicazione tra parrocchia e diocesi, senza la necessità di moltiplicare le attività ("a volte è meglio fare di meno e dimostrare maggiore fraternità e

perdono”). Da tenere maggiormente in considerazione sono i giovani e le famiglie che attualmente possono essere adeguatamente aiutate da persone disponibili all’ascolto e “specializzate” (attraverso corsi di formazione) nei confronti dei loro problemi. Un ultimo punto sul quale tutti i membri del laboratorio hanno riflettuto è stato l’identità del laico e del prete che a volte si mescolano. I laici hanno un ruolo specifico che non deve essere confuso con quello dei parroci, gli unici che posso guidarli in questo cammino di consapevolezza sono i preti che evitando di fare i manager possono sempre più essere figura di quell’unico Maestro che è Gesù Cristo. In conclusione dal laboratorio numero sei è emersa la gioia di lavorare per il Vangelo, la gratitudine per il lavoro che fa la diocesi nell’elaborazione del piano pastorale e per i sacerdoti che lo attuano nelle parrocchie.

#### **Relazione del Gruppo n. 7**

**Moderatore: Salvatore Barresi**

**Partecipanti 12**

**Parrocchie rappresentate: 6**

*Ripercorrendo l’anno pastorale 2013-2014 e facendo memoria delle proposte alle quali hai partecipato puoi indicare, anche se piccolissimo, qualche segno di crescita nel cammino verso una più chiara consapevolezza della fraternità, atteggiamento imprescindibile per la comunità ecclesiale?*

Le risposte sono state tante e tutte con una caratteristica di relazionalità forte ad accogliere l’altro, instaurando un dialogo e un ascolto rispettoso.

I segni di crescita nel cammino verso la fraternità ha visto alcune parrocchie dell’Arcidiocesi impegnarsi verso la “promozione del lavoro” che, con l’avvento della chiusura delle fabbriche nella città di

Crotone, ha provocato tanta miseria legata alla disoccupazione dilagante, rendendo intere famiglie sotto la soglia della povertà. In questa direzione si è organizzata, come segno di solidarietà e fraternità, una “marcia per il lavoro”, si è promosso un “sportello colf” per formare le ragazze straniere (e anche italiane) per un servizio umano verso gli anziani e disabili. Tanti sono stati i segni di fraternità verso i giovani disoccupati accogliendoli e accompagnandoli verso la “creazione di nuove forme di cooperazione sociale in autogestione”.

Attraverso l'accoglienza e la costruzione di un percorso di amicizia con i giovani, ormai disaffezionati e senza speranza, si sono avviate segni particolari di fraternità per responsabilizzarli verso il creato, l'ambiente e l'eco-sostenibilità attraverso “aggregazioni per il recupero dell'olio usato”, il “recupero dei tappi”, la “raccolta degli indumenti usati”, la “creazione sperimentale degli orti pubblici” in aree comunali presi in comodato d'uso per produrre ortaggi da consumare nella “mensa dei poveri”, aperta durante i giorni festivi (l'altra mensa dei poveri Padre Pio rimane aperta dal lunedì al venerdì). Tutti segni verso l'altro, disoccupato, giovane, famiglia disagiata, immigrato, disabile, anziano.

Altro segno di fraternità libera è stata la “promozione di una aggregazione civica per una Sanità pubblica più attenta alla persona”. Questo è stato possibile realizzando spazi di accoglienza, costruendo una nuova capacità di custodire e farsi custodire attraverso i Consigli Pastorali Parrocchiali e nel coinvolgimento di tutta la comunità, specialmente i giovani che, con una lettura della realtà, hanno compreso come andare verso gli altri e in particolare verso altri giovani, riscoprendo, per esempio, lo scoutismo.

Tutto ciò ha permesso di fare segni importanti come la “casa di accoglienza” per le famiglie che hanno degenti presso la rianimazione dell'Istituto sanitario “S. Anna” di Crotone; la creazione di nuove forme di aggregazione sportive giovanili; l'adozione di padri di famiglia che hanno perso il lavoro, ridando loro una dignità e

impegnandoli in piccoli lavori verso chi ha bisogno; la creazione di spazi di accoglienza e ristoro per immigrati stabili e in mobilità con la “casa container” e la mensa mobile con il “camper della solidarietà”; i “centri di primo aiuto e soccorso sanitario”; la creazione di “spazi liberi” per incontrarsi, discutere, riflettere e ascoltare l’altro comprendendo le difficoltà e ideando e progettando nuovi metodi di risoluzione ai problemi.

Questo ultimo segno di fraternità, seppur all’inizio, quasi in embrione, sta evolvendo in maniera esponenziale partendo dai “centri di ascolto” che hanno creato nuove relazioni tra ricchi e poveri, consapevolmente al fatto che la fraternità ci può indicare come creare nuovi percorsi d’identità, mettendo al centro la famiglia e mettendo in comunione i beni pubblici e privati. Gli “spazi liberi”, innestati nel nuovo modo di fare “oratorio”, nascono dalla esigenza dal basso attraverso le “missioni parrocchiali”, piccoli segni che hanno creato collegamenti stabili con le famiglie e loro esigenze.

Attraverso la “missionarietà” si sono evolute nuove forme di evangelizzazione creando spazi di fraternità che indicano come risolvere contrasti sociali, il mancato sviluppo, la povertà, la mancanza di lavoro, la mancanza di cultura e la non accoglienza. Le micro missioni parrocchiali hanno creato, inoltre, accoglienza attraverso un collegamento stabile con le famiglie, in particolare con quelle lontane, che hanno i figli frequentanti il catechismo, permettendo di conoscere le difficoltà e, attraverso gli *spazi liberi*, si sono avviati tentativi di soluzione come la creazione di un “servizio doposcuola per bambini e ragazzi”, gestito volontariamente dai giovani, la creazione di “incontri culturali per giovani e anziani” facendo diventare la “parrocchia luogo d’incontro e di fraternità”, “l’adozione di un malato” facendo vivere la giornata del malato in chiesa e partecipando all’Eucarestia.

Realizzando la “parrocchia luogo d’incontro”, in alcuni casi, si è sostenuta la fraternità come valore e strumento che ha indicato come

esprimere la pace e l'unità per uno sviluppo politico, affinché politici, imprenditori, intellettuali e artisti pongono la fraternità al centro del loro agire e pensare.

Un ultimo segno di fraternità, evidenziato durante il gruppo di lavoro, è stato quello della creazione di "piccole comunità post-cresima" espressione di accoglienza e amicizia tra giovani adolescenti che hanno ricevuto la Cresima. Questo segno, che nasce all'interno dell'itinerario di nuova evangelizzazione del Cammino Neocatecumenale, ha creato una relazione verso l'altro, adolescente/ragazzo/ragazza, tra il maggiore e il minore, costruendo amicizia, creando luoghi di incontri per conoscersi, condividere e imparare a stimarsi e volersi bene. Il post-cresima è un luogo dove si costruisce amicizia, credendo nella forza della preghiera, vero aggregante delle relazioni fraterne.

*Ripercorrendo l'anno pastorale 2013-2014 e facendo memoria delle proposte alle quali hai partecipato, quali suggerimenti ritieni di offrire per incrementare e rafforzare gli atteggiamenti che aiutano a vivere la fraternità?*

Pianificare una programmazione di incontri tra parrocchie (a cadenza mensile) per attuare scambi e sostegni multipli per una solidarietà verso i disoccupati, i giovani e la famiglia disagiata. Gli incontri potranno essere organizzati dalla Vicaria di appartenenza;

Creare nuove strutture di comunicazione per stabilire relazioni di fraternità, per esempio la messa in onda di una Radio Diocesana, una Web TV – da rintracciare digitalmente attraverso un APP, un Laboratorio multimediale permanente che accolga tutti i giovani che hanno esperienze e competenze digitali per lavorare a una nuova evangelizzazione diocesana, il settimanale diocesano strumento di informazione e comunicazione. Altro suggerimento è stato quello di

creare una rete di comunicazione integrata con i docenti di religione della diocesi per arrivare direttamente nelle aule degli studenti a scuola;

Costituire un centro culturale cattolico con lo scopo di favorire la diffusione della cultura della partecipazione e della progettualità politica, e la elaborazione di proposte riformatrici, coerenti con quella cultura, su tematiche rilevanti per lo sviluppo politico-istituzionale, economico, sociale, culturale, sia in ambito nazionale che internazionale e segnatamente comunitario europeo;

Istituire una equipe di progettazione diocesana per aiutare le parrocchie a proporre situazioni per alimentare la fraternità. Far nascere “spazi liberi” specifici a creare responsabilità mettendo insieme Vangelo e vita sociale, Vangelo e politica (servizio di educazione alla politica) e percorsi di legalità. L’equipe dovrà, inoltre, aiutare a progettare gli “oratori” parrocchiali e formare gli animatori;

Ideare un progetto “parrocchie in movimento” cioè l’apertura delle parrocchie con più risorse per aiutare altre parrocchie povere, creando una missionarietà capace di “travasare” [da > a] le peculiarità e le nuove idee pastorali;

Costituire una rete per “gemellare le parrocchie” della città con quelle dei piccoli comuni della diocesi per sottrarsi a una mentalità campanilistica, favorendo un collegamento e un rapporto di reciprocità a intra;

Pensare a due incontri annuali pubblici con le famiglie che hanno i figli frequentanti il catechismo;

Costituire nelle parrocchie i “centri di mediazione familiare” come strumento in cui la separazione, il divorzio, il costruirsi di nuovi e differenti modi di vita trovano spazi e tempi di elaborazione, di prevenzione ai danni psicologici ai minori, di salvaguardia di spazi cooperativi, ripristinando la comunicazione tra due adulti che

mantengono il comune impegno di genitori, nonostante e oltre la fine del matrimonio;

Costituire nelle parrocchie i “centri della speranza” per l’aiuto al lavoro, per l’aiuto e il sostegno economico delle famiglie disagiate, per l’aiuto allo studio, per l’aiuto alla salute, per l’aiuto al creato e all’ambiente e per l’aiuto alla cultura e all’educazione;

Creare “rapporti di reciprocità tra diocesi” d’Italia e della Svizzera per creare spazi di fraternità come comportamento etico;

Costituire una “Casa Famiglia” che possa offrire alle persone con disabilità o in stato di disagio sociale, prive dei principali riferimenti familiari, la possibilità di vivere in modo indipendente e autonomo, migliorando la qualità di vita e potenziando le capacità di sviluppo e le autonomie di ciascuno. Struttura di piccole dimensioni da organizzare e gestire insieme all’UNITALSI.

## **Relazione del Gruppo n. 8**

**Moderatore: Don Tommaso Mazzei**

**Partecipanti: 37**

L’incontro si è svolto in un clima di reciproco ascolto e serena attenzione.

Hanno partecipato 36 sacerdoti e 1 diacono permanente.

17 sono stati gli interventi: tutti hanno gradito le riflessioni e le proposte.

Il dialogo costruttivo e propositivo si è sviluppato attorno alle 2 domande in oggetto:

SEGNI DI CRESCITA nel cammino verso una più chiara consapevolezza della fraternità...

SUGGERIMENTI per rafforzare gli atteggiamenti che aiutano a vivere la fraternità.

Per molti la consapevolezza che la fraternità si può realizzare partendo da piccole cose, da piccoli gesti, da semplici atteggiamenti che guardano al positivo... ma anche con grandi scelte.

SEGNI DI CRESCITA

La presa di coscienza, che spesso il nostro modo di vivere la fraternità è superficiale e distante da una vera e sincera comunione: impoverita anche dall'assenza e dalla non partecipazione convinta alle convocazioni comunitarie.

Questa convinzione diventa atteggiamento positivo e quindi segno di crescita, perché fa crescere il desiderio di relazioni di qualità, improntate sull'accoglienza e sulla fraternità.

Decidere con convinzione, insieme, di allargare i tempi e gli spazi di fraternità: valorizzando i momenti forti che vengono offerti e favorendo la promozione di nuove occasioni.

L'esigenza condivisa di ritrovarsi accettando l'altro con i propri limiti e i lati positivi.

Le piccole collaborazioni tra sacerdoti vicini.

Tutte le iniziative di incontro, con momenti di fraternità consolidati in più vicarie.

Gli incontri del clero giovane che ha mostrato entusiasmo per questa ritrovata spiritualità che favorisce la fraternità sacerdotale.

L'esperienza di fraternità sacerdotale, che coinvolge sacerdoti di diversa età, in appuntamenti periodici.

La collaborazione ben avviata tra alcuni uffici di curia.

La difficoltà e la fatica nel costruire fraternità si supera se ci si incontra abbandonando e superando diffidenze e pregiudizi, accettandosi come si è: l'accoglienza è il modo più genuino per favorire la relazione.

La simpatia e l'amicizia e quindi la fraternità cresce stando insieme.

La nuova impostazione dei ritiri mensili.

L'esperienza nuova degli esercizi spirituali a San Giovanni Rotondo.

La prima esperienza di unità pastorale sacerdotale che tre sacerdoti hanno avviato.

### **Suggerimenti**

Fare attenzione alla tentazione ideologica sulla fraternità; le nostre divisioni non aiutano e non fanno un buon servizio all'unità nella chiesa e all'unità tra i gruppi.

La proposta di tre ritiri all'anno partendo dal mercoledì sera... con gli altri ritiri mensili per vicarie; per favorire la fraternità, la conoscenza e la stima reciproca e per avere più tempo per ascoltarsi e per stare insieme.

Nel corso degli esercizi spirituali annuali, escludere l'assemblea diocesana del clero del ritiro mensile.

Apertura coraggiosa verso esperienze più larghe e più diffuse di unità pastorali e sacerdotali.

Non dobbiamo dimenticare mai che la comunione è un dono di Dio e per questo dobbiamo sempre elevare la nostra preghiera.

L'umiltà è l'atteggiamento più giusto per favorire la fraternità e la comunione sacerdotale.

Difendere i sacerdoti e non parlare male di loro pubblicamente è un segno di amore alla chiesa e all'esperienza della fraternità.

Riscoprire la diocesanità partecipando e rispettando i momenti di comunione e le convocazioni più importanti, come il ritiro mensile, gli esercizi spirituali, le assemblee diocesane.

Realizzare al più presto la Casa per Anziani come da progetto a Poggio Pudano; come segno di fraternità e di attenzione ai sacerdoti.

Più attenzione ai sacerdoti malati e a quelli che sono portati a chiudersi o a isolarsi.

Favorire sempre di più la collaborazione e la sinergia tra uffici di curia e fra parrocchie.

Creare le condizioni per promuovere, animare, favorire strutture di comunione: insieme a quelle già menzionate sarebbe bello realizzare una struttura, come spazio e come momento di grande fraternità sacerdotale, dove i preti si possono incontrare per il pranzo (come avveniva una volta nel seminario minore) per momenti di spiritualità e di direzione spirituale.

Fare in modo che la partecipazione e la presenza nei momenti comunitari sia rispettata e considerata un dovere, come segno di responsabilità sacerdotale e come atteggiamento fondamentale per camminare insieme sulla via della fraternità.

Accogliere con fedeltà e obbedienza il richiamo sempre nuovo del nostro Arcivescovo sull'impegno della formazione,

dell'aggiornamento, della fedeltà ai momenti comunitari, per essere segni visibili di comunione.

Superare discussioni, incomprensioni, atteggiamenti pregiudiziali con un atteggiamento aperto all'accoglienza e alla misericordia.

Ripartire da Cristo: fondamento di ogni fraternità; se la fraternità non parte da Lui e non si nutre nell'eucaristia che celebriamo non può esserci un futuro di comunione e di riconciliazione.

Un grazie sentito per questo momento di sincero ascolto che ci ha permesso di vivere, con semplicità, un momento di grande fraternità.

## SINTESI DEI CONTRIBUTI DEI GRUPPI DI RIFLESSIONE NEI LABORATORI

GR	ASPETTI POSITIVI	PROPOSTE E SUGGERIMENTI
01	Consapevolezza della spiritualità della persona. Superamento della diffidenza. Superamento della gelosia.	Formazione per gli operatori pastorali. Progettualità a lungo termine. Diffusione delle strutture e delle metodologie che fanno crescere la fraternità (arte-terapia).
02	Iniziative di sostegno a favore degli immigrati.	Accoglienza. Collaborazione (clero.laicato e tra parrocchie). Momenti di fraternità tra i gruppi ecclesiali.
03	Esperienze di volontariato. Esperienze educative (di oratorio). Esperienze cooperativistiche.	Esperienze di unità – superamento dell'egoismo. Favorire la corresponsabilità negli organismi di partecipazione. Aprire gli incontri vicariali ai laici. Curare il legame dei gruppi con la chiesa locale. Riconsiderare l'impegno per la missio ad gentes
05	Iniziative di solidarietà. Esperienze di collaborazione fra i gruppi all'interno delle parrocchie. A partire dalla catechesi sono stati proposti momenti di incontro fra le famiglie.	Valorizzare la presenza degli immigrati. Valorizzare i consigli vicariali.
06	Esperienze di solidarietà	Comunicazione tra diocesi e parrocchie. Riscoprire nell'impegno ecclesiale le specificità del laico e del clero.
07	Esperienze di promozione del lavoro. Esperienze di solidarietà. Iniziative di impegno per il bene comune. Iniziative di attenzione ai bisogni della comunità (centri di ascolto). Iniziative che fanno della parrocchia un luogo e un soggetto che genera "incontro" gruppi post-cresima.	Rafforzare la collaborazione tra le parrocchie nuove strutture di comunicazione web tv / radio diocesana. Settimanale diocesano. Coordinamento dell'insegnamento della religione con la pastorale diocesana. Centro culturale diocesano. Equipe diocesana per progettare proposte che fanno crescere la fraternità.
08	Comunità sacerdotali di impegno pastorale. Collaborazione tra alcuni uffici di curia.	Proposte di ritiri per i preti in due giorni. Attenzione al clero (realizzazione della casa per il clero anziano).

## RELAZIONE DI DON PIERPAOLO ARABIA ALL'ASSEMBLEA DI GIUGNO

### LA FRATERNITÀ CRISTIANA: UN SERVIZIO DI COMUNIONE

Il tema in oggetto è di enorme portata. I suoi confini ed i suoi spazi, infatti, sono ampi tanto quanto quelli di un fondato discorso attorno alla Chiesa come comunione, con tutte le implicazioni che ne derivano.

Lo scopo principale di questa relazione vuole essere quello di individuare e porre davanti all'intelligenza ed alla riflessione credente il fondamento della fraternità cristiana senza tuttavia porre in secondo piano, ma richiamandola opportunamente, la dimensione squisitamente pastorale propria di un discorso sulla fraternità cristiana che è quanto di più concreto esista nell'esperienza ecclesiale.

Il pericolo dal quale vorrei subito mettere in guardia, e che giustifica ed anima quanto qui viene detto, è una sorta di *deriva prassista*, oggi piuttosto diffusa, che tende a leggere pastorale come sinonimo di "immediatamente pratico" per cui il vissuto e l'agire ecclesiale hanno poco o niente a che vedere con la fatica del pensare. La miopia di una tale concezione balza subito all'occhio del credente che sa, perché ne fa esperienza tutti i giorni, come la vita cristiana non possa fare a meno di quella dimensione che le è connaturale e che, con un termine oggi un po' fuori moda ma del quale è necessario riappropriarci, la tradizione spirituale definisce asceti. Un'asceti che deve essere anche l'asceti della pastorale la quale assume come suo momento interno ed irrinunciabile la fatica del pensare, indispensabile soprattutto per progettare.

Non sembrerà allora pretestuoso o irriverente, in questa sede eminentemente pastorale, dire che il taglio della mia relazione vuole essere teologico, o per essere più precisi teologico-spirituale. Sono

convinto che dobbiamo tutti impegnarci per liberare una parola come “teologia” dagli echi falsamente astratti o addirittura arroganti con i quali laconicamente risuona spesso alle nostre orecchie. La teologia è servizio alla fede perché è anzitutto essa stessa fede, fede che riflette su stessa per comprendere se stessa, e portandoci al fondamento delle cose che crediamo ci apre gli occhi del cuore e della mente ad una loro più viva penetrazione perché possiamo donare al mondo la forza vitale e potente di una testimonianza davvero convinta e, proprio per questo, più attraente.

Vivere la fraternità significa, dunque, scoprirne prima di tutto il fondamento e lasciarci conquistare dalla sua bellezza poiché tale fondamento è il mistero stesso di Dio, mistero di una comunione alla quale siamo chiamati ad obbedire e sempre di più assomigliare.

### **Parlare di fraternità oggi**

Prima di addentrarci nel nostro tema è assolutamente necessario fare alcuni richiami opportuni che ci aiutino ad inquadrare nel suo contesto vitale il nostro discorso sulla fraternità cristiana; un discorso che non è condotto in un tempo “sospeso” ma in questo tempo, in questo oggi storico che per le sue caratteristiche precipue ci chiede di vivere e testimoniare la nostra fede e la nostra fraternità in un modo adeguato alle sfide che il presente ci lancia. Le caratteristiche che specificano il nostro contesto attuale sono da considerare – come insegna il grande maestro della teologia dei segni dei tempi, il padre domenicano M.D. Chenu – né buone né cattive in se stesse ma piuttosto neutre; sono gli elementi dai quali bisogna partire e che, a determinate condizioni e con la dovuta e attenta opera di discernimento da parte nostra, possono costituire una vera e propria *preparatio* evangelica, materia adatta alla costruzione del Regno di Dio.

## 1.1. Nel marasma relazionale

Vorrei partire qui da un rapido e quanto mai semplice rimando alla riflessione elaborata nel secolo scorso dai più esimi rappresentanti della filosofia dialogica di matrice ebraica, M. Buber ed E. Levinas. Essi hanno mostrato come «al centro», o ancora meglio, «al principio» della nostra esistenza e della nostra esperienza di uomini vi sia la relazione, intesa come l'incontro con il volto di un *Tu* nel quale anche *l'Io* riceve un volto. Solo nell'incontro con il *Tu*, *l'Io* prende coscienza della sua identità personale che è una identità costitutivamente relazionale. Questo non significa affatto negare che vi sia uno spazio inviolabile, un sacrario in cui la persona nella sua individualità ed unicità è posta realmente al cospetto di se stessa e di Dio ma vuol dire, ad un livello di esperienza originaria, che «non si è uomini per se stessi soltanto; lo si è nella relazione con le mani che ci stringono e con i volti che ci guardano. Per il proprio sano sviluppo, ogni uomo ha bisogno di avere delle relazioni che siano ancorate al contatto fisico. Senza entrare in contatto, attraverso i sensi, con un *Tu* concreto, l'uomo non può diventare un uomo con un proprio volto, non può diventare un *Io*».

Quanto l'affermazione appena fatta, elementare nella sua formulazione e quasi ovvia nel contenuto che esprime, risulti oggi seriamente messa in crisi e terribilmente problematica è fin troppo facile coglierlo. Parlare di mani che si stringono, di volti che si guardano, di contatto fisico attraverso i sensi e la carne è tutt'altro che scontato nel nostro contesto odierno e non corrisponde immediatamente alla forma di relazione primaria che fa da guida e da criterio di discernimento a tutte le altre. Viviamo oggi in un vero e proprio marasma relazionale «dove sempre più prevalgono o l'aggressione verbale e ideologica incapace di dialogo e ascolto rispettoso, o lo scialo di relazioni emozionali ma artificiali e senza vera profondità in un mondo senza realtà. Oppure il bisogno nevrotico di ascolto e vicinanza che spinge a relazioni patologiche e manipolazioni della persona in balia delle emozioni e sensazioni

senza legami duraturi». La spiritualità cristiana è investita della missione di vigilare davanti a certe possibili derive che, in un contesto così complesso, potrebbero concretizzarsi in forme sclerotizzate di esperienze spirituali che prescindono dalla fraternità e dalla gratuità e che pertanto sono semplicemente non cristiane giacché prescindono dal valore irrinunciabile che è l'“altro”, sacramento dell'incontro con il Dio di Gesù Cristo.

## 1.2. Nella crescente domanda di spiritualità

Almeno da alcuni decenni si parla con insistenza di ritorno al sacro, al bisogno di spiritualità, tanto da giustificare l'affermazione di un vero *revival* religioso, una sorta di rivincita della religione nei confronti di quanti, almeno dalla fine del Settecento fino alla metà del secolo scorso, ne avevano puntualmente teorizzato l'inesorabile scomparsa. In realtà, lo sappiamo, la crescente domanda di spiritualità si presenta come un fenomeno molto eterogeneo e spesso ambiguo. L'indeterminatezza che un termine come spiritualità oggi presenta è sotto gli occhi di tutti: è come un calderone nel quale può stare tutto e il contrario di tutto. Tuttavia due mi sembrano i limiti più evidenti che contrastano apertamente con la visione biblica: la messa tra parentesi dell'esplicito riferimento alla trascendenza, e quindi a Dio, e quella che non esiterei a definire come una vera e propria «eclissi dell'altro».

Nel primo caso la spiritualità è intesa come sinonimo di interiorità in senso lato, di riflessione/meditazione o anche di ricerca di un proprio equilibrio e benessere psicofisico che aiuti la persona a sopravvivere al vuoto esistenziale in cui rischia continuamente di scivolare in una società alienante, offrendole uno “spazio” in cui sentirsi protetta e, a suo modo, realizzata.

Nel secondo caso, strettamente legato al primo e in alcune circostanze conseguente ad esso, la spiritualità è un progetto di realizzazione

personale che non contempla affatto la presenza dell'altro, la sua provocazione ed il suo pungolo. Ciò che conta è il benessere personale, il raggiungimento di un consistente livello di anestesia spirituale che salvaguardi il soggetto dagli stravolgimenti che potrebbero derivargli dall'impatto traumatico con la realtà. Se l'altro è accolto lo è nella misura in cui egli è parte di quell'ambiente, di quel "clima" favorevole, pseudo-mistico, di serenità e di pace in cui la persona può sentirsi al sicuro. Nel momento in cui cessa questa sua funzione strumentale l'"altro" può essere scartato senza molti problemi: la spiritualità diventa cinica.

È evidente come la comunità ecclesiale, così come la riflessione teologica attorno alla spiritualità cristiana, dovrà esercitare un compito di vigilanza affinché il credente sia messo in guardia dal pericolo di prendere scorciatoie che vorrebbero esimerlo dall'assumersi il compito, tanto faticoso quanto necessario, "dell'altro". La riscoperta del senso dell'appartenenza alla comunità dei credenti in Cristo, per cui chi condivide con me il riferimento al Vangelo e al Regno come il riferimento decisivo dell'esistenza «è per me fratello, sorella e madre» (cf. *Mc* 3,35), rappresenta per noi come Chiesa una priorità assoluta.

Ecco perché il discorso sulla fraternità è oggi per molti versi il vero discorso, quello duro da ascoltare ma dal quale è assolutamente impossibile scappare poiché è il discorso sulla necessità di mangiare la carne del Figlio dell'uomo che si incontra nella carne del fratello (cf. *Gv* 6, 22-69).

### **La fraternità cristiana: obbedire alla comunione per costruire la comunità**

Vengo ora alla parte centrale e per molti aspetti determinante di questa riflessione sulla fraternità cristiana. Cercherò dapprima di farne emergere i fondamenti teologici e spirituali per poi passare a

considerare brevemente alcuni aspetti relativi all'esercizio di una fraternità capace di costruire la comunità cristiana.

### **I fondamenti della fraternità cristiana**

In continuità con quanto già detto, il primo fondamento della fraternità cristiana che mi pare opportuno porre in rilievo è quello ecclesiologicalo. L'esperienza cristiana è sempre esperienza ecclesiale dalle sue forme più semplici e comuni a quelle più singolari e particolari, perché ecclesiale è la sua natura e la sua struttura. Il «noi» della comunità ecclesiale precede sempre l'esperienza del singolo credente, anzi la fa sorgere e la rende possibile. La visione più adeguata a fare emergere il fondamento della fraternità cristiana è quella che, secondo una felice definizione, presenta la Chiesa come «carne di fraternità». Qui il discorso ecclesiologicalo si intreccia con quello più propriamente spirituale, cosicché la possibilità di vivere la fraternità affonda saldamente le sue radici in una solida e matura spiritualità dell'incarnazione che sa accogliere la sfida irrinunciabile della carne dell'altro, animata sempre da una tensione "cattolica" verso il tutto, verso l'integrazione di tutta l'umanità e della stessa creazione nella comunione con Dio.

Ma tutto ciò ha un fondamento precedente, potremmo dire anche soggiacente, nel mistero stesso di Dio che è mistero di comunione. Dio è Trinità, comunità di persone, eterno convivio d'amore. Dio non è un solitario, né un individualista; già in se stesso Dio non è *mai senza l'altro*. Le conseguenze di questo fondamento trinitario sono molteplici e radicali. Vorrei porre in evidenza una di queste conseguenze, a mio avviso decisiva, che costituisce come la discriminante, la vera condizione di possibilità per parlare di fraternità cristiana. Potremmo esprimerla così: se è vero che vi è un fondamento e un aggregante "umano" – cioè *a parte hominis* – della comunità che è la fraternità, è altrettanto vero che prima di questo vi è un fondamento divino – *a parte Dei* – della comunità stessa che è la comunione. Con le parole di un grande maestro di vita cristiana e

ancor prima vero *esperto* di cose spirituali come Giovanni Moioli, possiamo affermare che «la comunione è prima della comunità e le dà senso: essa *fa* la comunità come Dio la vuole. In sé la comunità è un modo umano di essere raggruppati, che può implicare e tradurre la comunione, ma può anche tradirla e negarla: l'anticristo non è forse una specie di "corpo" che si contrappone al "corpo di Cristo"? Di qui, il compito fondamentale per ogni comunità: obbedire alla comunione». La fraternità cristiana è una obbedienza alla comunione che viene da Dio; quella comunione ad immagine della quale siamo stati creati, che abita pienamente la nostra vita dal giorno del nostro battesimo e ci ricorda continuamente, ammonendoci severamente, che senza l'"altro" la nostra vita si estingue mentre la nostra fede è già morta. Proprio qui sta allora il fondamento più autentico della fraternità cristiana che, dobbiamo sempre riconoscerlo, è una via stretta, partecipazione al patire e morire di Cristo. Infatti questa «ubbidienza alla comunione non si presenta normalmente come un'esperienza facile: perché in ognuno di noi c'è la protesta del nostro egoismo e del nostro peccato. È accettare di morire con Cristo e come Cristo: la morte di Cristo è il principio, la sorgente e il modello dell'autentica ubbidienza alla comunione». Nessun cristiano può sognare di sottrarsi a questa crocifiggente obbedienza alla comunione che è la fraternità perché proprio per questo il Signore Gesù è morto e voltare le spalle alla croce della fraternità significa vivere da nemici della croce di Cristo. Ciò può accadere anche mentre ci diciamo e ci proclamiamo suoi amici, il che è molto peggio perché, ci ammonisce Gesù: «se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane» (Gv 9, 41).

Resta ancora da fare emergere il fondamento cristologico della fraternità cristiana. La sua formulazione più chiara si può probabilmente trovare nelle parole di Gesù Risorto a Maria Maddalena: «va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"» (Gv 20, 17). Noi possiamo dirci fratelli tra noi solo perché Gesù ci chiama fratelli suoi, e ciò è possibile

perché noi siamo «realmente figli di Dio» (cf. *1Gv* 3,1) ma soltanto nel suo Figlio unigenito che «ci ha amati e ha dato se stesso per noi» (cf. *Gal* 2, 20). Proprio per questa ragione, perché Gesù ha pronunciato queste parole: «Padre mio e Padre vostro, fratelli miei», noi possiamo vivere, anzi siamo chiamati a vivere – ecco la grande sfida – la fraternità. Questa è la ragione ultima della fraternità, «una ragione completamente oggettiva, non affettuosa, non sentimentale: obiettiva». La fraternità cristiana non è questione di affinità elettive o di amorosi sensi ma di una fede creduta e vissuta sul serio che permette al Signore Risorto di entrare nei nostri rapporti e di cambiarne il senso, lo stile e il contenuto.

Per i motivi fin qui adottati appare abbastanza chiaramente come non si possa parlare di fraternità tra di noi “a cuor leggero”. La fraternità, abbiamo detto, è croce e la croce è una cosa seria, una cosa dura. Sintetizzando possiamo dire che la condizione per parlare di fraternità a servizio della comunità, e quindi della comunione, è che ciascuno si assuma l’impegno davanti a Dio, alla comunità e alla propria coscienza di condurre un cammino di fede vero e risoluto, dentro un serio e robusto itinerario di preghiera e di formazione, alla ricerca sincera della gloria di Dio e non della propria. Altrimenti le nostre sono soltanto altre parole vane che si perdono tra le montagne di parole vane che già ci coprono e ci sovrastano. Non sono le nostre fragilità e nemmeno i nostri peccati ad impedire la fraternità ma la sciattezza, la trascuratezza della nostra vita di fede e soprattutto, come ama definirla papa Francesco, la “mondanità spirituale”, vera prigionia che ci tiene tutti, chi più chi meno, sotto scacco.

Due sono, in definitiva, i punti chiave: «*primo, la fraternità cristiana non è un ideale, ma una realtà divina; secondo, la fraternità cristiana è una realtà pneumatica, non della psiche*».

**Vivere la fraternità per costruire la comunità: un rischio, una vocazione.**

Quella della fraternità è, come abbiamo visto, una strada rischiosa perché è una strada stretta e in salita. Eppure si tratta di una strada

obbligata dal momento che significa e rappresenta per noi credenti la possibilità concreta di vivere la sequela del Signore Gesù sulla sua via che è la via della croce, una via che il discepolo di Gesù, come già il suo Maestro, giammai può evitare poiché la croce non è mai un incidente di percorso bensì la forma storica più conforme a manifestare ciò che Dio è in se stesso, cioè amore totalmente e puramente oblativo, in cui Dio può esprimere la sua volontà di salvezza per il mondo. Il grande rischio della fraternità è allora vocazione nel senso più pieno del termine. Essa infatti ci permette di esprimere nella massima misura quella carità che ci rende simili a Dio ed alla quale siamo stati predestinati fin dall'eternità (cf. *Ef* 1,4). Proprio come nel caso del nostro rapporto con Dio anche la comunione tra di noi, di cui la fraternità è espressione, è una comunione vulnerabile, che conosce la mescolanza di tinte più chiare e tinte più scure, di consolazioni e desolazioni, ma proprio questo la rende autentica perché autentico e concreto è l'amore che la anima. Asserisce Moiola: «quando la vulnerabilità della comunione con Dio diventa, quasi per identità, la vulnerabilità dell'incontro con l'uomo – il dover perdonare un uomo, il dover rischiare il riferimento a un uomo, l'accettare il giudizio di un uomo, il dover vivere o convivere e non poter dire che questa convivenza è una cosa diversa dalla comunione con Dio, ma è la comunione con Dio che mette in fraternità con gli altri, una fraternità non sentimentale ma oggettiva, una situazione obiettiva da cui non si può sfuggire – allora la carità diventa di una scomodità terribile».

Il rischio-vocazione che è la fraternità cristiana ci ricorda che «l'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza».

### **Cosa non costruisce la comunità**

Il passaggio di *Evangelii gaudium* appena citato ci consente di approdare, direi quasi naturalmente, ad alcune brevi e assai sintetiche considerazioni pratiche sulla fraternità vissuta, o anche non vissuta, all'interno delle nostre comunità. Vorrei offrire come dei moniti, delle sollecitazioni che abbiano quale unico scopo quello di generare in noi una riflessione, il bisogno di una attenta analisi delle nostre relazioni e, magari, il desiderio di quella che, in termini ignaziani, viene definita la revisione di vita, comunitaria certamente ma ancor prima personale poiché solo se la vita di ciascuno viene raggiunta dalla grazia della conversione diventa realistico e non più vaneggiante parlare anche di conversione comunitaria e di conversione della pastorale. Gli atteggiamenti che non costruiscono anzi distruggono la fraternità, e quindi la comunità, qui denunciati, così come gli aspetti relazionali suggeriti come forza che edifica mi sembrano particolarmente importanti e calzanti nel nostro contesto ecclesiale, tuttavia presentano solo un carattere esemplificativo.

La prima cosa – uso di proposito la parola “cose” nel parlare di questi atteggiamenti per affermare la loro consistenza oggettiva e la loro reale efficacia operativa – che non favorisce la fraternità, e perciò non costruisce la comunità, è quella che non esiterei a definire il *morbo della chiacchiera*. Si tratta di un male nefando, mortifero, tanto devastante quanto apparentemente innocuo che con la sua innocenza ingannevole – *“non facciamo niente di male, noi non criticiamo ma facciamo soltanto delle constatazioni”* – si prende letteralmente gioco di noi, clero e laici, ci ammorba e imbratta irrimediabilmente la bellezza del Vangelo in noi, rendendoci cristiani insipidi, spenti, terribilmente mondani e senza nessun fascino da esercitare sul mondo.

C'è poi una seconda cosa, un secondo atteggiamento diffuso che rappresenta un altro male da debellare nelle nostre comunità ed è *l'attaccamento ai ministeri esercitati e ai servizi prestati quasi come fossero gradi onorifici*. *“Guai a chi si permette di fare quella cosa che ho sempre fatto*

*io, si trattasse anche di spostare una sedia un centimetro più in là! E se poi mi dicono che, per qualsiasi motivo, quel ministero che ho esercitato o quel servizio che ho prestato fino ad oggi da domani non mi spetta più io me ne vado e non mi faccio più vedere o vado dove mi sanno apprezzare".* Dov'è qui il senso della comunità, dell'appartenenza e del servizio alla comunità nello spirito del Vangelo? Più radicalmente: dov'è il Vangelo, dov'è la fede, dov'è il Signore? Questo sì che distrugge la comunità perché uccide la fraternità.

Una terza cosa vorrei denunciare: *l'aria irrespirabile dei legami opprimenti*. La comunità cristiana è luogo in cui si plasmano persone libere e mature; un luogo in cui ognuno di noi come Paolo ha bisogno di un Anania che lo aiuti ad aprire gli occhi ma come Anania sa che solo il Signore può rivendicare ciò che è accaduto nella vita di Paolo perché il Signore, prima che Anania gli aprisse gli occhi, gli aveva già aperto il cuore. Quando le relazioni nelle nostre comunità diventano possessive e manipolanti l'aria diventa asfissiante, irrespirabile così che alcuni fuggono via prima di soffocare mentre altri rimangono ma diventano assuefatti all'aria rarefatta di legami opprimenti e non respireranno mai l'aria purissima e rigenerante del Vangelo e questo, se possibile, è un male ancora peggiore.

Una quarta e ultima cosa mi piace qui affiancare alle precedenti: *la mancanza di ordine*. Potrà sembrare strano questo esempio e forse lo è ma sono convinto che la mancanza di ordine sia uno dei grandi mali delle nostre comunità. Denunciare la mancanza di ordine non significa assolutamente affermare che una comunità debba vivere in uno stato di polizia – ciò contraddirebbe quanto appena detto – ma vuol dire che quando non c'è una chiarezza di ruoli, di compiti e di ministeri specifici, quando nessuno sa di preciso cosa deve fare, cosa spetta fare a lui e cosa ad un altro si genera una situazione nella quale ognuno esprime il peggio di stesso perché si sente legittimato a ritagliarsi il proprio spazio, a cercare la propria affermazione personale e a dare libero sfogo, in alcuni casi, alle proprie manie di grandezza e ai propri "sogni di gloria". Qui non può esistere

fraternità e la comunità non è più un bene superiore da edificare insieme e da difendere ma rischia di diventare un magazzino da saccheggiare.

Nel senso inverso si potrebbe dire una cosa analoga per quei casi in cui *l'ordine è invece standardizzato*. C'è una tabella di marcia, uno schema fisso e inamovibile da rispettare scrupolosamente e nel quale nessuno è libero di prendere iniziative. Anche in questo caso la fraternità è mortificata perché non vengono a crearsi, nella comunità, quei luoghi di incontro necessari nei quali si possano stabilire relazioni di amicizia, di stima, di scambio e di collaborazione fattiva che sono i luoghi in cui nasce e cresce il senso di fraternità e si edifica realmente e silenziosamente la comunità.

### **Cosa costruisce la comunità**

Vengo ora ad alcune semplici provocazioni circa lo stile e gli atteggiamenti che possono favorire l'accrescersi del senso di fraternità tra di noi e così edificare realmente la comunità. La premessa indispensabile sta nel ribadire che c'è una condizione assolutamente irrinunciabile affinché questi atteggiamenti e impegni proposti abbiano efficacia nel vissuto delle nostre comunità. Questa condizione è qualcosa che ci interpella tutti personalmente e consiste, come già detto, nel fare entrare il Signore Gesù nei nostri rapporti e permettergli di cambiarne anzitutto il senso, cioè i motivi e gli scopi per i quali noi entriamo in relazione con l'altro e permettiamo all'altro di incontrarci, e poi anche lo stile ed il contenuto, ossia ciò che condividiamo e che ci unisce. Si tratta, come afferma papa Francesco, di dire sì alle relazioni nuove generate da Gesù Cristo che nascono dall'assumere e dal fare progressivamente nostri i tratti ed i contorni della sua umanità. Anche qui vorrei dire quattro "cose".

La prima cosa è *accogliere l'altro*. È urgente rimettere al centro della nostra azione pastorale lo stile dell'accoglienza. Troppa freddezza, troppo formalismo e un certo stile quasi da sezione di partito – con tutto il rispetto dovuto alle sezioni di partito – per cui là ci sono *loro e*

qua ci siamo *noi*, non spingono chi ci guarda da fuori ad entrare oppure fanno sì che quanti sono sulla "soglia" ci rimangano perennemente. Pensiamo quanto è decisivo che questo stile di accoglienza sia incarnato prima di tutto da chi ha un ruolo di responsabilità nella comunità, da chi la guida e dai suoi più prossimi collaboratori che sono, ci piaccia o no, la carta d'identità di una comunità. L'"altro" è il sacramento in cui riconoscere, accogliere e amare il Figlio di Dio che per noi si è fatto Figlio dell'uomo. Tuttavia l'altro da accogliere è anzitutto quello che è già accanto a me, che fa già parte della mia stessa comunità e che magari faccio una enorme fatica ad accettare, l'altro che non ho scelto ma che il Signore mi ha messo accanto e che quindi è oggettivamente un dono. È necessario allora scoprirci e riconoscerci bisognosi di una conversione radicale, senza mezze misure, in forza della quale il Signore Gesù possa imprimere in noi la forma della sua umanità, comunicarci i suoi sentimenti ed i suoi tratti umani e renderci così capaci di uno stile relazionale nuovo che sia affabile, rispettoso, delicato e tuttavia, proprio come il suo, mai sdolcinato, affettato, ipocrita.

Il secondo impegno prioritario è *costruire amicizia*. Se la comunione è la condizione di possibilità per l'esistenza della comunità e se la fraternità è la forza vitale che edifica la comunità, l'amicizia è l'anima della fraternità. Anche Gesù prima di chiamare i suoi discepoli *fratelli* li ha chiamati *amici* (cf. *Gv* 15,15), perché solo se tra di noi circola la forza potente della *philia*, dell'amore di amicizia, possiamo arrivare a capire e a vivere il dono di una fraternità spirituale in cui i legami saldati con il filo divino dello Spirito Santo possono diventare ancora più forti dei legami parentali. Costruire amicizia significa anzitutto, lo abbiamo già visto, creare "luoghi" in cui incontrarsi, conoscersi, condividere e imparare a stimarsi e volersi bene. Ma costruire amicizia vuol dire anche credere nella forza della preghiera, scommettere che la preghiera possa diventare il vero aggregante delle nostre relazioni fraterne se è vero che, per usare le parole di Bonhoeffer, «la preghiera in comune in nome di Cristo è la più

autentica comunione». La Parola e l'Eucaristia sono la vera forza di una comunità cristiana poiché in esse pulsa la vita del Risorto che fa nuove tutte le cose. Più prenderemo consapevolezza della grandezza del dono che abbiamo ricevuto e quindi della grandezza di ciò che ci unisce, più saremo amici e diventeremo capaci di ricomporre le contese anzi sarà la forza della Parola e dell'Eucaristia a ricomporle per noi.

La terza cosa che *fa* la fraternità e costruisce la comunità è la capacità di *custodire e farsi custodire*. Custodire significa sentire la responsabilità dell'altro che mi è stato affidato. La crescita nel bene e nella fede di questo "altro" che è ora al mio fianco è anche la mia crescita, la sua salvezza sarà anche la mia salvezza. Custodire significa, in un modo tutto speciale, saper offrire attenzione alle persone, alle storie e ai vissuti di ciascuno: «nella comunità cristiana l'attenzione deve rivolgersi ai singoli. Si è invece tentati nel senso opposto: trascurare i "piccoli" che non contano, dando importanza, come a ciò che conta di più, alla comunità e alla sua organizzazione. Prima della comunità vengono le persone: si trova il bene della comunità, se anzitutto si ricerca e si persegue il bene delle persone che la compongono». E occorre stare attenti al pericolo sottile che corriamo quando, del tutto legittimamente, parliamo di grandi ideali, perché questi rischiano di diventare ideali impersonali, senza volto, per cui nel tentativo di abbracciare tutti non abbracciamo più nessuno, muovendoci in un orizzonte del tutto ideale non siamo più capaci di rapporti concreti con la carne dell'altro. C'è poi l'altro aspetto della custodia che è il farsi custodire. È davvero un dono prezioso, il segreto di una vita cristiana riuscita, questa capacità di farsi custodire dalla presenza dell'altro il quale già con il suo esserci mi inchioda, mi ricorda che il mondo non sono io e devo fare spazio anche a lui, mi stana dalle mie false sicurezze e dalle mie soluzioni di comodo e mi richiama continuamente a verità. Quando poi questa funzione di "argine" e di "ammortizzatore" che l'altro esercita nei miei confronti raggiunge l'espressione della correzione fraterna che è

la più alta forma di carità, allora l'altro è davvero un fratello da amare di un amore smisurato perché in lui riconosco la tenerezza di Dio per me, la premura di Gesù che per me continua a chiedere al Padre di custodire quelli che gli ha dato (cf. *Gv 17,11*).

E infine la quarta cosa: la *libertà*. Lo abbiamo già visto parlando delle relazioni opprimenti che rendono pesante il clima nella comunità e non permettono di respirare l'aria pura e rigenerante del Vangelo. Perciò ribadisco solamente che la comunità cristiana è un luogo in cui si plasmano persone libere e mature e che pertanto la libertà, senza la quale l'amore è possesso e coercizione, è il nome stesso della fraternità cristiana. Paolo ci insegna che «dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà» (*2Cor 3, 17*). Ora, lo Spirito è l'amore e quindi possiamo con assoluta certezza affermare, invertendo ma non falsando le parole di Paolo, che solo dove c'è la libertà c'è anche lo Spirito e dunque l'amore vero. Vivere la fraternità significa allora accogliere l'altro, essergli amico, custodirlo, in una parola amarlo, ma accettando di non possederlo ed essendo piuttosto disposti ad entrare con lui in una relazione disinteressata, di pura gratuità e – questo diventa possibile se davvero circola tra di noi l'amore di Dio – di oblazione e sacrificio. Nel momento in cui ho accolto l'altro come parte della mia vita e ho imparato a condividere con lui, nella comunione del Signore che ci unisce, il sentire più profondo mi rende conto che nonostante ciò egli non è mia proprietà ma è un "altro" che mi aiuta ad avanzare nell'amicizia con il Signore e contribuisce addirittura a dare senso alla mia vita, a patto che rimanga "altro". Questo mi apre una ferita, a volte grande, che però è una ferita che mi salva perché mi ricorda che io sono fatto per un amore più grande, che ho bisogno dell'amore di Dio, unico mio bene, e che dobbiamo sempre e di nuovo farci mendicanti di quest'amore infinito che guarisce la mia infinita tristezza, quella di chi per paura di soffrire, per paura della ferita dell'"altro" rinuncia ad amare o sceglie di "amare" possedendo.

In definitiva, possiamo dire che la fraternità cristiana rappresenta certamente un rischio ma è soprattutto una chiamata perché nasce da

una obbedienza che è l'obbedienza alla comunione che è Dio. Da questa chiamata scaturisce un vero e proprio progetto di vita di cui ho cercato di mettere qui brevemente in luce alcuni aspetti. È evidente che si tratta di un progetto per cristiani adulti che richiede maturità umana e spirituale ed equilibrio relazionale e psicologico. Per tutto quello che abbiamo visto ci appare chiaramente come la Chiesa, la comunità ecclesiale non sia un luogo per compensazioni di qualsiasi genere – affettive, psicologiche, sociali – bensì uno spazio di comunione in cui ogni membro porta, insieme con le proprie fragilità e i propri peccati che non sono mai l'ostacolo alla fraternità, anche e soprattutto le cose belle e grandi di cui Dio con la sua grazia lo rende capace perché egli davvero ha messo la propria vita nella sue mani e, soprattutto, gli ha "sottomesso il cuore".

#### **Per una Chiesa "in uscita": la fraternità cristiana a servizio della comunione tra gli uomini**

Il discorso fin qui condotto sul fondamento e sulle dinamiche della fraternità cristiana resterebbe gravemente incompleto senza mettere a fuoco, seppure attraverso dei brevissimi cenni, la sua dimensione universale di servizio alla famiglia umana ed alla crescita della comunione tra tutti gli uomini. Il Concilio Vaticano II ci insegna che «la Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano».

La fraternità che i credenti in Cristo sono chiamati a vivere e a testimoniare non è mai una fraternità fuori dal mondo o contro il mondo ma sempre una fraternità "nel" mondo e "per" il mondo. Come afferma J. Ratzinger, la fratellanza cristiana «non conosce confini; il vero universalismo non è contro qualcuno ma è aperto a tutti. A fondamento di tutto c'è una conoscenza viva della paternità di Dio e la permanenza viva nell'unità con Cristo Gesù, frutto della grazia».

La Chiesa non è estranea al mondo e l'esperienza del credente non è mai una *fuga mundi*. La Chiesa è in certo senso mondo ma è il mondo convertito, quello che ha accolto Gesù come riferimento ultimo e decisivo. Intimamente unito a Cristo e partecipe del mistero della sua passione che continua nel suo Corpo mistico, il credente, in quanto parte di questo mondo convertito che è la Chiesa, soffre per il mondo, patisce la misericordia e la carità per il mondo non ancora convertito. Ecco perché, ci ricorda quanto mai opportunamente il Concilio, la secolarità, cioè l'essere coinvolti dentro la vicenda di questa storia umana, è la condizione propria di tutti i discepoli di Cristo e della Chiesa stessa. È evidente che per vivere questa secolarità, questo profondo coinvolgimento nella vicende della città degli uomini, la Chiesa è chiamata anzitutto a presentarsi al mondo con una identità dai tratti non incerti e cangianti ma chiari e ben riconoscibili, con una viva consapevolezza di se stessa. Ciò implica come conseguenza forte ed immediata l'urgenza e il dovere grave per ogni credente di prendersi cura del dono ricevuto, della propria vita di fede e del proprio rapporto con il Signore. Trovo pienamente condivisibile quanto sostiene Moioli allorquando afferma che occorre «davvero una grande comunione con Cristo per poter accettare e per poter non dire solo a parole di voler essere come gli altri, di voler rischiare la condivisione, anche la condivisione di essere alla "mensa dei peccatori", ma con un unico desiderio, con un'unica ansia: che si legga, più o meno esplicitamente, e comunque non sia mistificato, l'irrinunciabile riferimento al "Dio mio e Dio vostro, al Padre mio e al Padre vostro"».

Una delle novità più grandi e quasi rivoluzionarie del Vaticano II è stata quella di riconoscere che la Chiesa non solo dà aiuto al mondo ma riceve anche molto da esso e perciò la storia nella sua evoluzione deve essere letta e compresa alla luce del Vangelo e dell'esperienza umana. L'atteggiamento della comunità dei credenti verso il mondo deve essere pertanto un atteggiamento di "simpatia", l'atteggiamento di chi sa che la grazia di Dio, che sempre precede l'opera della Chiesa,

è già in azione nel cuore degli uomini perché Dio ama profondamente questo mondo.

Una Chiesa "in uscita", in stato permanente di missione, deve essere una Chiesa anzitutto disposta ad ascoltare il mondo e ad imparare dal mondo per saper intercettare la frequenza sulla quale il mondo è sintonizzato e poter così sperare di essere a sua volta ascoltata. Tutto questo fermo restando che lo scopo principale della Chiesa non è quello di fare adepti ma di collaborare alla costruzione e all'avvento del Regno di Dio che è sempre più grande sia della Chiesa sia del progresso sociale ed economico.

Se è vero, come afferma papa Francesco, che il Vangelo non si diffonde per proselitismo ma per attrazione e per contagio, la Chiesa dovrà preoccuparsi, dal canto suo, di dare e di offrire al mondo prima di ogni altra cosa la testimonianza della fraternità vissuta al suo interno. È questo che attrae, che affascina e che può convincere della bellezza, della "differenza" e della praticabilità del Vangelo. Il papa ci esorta con parole accorate che sanno di improcrastinabile urgenza di testimonianza, pena una tristissima sterilità ed un inesorabile declino: «Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35)»». Quell'avverbio "specialmente" utilizzato dal papa ci dice una volta di più che niente oggi è più urgente per noi comunità ecclesiale della testimonianza della fraternità. È questo che il mondo attende di ricevere, il vero banco di prova della autenticità della nostra esperienza cristiana oggi, il caso serio della nostra fede.

Tutto ciò si carica, evidentemente, di accenti ancora più gravi in una realtà come quella del nostro Meridione dove la cultura del "coltivare il proprio orticello", anche a scapito del bene dell'altro e a volte della

propria coscienza, è dura a morire, dove la ricerca dell'interesse di parte assume le sembianze di una assurda ed endemica guerra tra poveri, dove spesso si cresce imparando ad avere maggiore dimestichezza con termini come clan più che con parole come fraternità. Una realtà come la nostra ha un disperato bisogno della Chiesa e del tesoro di umanità e di fede di cui essa è custode e portatrice. Tuttavia la Chiesa non sarà mai capace di incidere profondamente e di trasformare radicalmente questa terra nella luce del Vangelo fino a quando essa non sarà davvero, con il coraggio e l'audacia dello Spirito, quella luce che splende nelle tenebre e che le tenebre non possono vincere (cf. *Gv* 1,5), testimoniando soprattutto una fraternità nella quale è possibile vivere un amore che vince ogni rancore e ogni sete di vendetta.

Ecco allora come la fraternità cristiana diventa servizio reale e insostituibile alla comunione della famiglia umana. Offrendo la testimonianza dell'autentica fraternità cristiana la comunità dei credenti diventa attraente, feconda e capace di generare sempre nuovi figli alla vita nuova nello Spirito del Risorto, introducendoli così a vivere la comunione con la Trinità santa, principio e fondamento di ogni fraternità umana. Ma la testimonianza della fraternità cristiana ha la forza straordinaria di riaccendere nell'intimo del cuore di ogni uomo e di ogni donna del nostro tempo l'insopprimibile desiderio di Dio che è in ogni creatura, di ridestare l'inestinguibile sete di ciò che è bello, buono, vero e grande perché chi vede come si amano questi cristiani arriva in qualche modo a pensare, anche se forse non lo ammetterà mai apertamente, che deve pur esserci "qualcosa" o "qualcuno". Così ogni persona che avrà il dono di imbattersi nell'autentica testimonianza della fraternità cristiana si sentirà spinta, in un modo o nell'altro, per una strada o per un'altra, a mettersi a servizio di un mondo chiamato ad abbattere ormai definitivamente gli steccati che dividono il sacro dal profano, il cristiano dall'umano, per scoprirsi semplicemente e nella sua totalità come la casa di Dio, la tenda sua con gli uomini (cf. *Ap* 21,3). Questo mettersi a servizio del

mondo significa edificare già adesso il Regno di Dio, la Gerusalemme nuova, preparando e in qualche modo anticipando quel banchetto eterno al quale sederemo tutti insieme da fratelli.

Conclusione migliore non potrebbe esserci di quella che, con parole ispirate e traboccanti di speranza, ci consegna il Concilio Vaticano II:

«quei valori, quali la dignità dell'uomo, la comunione fraterna e la libertà, e cioè tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità, dopo che li avremo diffusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati, allorquando il Cristo rimetterà al Padre “il regno eterno ed universale: che è regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace”».

**PROGRAMMAZIONE PASTORALE**  
**2014-2015**





Papa Onorio III approva regola di San Francesco Giotto chiesa Assisi Italia

## **1. Settore Laicale**

### **1.1 Servizio per gli operatori pastorali nel loro insieme**

Corso di Formazione per gli operatori pastorali

Corso di Formazione annuale, nelle sette Vicarie, nel mese di Febbraio: "Atteggiamenti e dinamismi che costruiscono la fraternità".

Secondo questo calendario:

2 e 3 / 4 e 5 / 6 e 9 / 10 e 11 / 12 e 13 / 23 e 24 / 25 e 26.

Gli incontri saranno tenuti da due sacerdoti della nostra diocesi.

Tutte le altre notizie relative al luogo ed orario saranno comunicate a livello vicariale.

### **1.2 Servizio per la pastorale della famiglia**

#### **OBIETTIVO SPECIFICO PER L'ANNO PASTORALE 2014-2015**

L'ufficio di pastorale familiare, in linea con la chiesa diocesana, si impegna a favorire il sorgere di un clima favorevole allo sviluppo di atteggiamenti di fraternità a partire dalla famiglia e destinati alla famiglia stessa. Una famiglia forte e stabile, è quella che fonda la sua soggettività sull'unità coniugale: una coppia unita è garanzia di fraternità e di mutuo sostegno, ed al contempo è presenza educativa.

Ogni iniziativa organizzata in quest'anno pastorale avrà come obiettivo favorire e sostenere organicamente la genitorialità al servizio della figliolanza e dei legami familiari fondati sulla reciprocità della relazione.

## MOTIVAZIONI E RISULTATI ATTESI

Poiché la cultura corrente non favorisce l'accesso alle vie della fraternità, ma anzi spinge le famiglie a vivere come monadi nel mondo; ci proponiamo di aiutare la famiglia a ritrovare la propria armonia e la propria capacità collaborativa e aggregativa con le famiglie del vicinato e del territorio.

Poiché troppo spesso i legami familiari sono legami dominati dalla fretta, di una famiglia proiettata troppo all'esterno; vogliamo lavorare per ridare alla famiglia la gioia di riscoprire l'esperienza della fraternità nella reciprocità dell'ascolto.

Per aiutare la soggettività di ogni singola famiglia vogliamo creare le condizioni perché in ogni parrocchia possa essere consolidata un'azione pastorale più diretta alla famiglia.

## ATTEGGIAMENTI

La commissione ha condiviso ed elaborato alcune riflessioni e proposte come contributo per il Piano Pastorale Diocesano, tenendo conto del cammino fatto in questo primo anno dedicato alla fraternità e favorendo i seguenti atteggiamenti:

**La Missionarietà** come stile e segno di apertura e di collaborazione con gli altri uffici, le realtà presenti sul territorio, le singole famiglie da raggiungere con creatività e concretezza; creando occasioni di vicinanza e di aggregazione per una famiglia più unita;

**La Diocesanità** segno di obbedienza fraterna e feconda con il nostro Pastore Arcivescovo e con le linee fondamentali che il Piano Pastorale presenta con maggiore attenzione e partecipazione alle iniziative diocesane;

**L'Accoglienza** resta sempre il modo attraverso il quale in ogni spazio di vita, le relazioni sono orientate alla fraternità;

**L'Ascolto** da valorizzare all'interno di ogni settore e commissione, nella reciprocità dei rapporti comunitari, di gruppo, di associazione, soprattutto nelle relazioni familiari;

**La Condivisione** come esperienza di fraternità che diventa tangibile nel quotidiano della vita: attraverso la solidarietà e l'attenzione alle famiglie più bisognose;

**Testimonianza di vita** come sostegno all'impegno educativo dei genitori e come ricerca di uno stile di vita improntato alla sobrietà e all'essenzialità;

superamento dei pregiudizi per favorire e valorizzare il positivo che c'è in ogni realtà comunitaria e familiare; sulla via della corresponsabilità e della collaborazione di tutti;

Rafforzare il legame con i gruppi famigliari parrocchiali già avviati.

#### **MODALITA' DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO ED INIZIATIVE**

- ❖ Attraverso 3 giornate diocesane di spiritualità familiare:
  - 9 Novembre** a Strongoli superiore;
  - 11 Gennaio** ad Isola Capo Rizzuto;
  - 15 Marzo** a S. Severina.
- ❖ Avvio e costituzione di un gruppo di lavoro che si confronterà per favorire la ricostituzione di un nuovo consultorio diocesano. La progettualità sarà definita e sviluppata con realtà di consultori ben avviati in altre diocesi.
- ❖ Coinvolgimento di una coppia a parrocchia disponibile per avviare momenti di fraternità familiare;

- ❖ 4) Incontro annuale diocesano delle coppie dei fidanzati vicini al matrimonio;
- ❖ 5) Incontro per le coppie che vivono situazioni difficili ed irregolari;
- ❖ 6) Accogliere e riunire le famiglie che si sono aperte all'adozione.

#### **SERVIZI PASTORALI ED ALTRI ENTI COINVOLTI**

Collaborazione con il servizio diocesano per l'evangelizzazione e la catechesi;

Collaborazione con il seminario regionale S. Pio X di Catanzaro;

Collaborazione con il centro aiuto per la famiglia "Noemi";

Collaborazione con il C.D.V.;

Collaborazione con il servizio diocesano per il progetto culturale e l'Unus Magister;

Collaborazione con la redazione della rivista diocesana Kairòs;

Parrocchie ospitanti giornate di spiritualità;

Collaborazione con l'Associazione non vedenti ed ipovedenti di Catanzaro.

#### **IMPEGNI**

Incontro mensile della commissione ufficio famiglia ogni ultimo mercoledì del mese dalle ore 18.30 alle 20.00, presso la Curia arcivescovile, a decorre dal mese di settembre;

Incontro mensile dell'**associazione Figli in Cielo**, ogni terzo sabato del mese dalle 16.00 alle 18.00 presso la Curia arcivescovile.

#### **RISORSE UMANE IMPIEGATE**

Arcivescovo, relatori, sacerdoti e coppie della nostra diocesi e dell'ufficio regionale e nazionale della pastorale familiare.

Le varie iniziative saranno preparate due mesi prima con i parroci ed i laici coinvolti e la commissione diocesana.

*Don Tommaso Mazzei e la Commissione Diocesana*

### **1.3 Servizio Diocesano per le aggregazioni laicali**

#### **OBIETTIVO 2014-2015**

Le aggregazioni, le associazioni, i gruppi, i movimenti laicali, in linea con il Piano Pastorale Diocesano, con l'obiettivo per l'anno 2014-2015, si impegnano a creare un clima di **fraternità** e di **collaborazione**: ad intra e ad extra, con gli altri gruppi e con tutti i battezzati e i non battezzati del nostro territorio, dalla Diocesi alle Parrocchie; privilegiando la **via dell'unità ecclesiale** e della corresponsabilità attraverso **UN PERCORSO DI RIFLESSIONE** e preparazione **in vista del rinnovo della Consulta dei Laici**; in sintonia con la Chiesa universale che celebra il Sinodo sulla famiglia dal 5 al 19 Ottobre p.v. e con la Chiesa Italiana che a Novembre celebra il Convegno Nazionale; per la **riscoperta della soggettività della Chiesa a servizio della soggettività della famiglia**, riferimento e cuore dell'azione missionaria; guardando alla famiglia con un unico sguardo di Chiesa attenta alla spiritualità di comunione.

## MOTIVAZIONI E RISULTATI ATTESI

**Superare l'isolamento e i pregiudizi diffusi** dei e tra i gruppi, la mancanza di una collaborazione organica e costruttiva, la chiusura e l'autoreferenzialità dei singoli e delle aggregazioni che chiude l'accesso alla fraternità;

**Perché davanti a noi c'è una famiglia troppo proiettata all'esterno**, in cerca di evasione e ripiegata sulla convenienza e sull'interesse personale invece che sulla comunione e reciprocità;

**Per meglio armonizzare ed orientare i momenti comunitari di gruppo**, dando la priorità ad una nuova attenzione alla famiglia, come spazio privilegiato di fraternità e come sostegno costante alla genitorialità che favorisce la soggettività e la vitalità di ogni famiglia;

### **Risultati attesi**

**Aiutare a riscoprire il valore della famiglia**, valorizzare i tempi e gli spazi che ogni famiglia vive o non vive;

**Prendere coscienza della distanza che c'è tra Parrocchia e famiglia** e favorire un'azione e un "movimento" missionario verso la famiglia che spesso appare sola e disgregata anche nel modo di vivere la propria appartenenza alla Chiesa;

**Fare in modo che gruppi e associazioni diventino un ponte visibile** verso ogni famiglia per essere segno di una Chiesa che apre nuove vie alla fraternità;

**Rinnovo della Consulta dei Laici** come organismo di dialogo all'interno della Chiesa locale.

## ATTEGGIAMENTI E INIZIATIVE CONCRETE

Condivisi ed elaborati da alcuni responsabili delle aggregazioni laicali come riflessione e come contributo positivo per il Piano Pastorale Diocesano:

**Missionarietà** come stile e segno di apertura e di collaborazione con le altre associazioni, con le realtà presenti sul territorio, con le singole famiglie destinatarie e soggetto della missione della Chiesa;

**Diocesanità** segno di obbedienza fraterna e feconda con il nostro Pastore Arcivescovo e con le linee fondamentali che il Piano Pastorale presenta; per una maggiore conoscenza dei cammini e delle iniziative di ogni realtà associativa laicale;

**Formazione** che coinvolge responsabili e collaboratori di ogni gruppo, come esperienza di approfondimento della spiritualità di comunione necessaria per crescere nell'unità e nella collaborazione;

**Collaborazione attiva** e maggiore disponibilità a sostenere il cammino di ogni ufficio di curia e di ogni servizio pastorale;

**Partecipazione entusiasta e costruttiva** alle convocazioni e alle assemblee diocesane.

## MODALITA' DI RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO ED INIZIATIVE

Convergenndo come gruppi alle **3 giornate di spiritualità familiare** che l'Ufficio di Pastorale Familiare ha già programmato, dalle ore 09,30 alle ore 17,00.

**9 Novembre** a Strongoli superiore;

**11 Gennaio** ad Isola Capo Rizzuto;

**15 Marzo** a S. Severina.

**3 Incontri sulla spiritualità di comunione** come momento formativo importante, dalle ore 18,30 alle ore 20,00.

**8 Ottobre;**

**21 Gennaio;**

**11 Marzo.**

**Il 27 Agosto 2014, dalle ore 18,30 alle ore 20,00,** incontro, a San Domenico, per i responsabili di tutti i gruppi e le associazioni per meglio favorire il coinvolgimento e la partecipazione.

**Il 14 Dicembre 2014,** ritiro spirituale per responsabili e collaboratori laici con la presenza di don Enzo.

**Il 12 Aprile 2015, di pomeriggio,** 1ª giornata Diocesana di tutte le aggregazioni laicali.

Adorazione Eucaristica mensile in ogni parrocchia con tutti i gruppi, per crescere nell'unità e nella fraternità.

#### **PER GLI OPERATORI PASTORALI NEL LORO INSIEME**

Corso di Formazione annuale, nelle sette Vicarie, nel mese di Febbraio: "Atteggiamenti e dinamismi che costruiscono la fraternità". Secondo questo calendario: 2 e 3 / 4 e 5 / 6 e 9 / 10 e 11 / 12 e 13 / 23 e 24 / 25 e 26.

Gli incontri saranno tenuti da due sacerdoti della nostra diocesi.

#### **SERVIZI PASTORALI ED ALTRI ENTI COINVOLTI**

Ufficio di Pastorale Familiare;

Ufficio di Evangelizzazione e Catechesi;

Movimenti ed Associazioni disponibili;

Centro Aiuto Famiglia;

Consigli Pastoral Vicariali e Parrocchiali;

Responsabile Mondo Migliore;

Parrocchie ospitanti giornate di spiritualità e incontri di formazione.

Progetto Culturale.

Rivista Diocesana Kairòs.

Associazione non vedenti ed ipovedenti della provincia di Catanzaro.

#### **RISORSE UMANE IMPIEGATE**

Arcivescovo;

Don Enzo Caruso (Movimento per un Mondo Migliore)

Sacerdoti e Laici preparati della nostra Diocesi;

### **1.3.1 Azione Cattolica Diocesana**

Il Programma dell'Azione Cattolica Diocesana sarà trasmesso alle parrocchie appena possibile.

Don Tommaso Mazzei

*Vicario Episcopale  
per il Settore Laicale*

## **1.3.2 Ordine Francescano Secolare**

**SETTORE PASTORALE:** Laicato

**SERVIZIO PROPONENTE:** Ordine Francescano Secolare

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** Vivere la Fraternità

### **DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA**

Contributo: Vivere la Fraternità in un clima di collaborazione con i Movimenti ecclesiali: La famiglia per una nuova evangelizzazione; l'impegno per la pace nel territorio; opzione per i poveri; la missionarietà

### **COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

Coinvolgimenti dei laici francescani alle iniziative diocesane; impegno per una spiritualità di comunione;

### **RISULTATI ATTESI**

Vivere la Fraternità secondo lo spirito evangelico e francescano per testimoniare al mondo l'amore e la misericordia di Dio

### **COLLOCAZIONE SPAZIO -TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

**QUANDO:** 30 Nov. 2014 – Giornata di spiritualità - AVVENTO (1); 1 Febbraio 2015, Convegno sulle Comunicazioni sociali (2); 22 Febbraio 2015 – Giornata di spiritualità – QUARESIMA (3) – 7

**Maggio 2015** – Pellegrinaggio francescano penitenziale per la pace nel mondo (4); **Fine Giugno 2015** – Esercizi spirituali (5)

DOVE: (1) Istituto Suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino, CUTRO KR

(2) idem, come al n.ro 1; (3) idem come ai nn.ri 1 e 2; (4) **Crotone** – luogo da concordare con la parrocchia Cattedrale; (5) Convento “SS. Ecce Homo” **Mesoraca**

#### **SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI**

#### **RISORSE UMANE IMPIEGATE**

Ministri e Consigli delle Fraternità locali dell’Ordine Francescano Secolare

#### **CRONOPROGRAMMA**

PRIMA COMUNICAZIONE: 14 luglio 2014

PREPARAZIONE: Inizio ottobre 2014

ANNUNCIO: Inizio ottobre 2014

REALIZZAZIONE: Come da calendario

### **1.3.3 Unione Giuristi Cattolici e Alleanza Cattolica**

**SETTORE PASTORALE:** Laicato

**SERVIZIO PROPONENTE:** Unione Giuristi Cattolici e Alleanza Cattolica

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** Convegno “Le minacce culturali e giuridiche alla famiglia naturale (L’ideologia del gender)”

#### **DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA**

Tale convegno mira a rappresentare le minacce, che potenti correnti culturali e politiche stanno, da qualche tempo, attuando contro la famiglia naturale fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. Tale convegno mirerà inoltre a evidenziare la bellezza e il ruolo della famiglia naturale.

#### **COERENZA CON L’OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

L’evento si pone in linea con l’obiettivo del programma pastorale che mira a riscoprire il valore della famiglia quale nucleo fondamentale della società e base di una vera fraternità.

#### **RISULTATI ATTESI**

Prendere consapevolezza delle minacce che insidiano la famiglia naturale dal punto di vista culturale e giuridico.

## **COLLOCAZIONE SPAZIO –TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

QUANDO: Novembre (probabilmente)

DOVE: Crotona

## **SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI**

Crediamo si possano coinvolgere varie associazioni e vari servizi pastorali.

## **RISORSE UMANE IMPIEGATE**

Giuristi cattolici e Alleanza cattolica

## **CRONOPROGRAMMA**

PRIMA COMUNICAZIONE: Ottobre

PREPARAZIONE: Settembre, ottobre e novembre

ANNUNCIO: Novembre

REALIZZAZIONE: Novembre

## **1.3.4 MEIC**

**SETTORE PASTORALE:** Laicato

**SERVIZIO PROPONENTE:** MEIC

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** Concorso riservato alle scuole sulla famiglia

### **DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA**

Trattasi di una bozza da sottoporre ai soci MEIC al rientro della pausa estiva: si è pensato a veicolare il valore della famiglia attraverso un concorso riservato alle scuole di ogni ordine e grado, unitariamente agli assessorati alla cultura e pubblica istruzione della Provincia.

### **COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

Se non si sperimenta la fraternità nella famiglia naturale di quale fraternità sarà mai possibile parlare ad extra?

### **RISULTATI ATTESI**

Maggiore consapevolezza del valore della famiglia e tutela della stessa.

### **COLLOCAZIONE SPAZIO -TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

**QUANDO:** ottobre 2014-maggio 2015

**DOVE:** Crotone e provincia

## **SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI**

In unione con il MEIC dovrebbero lavorare gli insegnanti di religione, l'AIMC, KAIROS.

## **CRONOPROGRAMMA**

PRIMA COMUNICAZIONE: Avvio anno pastorale

ANNUNCIO: 9 Ottobre 2014 (festa patronale-un modo per rilanciare la stessa)

REALIZZAZIONE: Settimana festeggiamenti mariani crotonesi

## **1.3.5 Rinnovo nello Spirito Santo**

**SETTORE PASTORALE:** Laicato

### **CALENDARIO DEI PRINCIPALI APPUNTAMENTI**

Campeggio Nazionale estivo giovani "Estate evangelizzando" -  
POLICORO 25-30 agosto '14

Ritiro Spirituale Diocesano dei Pastoralisti e Referenti dei gruppi in  
formazione - 30 - 31 Agosto

Relatore: Don Pino CAIAZZO Assist. Spirituale Diocesano del. R.n.S.

VI° Pellegrinaggio Nazionale delle Famiglie per la Famiglia -  
POMPEI 13 Settembre

Convegno Regionale R.n.S. - PAOLA Santuario di San Francesco 9  
Novembre - Relatore: Salvatore MARTINEZ

Convegno Nazionale Animatori - RIMINI 5-8 Dicembre 2014

Festa del Ringraziamento (Diocesano) per l'anniversario  
dell'approvazione dello Statuto - 14 Marzo 2015

### **1.3.6 Il Cammino Neocatecumenale**

**SETTORE PASTORALE:** Laicato

Il Cammino Neocatecumenale in quanto iniziazione cristiana è centrato sulla famiglia, secondo la parola di Dio " Egli è passato salvando la nostra famiglia" (Es 12,27), modello delle comunità è la Sacra Famiglia di Nazareth. Nella piccola comunità abbiamo visto in questi anni di cammino, come l'ascolto della parola di Dio e la partecipazione assidua ai sacramenti hanno aiutato tante persone a riscoprire il valore del matrimonio, della famiglia, della genitorialità.

Per questo, obiettivo principale anche per quest'anno, per noi sarà l'evangelizzazione agli adulti, la missione per le strade e per le piazze come diverse volte ha sollecitato anche Papa Francesco, la formazione di nuovi gruppi di post-cresima, Scrutatio della Parola di Dio, domenicale, una volta al mese, aperta a tutti i giovani e in tutti i servizi pastorali della propria parrocchia (consiglio pastorale, preparazione al Battesimo, al Matrimonio, alla Cresima ecc.).

La missione, quindi per il cammino neocatecumenale per questo nuovo anno è favorire, aiutare, legami fondati sulla comunione con gli altri gruppi esistenti nella parrocchia e svolgere una Pastorale Missionaria secondo le indicazioni del Magistero della Chiesa a favore dei lontani.

*Mimmo e Graziella Policastrese.*

### **1.3.7 Movimento dei Focolarini**

**SETTORE PASTORALE:** Laicato

Il nostro programma pastorale, per quanto poco possa sembrare, è comunque mirato a contribuire, dove siamo presenti, a costruire la comunità cristiana.

Come certamente sai, nella nostra piccola comunità c'è un bozzetto dei Focolari: anche se pochi, nella piccola comunità sono presenti diverse espressioni delle varie vocazioni che compongono l'Opera di Maria: focolarini, volontari, giovani per un mondo unito, ragazzi per l'unità, famiglie nuove e aderenti. Tutti insieme abbiamo un momento di incontro comunitario mensile, sull'argomento dell'anno (in quello appena concluso abbiamo approfondito e cercato di vivere "il Comandamento Nuovo").

Ogni vocazione ha un suo cammino specifico e un suo programma specifico innestato nell'organizzazione all'interno dei focolari maschile e femminile della Calabria, e almeno da un ritiro, a mo' di esercizi spirituali, annuale. L'appuntamento più importante nel periodo annuale è la Mariapoli che teniamo nel periodo primaverile. A livello diocesano, nelle parrocchie dove siamo presenti, mantenendo sempre uno spirito di servizio e amore per la Chiesa, collaboriamo con i vari responsabili parrocchiali, a cominciare dal Parroco, nelle varie attività pastorali. Alcuni di noi riescono a dare il proprio contributo anche in organismi parrocchiali e diocesani.

Nel ringraziarti, ancora, per l'affetto che ci hai sempre riservato, ti assicuriamo la nostra unità e la nostra preghiera in Maria Madre della Chiesa.

*Filomena e Salvatore Divuono.*

### **1.3.8 Associazione Figli in Cielo**

**SETTORE PASTORALE:** Laicale

**SERVIZIO PROPONENTE:** Associazione Figli in Cielo

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** Rosario Meditato- Via Crucis- Via Lucis-  
Giornata Commemorativa dei Figli in Cielo nel giorno  
dell'Ascensione.

#### **DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA**

Pregare il S. Rosario meditato, partecipare all'adorazione Eucaristica e alla S. Messa.

Pregare la Via Crucis. Pregare la Via Lucis.

Celebrare la giornata di Figli in Cielo nel giorno dell'Ascensione.

#### **COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

In ogni parrocchia disponibile, aprire spazi di incontro per le famiglie visitate dal lutto, perché non si sentano sole, lontane dalla Chiesa, bensì accolte.

Creare occasioni di Spiritualità di consolazione.

#### **RISULTATI ATTESI**

Favorire la consolazione, perché la famiglia che sperimenta la consolazione diviene essa stessa soggetto di consolazione per altre famiglie.

## **COLLOCAZIONE SPAZIO –TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

QUANDO: ottobre 2014/ Maggio 2015, 1 giorno al mese.

DOVE: Crotone, Margherita, Botricello, Isola C. R., Strongoli S.,  
Petilia P., Cirò M.

## **SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI**

Ufficio Pastorale Familiare

Parrocchie della diocesi disponibili

## **RISORSE UMANE IMPIEGATE**

Genitori in cammino, che hanno sperimentato la consolazione e che vogliono annunciarla agli altri.

### **1.3.9 Associazione “Le Misericordie di Calabria”**

**SETTORE PASTORALE:** Laicato

**SERVIZIO PROPONENTE:** Associazione: misericordie di Calabria

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** “Sostegno alla genitorialità - Genitori insieme”

#### **DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA**

Tale proposta, si propone di:

- ❖ Facilitare l’acquisizione di una maggiore consapevolezza di sé, dei propri schemi di risposta allo stress e alle sollecitazioni emotive esterne;
- ❖ Migliorare la gestione dei propri vissuti emozionali nell’ambito delle relazioni interpersonali e favorire una conoscenza più ampia e priva di pregiudizi delle proprie ed altrui modalità di comportamento;
- ❖ Acquisire elementi nuovi di conoscenza in merito al momento evolutivo che il nucleo sta attraversando e agli strumenti che già dispone per promuovere un cambiamento positivo;
- ❖ Acquisizione di nuovi strumenti creativi di gestione dello stress e delle emozioni;
- ❖ Promuovere nei genitori una maggiore consapevolezza della loro efficacia educativa e attivare un processo di maggior comprensione del problema figlio.

## GLI STRUMENTI:

- ❖ Consulenza alla coppia genitoriale;
- ❖ Colloqui individuali di orientamento con il genitore o il familiare che avverte maggiormente il problema;
- ❖ Gruppo di incontro con i genitori.

Nel contesto di tale proposta di intervento, il gruppo d'incontro offre uno spazio privilegiato protetto, dove il giudizio è sospeso, per la condivisione delle esperienze dei partecipanti e consente di avvalersi di tecniche più dinamiche di interazione interpersonale.

La metodologia utilizzata facilita:

- ❖ Il confronto fra i partecipanti del gruppo;
- ❖ La rivisitazione di situazioni relazionali vissute come problematiche attraverso drammatizzazioni in gruppo;
- ❖ Laboratori di apprendimento all'ascolto e al dialogo
- ❖ Tecniche di auto-aiuto emozionale.

## COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015

Tale proposta, si propone obiettivi specifici volti a aiutare e valorizzare la famiglia odierna, in sintonia con la Chiesa Universale che celebra il sinodo sulla famiglia.

## **RISULTATI ATTESI**

Offrire uno spazio di ascolto privo di giudizio in cui i genitori possano sentirsi liberi di esprimere ed esplorare i propri vissuti più autentici in relazione al problema emerso e nei confronti di tutti i soggetti coinvolti. Rivolgere un'attenzione particolare ai contenuti portati dalle famiglie immigrate, con l'intento di ampliare il più possibile la conoscenza, la valorizzazione e l'integrazione delle istanze culturali che li rappresentano e la comprensione dei vissuti specifici inerenti la loro condizione nella nostra realtà.

## **COLLOCAZIONE SPAZIO –TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

QUANDO: incontri con frequenza mensile (un incontro al mese)

DOVE: Parrocchia dell'Assunta o ad Nives Isola di Capo Rizzuto

## **SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI**

### **RISORSE UMANE IMPIEGATE**

1 psicologo esperto in relazioni familiari

1 sociologo della famiglia

1 psicoterapeuta

## **CRONOPROGRAMMA**

PRIMA COMUNICAZIONE: Settembre 2014

PREPARAZIONE: Settembre- Ottobre 2014

ANNUNCIO: Ottobre 2014

REALIZZAZIONE: Gennaio 2015

### **1.3.10 UCIIM-ANIR**

Le due Associazioni, presenti nella scuola, per promuovere un umanesimo spirituale e culturale e considerato il rinnovato impegno della comunità cristiana, rivolta alla socialità, per andare incontro alle povertà culturali in relazione al tema del piano pastorale diocesano sulla fraternità, in comune accordo propongono la seguente programmazione per l'anno 2014-2015:

*OTTOBRE* – Inizio anno con celebrazione eucaristica, officiata da S. Ecc. mons. Domenico Graziani e presentazione linee programmatiche.

*NOVEMBRE* – Riflessioni di intercultura e di dialogo con don Fortunato Morrone, tenuto conto del forte processo immigratorio presente nel nostro territorio.

*DICEMBRE* – Evento culturale da diffondere nelle scuole di primo e secondo grado sul tema della famiglia e della fraternità.

*GENNAIO* - Incontro con alunni, docenti e genitori per la serata di premiazione e consegna degli attestati agli alunni, partecipanti al progetto UCIIM-ANIR

*FEBBRAIO* - Intensificare il processo educativo all'interno della famiglia sul rispetto della figura femminile, per contrastare il fenomeno della violenza sulle donne e sui bambini.

*MARZO* – Incontro di formazione e di aggiornamento su una tematica di attualità scolastica.

*APRILE* – Incontro di spiritualità con don Fortunato Morrone.

*MAGGIO* – Incontro per verifica e discussione per nuove linee programmatiche.

Le due associazioni si riservano, nel corso dell'anno, di attuare iniziative, non previste nelle presenti linee programmatiche, motivate da contingenti problematiche, che possano investire il mondo della scuola.

### **1.3.11 Movimento Cristiano Lavoratori**

**SETTORE PASTORALE:** Laicato

**SERVIZIO PROPONENTE:** Movimento Cristiano lavoratori

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** Famiglia – Lavoro – Sicurezza sociale

#### **DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA**

Seminario di lavoro che ponga i cattolici di fronte ai gravi problemi incombenti, evitando atteggiamenti passivi o rinunciatari. Si vuole, piuttosto, mettere in campo quella responsabilità alta che deriva dalla stessa ispirazione cristiana che fonda e orienta l'azione associativa, riconoscendosi pienamente nelle parole di papa Francesco che a proposito di responsabilità pubblica scrive: "(...) noi releghiamo la religione alla segreta intimità delle persone, senza alcuna influenza sulla vita sociale, senza preoccuparsi per la salute delle istituzioni della società civile, (Evangelii Gaudium...)

La questione del lavoro dipende, infatti, da una nuova capacità e forza delle istituzioni, dell'opinione pubblica e delle realtà sociali, per fronteggiare il problema della crisi della democrazia, della rappresentanza e quello della assenza di giustizia sociale che si concretizza nel crescere e moltiplicarsi delle disuguaglianze, del dilagare della povertà e della disoccupazione.

Si tratta di riportare al centro dell'attenzione la persona, la famiglia e le comunità naturali: di dare, in altre parole, concretezza a quanto

affermato da Papa Francesco: “il denaro deve servire, non governare” (Evangelii Gaudium n. 58).

Il seminario, quindi vedrà coinvolte le realtà sociali impegnate nella realtà del lavoro, dell’assistenza istituzionale degli operai e delle loro famiglie INPS, Croce Rossa, Patronato, Servizi sociali, ecc.)

#### **COERENZA CON L’OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

Apertura del Movimento e collaborazione con le altre associazioni, con le realtà presenti sul territorio, con le singole famiglie destinatarie e soggetto della missione della Chiesa affinché si eviti che essa appaia sola e disgregata, nella società che cambia, vivendo la propria appartenenza alla Chiesa.

#### **RISULTATI ATTESI**

Aiutare a riscoprire il valore della famiglia che lavora, valorizzare i tempi e gli spazi che ogni famiglia vive o non vive;

#### **COLLOCAZIONE SPAZIO –TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

QUANDO: Febbraio

DOVE: Crotone

#### **SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI**

Ufficio di Pastorale Familiare;

Ufficio di Evangelizzazione e Catechesi;

Movimenti ed Associazioni disponibili;

Centro Aiuto Famiglia;

Consigli Pastorali Vicariali e Parrocchiali;

Enti di servizio sociale

Parrocchie Progetto Culturale.

Rivista Diocesana Kairòs.

Associazioni di volontariato

Ufficio pastorale per il lavoro

**RISORSE UMANE IMPIEGATE**

Arcivescovo;

Dirigenti MCL

Esperti diocesani e della Curia

Responsabili enti di servizi

Croce Rossa

INPS

Patronato

## **2. Settore Ministero della Consolazione**

### **2.1 Servizio Diocesano per il clero anziano e ammalato**

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** Incontrarli nelle loro necessità.

**SETTORE PASTORALE:** Ministero della Consolazione

**SERVIZIO PROPONENTE:** Clero anziano e malato.

#### **DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA:**

Dedicare loro del tempo per dialogare e ascoltarli. Individuare ciò di cui hanno bisogno riguardo al loro stato sociale. Valorizzarli per la loro esperienza e renderli disponibili in aiuto alle parrocchie dove c'è necessità di confessare.

#### **COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015:**

Non estraniarli dal servizio che hanno sempre svolto.

#### **RISULTATI ATTESI:**

Esercitare nella diocesi il loro prezioso ministero.

#### **COLLOCAZIONE SPAZIO – TEMPORALE DELLA PROPOSTA:**

**QUANDO:** Luoghi e sedi da definire.

**DOVE:** Luoghi e sedi da definire.

**SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI:**

Parrocchie.

**RISORSE UMANE IMPIEGATE:**

Sacerdoti e laici.

**CRONOPROGRAMMA**

PRIMA COMUNICAZIONE: Un mese prima.

PREPARAZIONE: Nel corso dell'anno.

ANNUNCIO: 7-10 giorni prima.

REALIZZAZIONE: Da definire.

## **2.2 Servizio Diocesano per la Guarigione Interiore**

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** Criteri di discernimento di situazioni per le quali, alcuni battezzati, chiedono di fare un percorso di guarigione interiore e di liberazione. Ricerca di dati su esoterismo nella nostra diocesi.

**SETTORE PASTORALE:** Ministero della Consolazione

**SERVIZIO PROPONENTE:** Ministero della guarigione interiore e di liberazione e servizio dell'esorcismo.

**DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA:**

La disponibilità all'ascolto da parte del sacerdote, nei momenti di difficoltà della vita di coloro che chiedono aiuto, è sempre una preziosa occasione per alimentare la fede dei vicini e sostenere quella incerta dei lontani, favorendo in tutti la pratica dei Sacramenti e la partecipazione alla vita della comunità. Per quei fedeli che si rivolgono alla Chiesa persuasi di non poter far fronte in altro modo a tali difficoltà, se non facendo ricorso all'esorcista, è necessario per essi un serio discernimento spirituale innanzitutto da parte dei sacerdoti in cura d'anime, dopo il quale se essi sospettassero che esista un disagio di altra natura, possono orientarli verso l'equipe diocesana.

**COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015:**

La donna toccò il mantello di Gesù e fu guarita, fu liberata dal suo male (cfr. Mt 9,20-22). "Noi invece tocchiamo e riceviamo ogni giorno il corpo del Signore, ma le nostre ferite non guariscono. Se siamo deboli non dobbiamo attribuirlo al Cristo, ma alla nostra mancanza di fede. Se infatti un giorno, passando per la strada, egli restituì la salute a una donna che si nascondeva, è evidente che oggi, dimorando in noi, egli può guarire le nostre ferite." (San Pietro Crisologo, Sermone 43).

**RISULTATI ATTESI:**

Occorre riscoprire e far riscoprire che Dio è amante della vita, della libertà e della crescita dell'uomo. Su questa base occorre affermare l'esigenza di passare dalla fede del dovere alla fede del desiderio. "Là dove manca il desiderio di incontrarsi con Dio, non vi sono credenti, ma povere caricature di persone che si rivolgono a Dio per paura e per interesse." (cfr. S. Weil).

**COLLOCAZIONE SPAZIO – TEMPORALE DELLA PROPOSTA:**

**QUANDO:** Quattro (4) incontri ogni primo giovedì nei mesi di novembre (giorno 6), gennaio (secondo giovedì, giorno 8), marzo (giorno 5) e maggio (giorno 7).

**DOVE:** Luoghi e sedi da definire.

**SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI:**

Settore Liturgia e Vocazione (don Francesco Diano) – Parrocchie.

**RISORSE UMANE IMPIEGATE:**

Sacerdoti particolarmente sensibili a questo ministero e laici impegnati e in cammino formativo.

**CRONOPROGRAMMA**

**PRIMA COMUNICAZIONE:** Un mese prima.

**PREPARAZIONE:** Nel corso dell'anno.

**ANNUNCIO:** 7-10 giorni prima.

**REALIZZAZIONE:** Da definire.

## **2.3 Servizio Diocesano per la Pastorale della Salute**

### **ATTIVITA' FORMATIVE**

A partire da ottobre, ogni ultimo lunedì del mese dalle ore 16,00 alle ore 18,00, nei locali della biblioteca del presidio ospedaliero "san Giovanni di Dio" di Crotona:

**INCONTRI DI FORMAZIONE:** sulla relazione d'aiuto, con nozioni di antropologia medica e psicologia del malato.

Si proporrà inoltre un percorso formativo sul lutto e le perdite della vita. Le reazioni fisiche, mentali, emotive e spirituali causate da una grave malattia o dalla morte di un proprio caro. Il cordoglio anticipatorio e i vari tipi di lutto. Le risorse sananti nel processo di elaborazione del lutto. I gruppi di mutuo aiuto come risorsa pastorale per le diverse sofferenze della vita e per guarire un lutto prodotto da una perdita.

Gli incontri saranno animati dal don Claudio Pirillo e da un gruppo di medici e psicologi dell'ASP di Crotona.

**DESTINATARI:** Volontari ospedalieri, operatori pastorali parrocchiali dei malati, ministri dell'eucarestia e i membri delle associazioni sanitarie.

**IN COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE MEDICI CATTOLICI:** Incontri formativi su temi salienti di bioetica.

(L'ufficio comunicherà alle parrocchie le tematiche, i relatori ed il luogo dell'evento formativo)

**MOMENTI CELEBRATIVI:**

18 Ottobre 2014 Festa di San Luca – giornata del medico

11 Febbraio 2011 giornata del malato e degli operatori sanitari

*N.B.* Il coordinatore del Servizio per la pastorale della Salute offre la sua disponibilità per iniziative di formazione che l’Arcidiocesi intende proporre in questo anno pastorale.

## **3. Settore Sviluppo**

### **3.1. Servizio diocesano per il progetto pastorale diocesano**

Il Servizio diocesano per il Progetto Pastorale, che sarà ricostituito nel corso dell'anno, avvierà l'aggiornamento dei dati socio-religiosi per l'analisi della situazione pastorale; inoltre cura la preparazione delle due Assemblee Ecclesiali Diocesane.

#### **3.1.1 Assemblea Ecclesiale Diocesana di Giugno**

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** Assemblea Ecclesiale Diocesana.  
Verifica Programmazione Pastorale 2014-2015.

**SETTORE PASTORALE:** Sviluppo

**SERVIZIO PROPONENTE:** Servizio per il Progetto Pastorale Diocesano

#### **DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA**

La verifica della programmazione pastorale diocesana come tutti gli anni si svolgerà nel mese di Giugno, in due pomeriggi: il primo è dedicato alla condivisione delle verifiche realizzati all'interno dei Settori Pastoralisti e delle Vicarie; il secondo è dedicato: a) alla riflessione nei gruppi di lavoro sulle verifiche realizzate b) alla presentazione del tema pastorale (Obiettivo) per la programmazione 2015-2016

## **COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

La comunicazione ed il dialogo sono momenti essenziali che rafforzano e fanno progredire nel cammino della fraternità

## **RISULTATI ATTESI**

Relazioni sintetiche, ma puntuali sul contenuto della Programmazione Pastorale 2014-2015

## **COLLOCAZIONE SPAZIO –TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

QUANDO: 18- 19 Giugno 2015

DOVE: Sala San Giuseppe Parrocchia San Paolo

## **SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI**

Vicari Episcopali. Vicari Foraniali

## **RISORSE UMANE IMPIEGATE**

Equipe del Servizio Diocesano per il Progetto Pastorale

## **CRONOPROGRAMMA**

PRIMA COMUNICAZIONE: Fine Aprile

PREPARAZIONE: Seconda meta di Maggio

ANNUNCIO: Inizio Giugno

REALIZZAZIONE: 18-19 Giugno

### **3.1.2 Assemblea Ecclesiale Diocesana di Settembre**

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** Assemblea Ecclesiale Diocesana.  
Presentazione della Programmazione Pastorale 2015-2016.

**SETTORE PASTORALE:** Sviluppo

**SERVIZIO PROPONENTE:** Servizio per il Progetto Pastorale  
Diocesano

#### **DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA**

L'arcivescovo consegna alle parrocchie la Programmazione Pastorale Diocesana per l'Anno 2015-2016. I Vicari episcopali illustrano i contenuti dei programmi del proprio settore. Un delegato dei Vicari Foraniali presenta le proposte comuni alle vicarie. L'assemblea partecipa nell'ultima parte dell'Assemblea dedicata al dialogo assembleare.

#### **COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

La comunicazione ed il dialogo sono momenti essenziali che rafforzano e fanno progredire nel cammino della fraternità

#### **RISULTATI ATTESI**

Partecipazione della maggior parte delle parrocchie della diocesi, rappresentate dai Parroci e/o da operatori pastorali.

#### **COLLOCAZIONE SPAZIO -TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

**QUANDO:** 18 settembre 2015. **DOVE:** Sala San Giuseppe Parrocchia  
San Paolo

## **SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI**

Vicari Episcopali. Vicari Foraniali

## **RISORSE UMANE IMPIEGATE**

Equipe del Servizio Diocesano per il Progetto Pastorale

## **CRONOPROGRAMMA**

PRIMA COMUNICAZIONE: Giugno 2015- Assemblea Ecclesiale  
Diocesana

PREPARAZIONE: Mesi di Luglio – Agosto

ANNUNCIO: Inizio Settembre

REALIZZAZIONE: 18 Settembre

### **3.1.3 Programmazione Pastorale Diocesana**

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** Programmazione Pastorale Diocesana

**SETTORE PASTORALE:** Sviluppo

**SERVIZIO PROPONENTE:** Servizio per il Progetto Pastorale Diocesano

#### **DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA**

I responsabili dei Servizi Pastorali Diocesani si incontrano per presentare i programmi pastorali per il nuovo anno 2015-2016; verificare la coerenza con l'obiettivo del piano pastorale e la calendarizzazione delle proposte con coinvolgimento diocesano

#### **COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

Programmare insieme fa crescere la fraternità pastorale.

#### **RISULTATI ATTESI**

Elaborazione della bozza della programmazione 2015-2016

#### **COLLOCAZIONE SPAZIO –TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

**QUANDO:** 30 Giugno - 03 Luglio

**DOVE:** Santuario S. Spina

## **SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI**

Vicari Episcopali; Vicari Foraniali

Responsabili dei servizi Pastorali Diocesani,

Consiglio Presbiterale

## **RISORSE UMANE IMPIEGATE**

Equipe del Servizio Diocesano per il Progetto Pastorale

## **CRONOPROGRAMMA**

PRIMA COMUNICAZIONE: Mese di Marzo

PREPARAZIONE: Mese di Aprile

ANNUNCIO: Mese di Maggio

REALIZZAZIONE: 30 Giugno-03 Luglio

## **3.2 Commissione pastorale per lo sviluppo**

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** Scuola di Alta Formazione per Arti e Mestieri

**SETTORE PASTORALE:** Sviluppo

**SERVIZIO PROPONENTE:** Commissione Pastorale per lo Sviluppo

### **DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA**

L'intento è quello di realizzare, sul modello del Centro Elis di Roma, una Scuola di Alta Formazione di arti e mestieri in settori in cui il territorio è particolarmente vocato. La scuola nasce dall'esigenza, avvertita dallo stesso territorio, di offrire una formazione che abbia un marchio di qualità, che consenta il rilancio dell'economia e che dia risposte alla fame di lavoro che mina alle basi anche la speranza di un futuro (cfr Allegato Una scuola di Alta formazione per Arti e Mestieri per la Calabria)

### **COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

La Chiesa locale animando la nascita della Scuola di Alta formazione per Arti e Mestieri, intende vivere un'esperienza di fraternità soprattutto con il mondo giovanile per alimentare la speranza in un futuro più sereno.

## **RISULTATI ATTESI**

La proposta viene accolta da un gruppo di giovani che accettano di mettersi in gioco per la realizzazione della Scuola di Alta Formazione di Arti e Mestieri.

## **COLLOCAZIONE SPAZIO –TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

**QUANDO:** Nel corso dell'Anno si realizzeranno una serie di incontri formativi con la consulenza del Prof. Bartolomei del centro ELIS

**DOVE:** Locali della Curia a Crotone – Una sede adeguato per lo stage di alcuni giorni.

## **SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI**

Servizio per la Pastorale dello sviluppo. Pastorale Giovanile. Progetto Policoro

## **RISORSE UMANE IMPIEGATE**

I responsabili dei servizi coinvolti; Il Prof. Bartolomei

L'equipe (task force) che assumerà la realizzazione del Progetto

## **CRONOPROGRAMMA**

**PRIMA COMUNICAZIONE:** Ottobre/Novembre

**PREPARAZIONE:** Secondo calendario concordato con il prof. Bartolomei

**STAGES:** Secondo calendario concordato con il prof. Bartolomei

**REALIZZAZIONE:** Costituzione del Soggetto Giuridico per la gestione della scuola.

### **3.3 Servizio diocesano per la cooperazione missionaria**

#### **3.3.1 Azioni di base**

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** Azioni di base

**SETTORE PASTORALE:** Sviluppo

**SERVIZIO PROPONENTE:** Cooperazione missionaria tra le Chiese

#### **DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA**

Le azioni della pastorale missionaria a livello locale seguiranno le indicazioni proposte nel Vademecum del CMD: ANIMARE, coltivando la vocazione missionaria propria di ogni cristiano; COOPERARE, condividendo in tutto la realtà missionaria; FORMARE, riscoprendo la realtà missionaria (per natura) della Chiesa.

#### **COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

Il CMD è anzitutto un luogo di spiritualità missionaria attraverso il quale ognuno scopre sempre più di far parte di un'unica famiglia.

#### **RISULTATI ATTESI**

Coinvolgimento delle persone alle realtà missionarie presenti in diocesi valorizzando anche i sacerdoti e laici fidei donum.

#### **COLLOCAZIONE SPAZIO -TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

**QUANDO:** Tutto l'anno

### **3.3.2 Formare mentalità**

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** Formare mentalità

**SETTORE PASTORALE:** Sviluppo

**SERVIZIO PROPONENTE:** Cooperazione missionaria tra le Chiese

#### **DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA**

Questa proposta non si riferisce a qualcosa di specifico, ma è un progetto a lungo termine. Come enuncia il n. 59 del Vademecum del CMD «contro la tendenza al “fare” prevalente “sull’essere”, tipica della cultura contemporanea...bisogna ribadire la necessità a mirare innanzitutto alla formazione di motivazioni profonde e di convinzioni illuminate circa la missione universale della Chiesa».

#### **COERENZA CON L’OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

Chi si impegna per la missione non è mai un “navigatore solitario”. La missione è opera di Chiesa e richiede un agire ecclesiale. Quanti lavorano nel CMD devono sentirsi chiamati dal Signore a costituire un’assemblea di fratelli.

#### **RISULTATI ATTESI**

Consolidare un’equipe motivata e convinta.

### **3.3.3 In preghiera per le Missioni**

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** In preghiera per le Missioni

**SETTORE PASTORALE:** Sviluppo

**SERVIZIO PROPONENTE:** Cooperazione missionaria tra le Chiese

#### **DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA**

Dopo aver fornito il materiale inviato dall'ufficio nazionale, in concomitanza con la Giornata Missionaria Mondiale avente come slogan "Periferie, cuore della missione", si invitano le parrocchie a vivere un momento di preghiera tra il 18 e il 19 Ottobre, per vivere meglio la giornata mondiale.

#### **COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

Il fine di questa proposta è la sensibilizzazione missionaria della comunità nel sentirsi, nonostante le distanze, appartenenti alla stessa umanità.

#### **RISULTATI ATTESI**

Partendo dalla parrocchia coinvolgimento nelle future proposte diocesane.

#### **COLLOCAZIONE SPAZIO -TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

**QUANDO:** 18-19 Ottobre 2014

**DOVE:** Ognuno nella propria parrocchia

### **3.3.4 Ritiro Spirituale**

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** Ritiro Spirituale

**SETTORE PASTORALE:** Sviluppo

**SERVIZIO PROPONENTE:** Cooperazione missionaria tra le Chiese

#### **DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA**

Quando si parla di spiritualità si è comunemente portati a pensare a pratiche ascetiche e a esperienze mistiche, lontane dalla vita quotidiana, riservate a pochi "eletti". Ma nel suo significato più vero e profondo la spiritualità è la vita cristiana stessa in quanto vita nello Spirito. Per questo si vuole accogliere l'invito di Madre Teresa: «essere dei contemplativi che vivono in mezzo al mondo. "La nostra vita deve essere una preghiera continua"».

#### **COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

Non si può vivere la fraternità e da fratelli se il nostro personale rapporto con il Signore non è alimentato da momenti significativi di riflessione.

#### **RISULTATI ATTESI**

Crescere nella prospettiva universale e missionaria della Chiesa.

#### **COLLOCAZIONE SPAZIO -TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

**QUANDO:** 27-28 Settembre 2014

**DOVE:** Villaregia di Nola

### **3.3.5 Veglia Missionaria**

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** Veglia in memoria dei missionari martiri

**SETTORE PASTORALE:** Sviluppo

**SERVIZIO PROPONENTE:** Cooperazione missionaria tra le Chiese

#### **DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA**

A seguito della Giornata Missionaria Mondiale si invitano le parrocchie a partecipare alla veglia diocesana di preghiera in memoria dei missionari martiri aderendo così alla proposta nazionale. La veglia non è solo un momento di preghiera, ma è un fare memoria dei nostri fratelli che hanno donato la vita in forza della fede a Cristo per essere anche noi, come loro, testimoni nella storia.

#### **COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

Si vuole incrementare l'appartenenza alla Chiesa universale: parrocchia, diocesi, nazione...mondo intero.

#### **RISULTATI ATTESI**

Coordinazione tra le strutture diocesane e fraternità missionaria.

#### **COLLOCAZIONE SPAZIO -TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

**QUANDO:** 24 Marzo 2015

**DOVE:** Da definire con la futura equipe

#### **RISORSE UMANE IMPIEGATE**

Equipe di animazione missionaria

## **3.4 Servizio diocesano per l'animazione della carità**

### **3.4.1 Campi scuola**

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** "Se il mondo fosse un villaggio": campi scuola per l'educazione alla mondialità

**SETTORE PASTORALE:** Sviluppo

**SERVIZIO PROPONENTE:** Animazione della carità

#### **DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA**

La proposta progettuale prevede la pubblicazione di un bando per la realizzazione del campo Scuola "Se il mondo fosse un villaggio", un percorso formativo di 5 giorni per ragazzi (9-13 anni) e adolescenti (15-18 anni). Destinatari del Bando sono le parrocchie della Diocesi.

#### **COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

Il campo scuola è certamente una esperienza che attraverso il dialogo, l'incontro, il rispetto delle regole e la vita comune educa all'accoglienza dell'altro fondamento della fraternità.

#### **RISULTATI ATTESI**

200 ragazzi della diocesi vivono l'esperienza del Campo Scuola per l'educazione alla Mondialità.

#### **COLLOCAZIONE SPAZIO -TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

**QUANDO:** i 10 campi scuola si realizzeranno nei mesi di Giugno-Luglio-Agosto 2015

DOVE: Presso la struttura della Diocesi "Santuario della S. Spina"

**SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI**

Servizio per la Cooperazione Missionaria

Servizio per l'Animazione vocazionale

**RISORSE UMANE IMPIEGATE**

Equipe specifica per la gestione educativa del Campo scuola

**CRONOPROGRAMMA**

PRIMA COMUNICAZIONE: Nel mese di gennaio

PREPARAZIONE: Il campo sarà preparato dall'equipe nei mesi di gennaio-marzo

ANNUNCIO: L'elenco dei campi sarà comunicato all'inizio di maggio

REALIZZAZIONE: Nei mesi di Giugno-Luglio-Agosto 2015

### **3.4.2 Laboratorio Caritas Parrocchiali**

**SETTORE PASTORALE:** Sviluppo

**SERVIZIO PROPONENTE:** Animazione della Carità

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** Laboratorio Caritas Parrocchiali della Caritas Diocesana

#### **DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA**

Il Laboratorio si preoccupa di:

- ❖ Stimolare nelle parrocchie la consapevolezza che la testimonianza comunitaria della carità è elemento costitutivo dell'essere chiesa
- ❖ Formare animatori pastorali in grado di animare le proprie comunità (abili nella pratica del metodo pastorale Caritas come stile di servizio specifico e come apporto originale alla pastorale delle parrocchie)
- ❖ Sostenere animatori pastorali e parrocchie - offrendo formazione, coordinamento, occasioni e progetti ad hoc – nel cammino permanente del coinvolgimento e della responsabilizzazione della comunità.

#### **COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

Animare alla Carità il territorio in cui si vive e opera significa propagare quell'amore che Gesù insegnava, scatenando una reazione a catena di attenzione dell'altro, di comunicazione, di disponibilità, di accoglienza dell'altro.

## **RISULTATI ATTESI**

Gestione e distribuzione tessere emporio solidale in proporzione alla quota spettante alla Caritas Diocesana. Giornata diocesana raccolta cibo, inserita nella campagna di Caritas Italiana e Focsiv: Cibo per tutti. Incontro mensile con la Forania di Crotona. Incontro bimestrale con almeno altre 2 foranie della diocesi da concordare con il Direttore. Costituzione di almeno 5 nuove caritas Parrocchiali.

## **COLLOCAZIONE SPAZIO –TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

QUANDO: Venerdì dalle 15.00 alle 17.00

DOVE: Via Vittorio Veneto, 159. Tel. 0962 21584

## **SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI**

Caritas Parrocchiali e Parroci

## **RISORSE UMANE IMPIEGATE**

Artura Guerriera, responsabile Centro di ascolto diocesano, Amministratore e socio della Cooperativa Kairòs, Gelsomina Pompò, operatore caritas, socio della Kairòs, Francesco Noce operatore Caritas, socio della cooperativa Kairòs.

### 3.4.3 Prestito della Speranza

SETTORE PASTORALE: Sviluppo

SERVIZIO PROPONENTE: Animazione della Carità

TITOLO DELLA PROPOSTA: Prestito della Speranza

#### DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA

Il "Prestito della Speranza", promosso dalla CEI - Conferenza Episcopale Italiana, è un fondo di garanzia per le famiglie. L'accesso al credito è possibile per quelle famiglie che, all'atto della presentazione della domanda, versano in condizioni di **vulnerabilità economica e sociale**. Sono ammissibili alla garanzia del Fondo due tipologie diverse di prestito: Il "credito sociale" alle famiglie, di importo non superiore a 6 mila euro. Il prestito all'attivazione di attività artigianale o imprenditoriale a singoli o a società di persone o cooperative per un valore massimo di 25.000 euro (microcredito all'impresa).

Il Fondo risponde per il 75% del singolo finanziamento sui crediti sociali, e al 50% sui microcrediti all'impresa. L'ufficio diocesano verifica la presenza del requisito soggettivo e procede ad una valutazione-approvazione del merito personale e sociale del richiedente, ed entro 15 giorni lavorativi dal primo inserimento della pratica trasferisce alla banca quelle ritenute idonee tramite l'applicativo informatico messo a disposizione dal gestore. La Banca riceve la richiesta di finanziamento accompagnata dalla valutazione dell'Ufficio diocesano e non deve sindacare la sussistenza del requisito soggettivo essendo il relativo accertamento riservato in via esclusiva all'Ufficio pastorale proponente, ma a sua volta verifica il merito creditizio e di solvibilità del richiedente; entro 15 giorni lavorativi dalla presentazione della domanda alla banca, se ritenuta

idonea, invia al gestore la richiesta dell'attivazione della garanzia del Fondo.

#### **COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

Aiutare le famiglie in stato di bisogno attraverso il Prestito della Speranza significa avere una più chiara attenzione dell'altro con il quale avere un dialogo, avere fiducia nelle sue possibilità di recupero di una situazione di disagio momentaneo.

#### **RISULTATI ATTESI**

L'erogazione di almeno 10 prestiti della Speranza

#### **COLLOCAZIONE SPAZIO –TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

QUANDO: Mercoledì pomeriggio dalle ore 15.00 alle 17.00; Venerdì dalle ore 9.00 alle 12.00

DOVE: Via Vittorio Veneto, 159. Tel. 0962 21584

#### **SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI**

Caritas Parrocchiali e Parroci

#### **RISORSE UMANE IMPIEGATE**

Artura Guerriera, operatore referente Prestito della Speranza, Amministratore e socio della Cooperativa Kairòs, socio della Kairòs, Francesco Noce, operatore Caritas, socio della cooperativa Kairòs.

### **3.4.4 Centro di Ascolto Diocesano**

**SETTORE PASTORALE:** Sviluppo

**SERVIZIO PROPONENTE:** Animazione della Carità

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** Centro di Ascolto della Caritas Diocesana

#### **DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA**

Il Centro di ascolto fa dell'ASCOLTO il suo MODO PROPRIO di SERVIZIO. Dall'Ascolto e dall'Accoglienza della persona conseguono le altre funzioni specifiche:

1. Presa in carico delle storie di sofferenza e definizione di un progetto di "liberazione".
2. Orientamento delle persone verso una rilettura delle reali esigenze e una ricerca delle soluzioni più indicate e dei servizi più adeguati presenti sul territorio.
3. Accompagnamento di chi sperimenta la mancanza di punti di riferimento e di interlocutori che restituiscano la speranza di un cambiamento, mettendo in contatto la persona con i servizi presenti sul territorio ed attivando tutte le risorse possibili.
4. Prima risposta per i bisogni più urgenti, sempre attraverso il coinvolgimento delle comunità parrocchiali e del territorio. Il Centro di ascolto diocesano non è sostitutivo di quello/i parrocchiale/i, vicariale/i, zonale/i ecc... e non assume alcun ruolo di delega da parte delle parrocchie, ma svolge una funzione di:

- ❖ Sussidiarietà: rivolge il suo servizio a persone che vivono in condizione di povertà che ancora non hanno trovato accoglienza e ascolto nella comunità parrocchiale
- ❖ Stimolo: svolge il suo servizio di ascolto in continuo dialogo con i Centri di ascolto parrocchiali, vicariali o zonali e delle parrocchie.

#### **COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

La Caritas è un servizio a favore degli ultimi che ha una grande forza evangelizzatrice in quanto rende visibile l'amore di Dio per l'uomo. Vivere la gratuità e aiutare a dividerla, vivere la fede come servizio al fratello, accompagnare i fratelli più deboli e condividere con lui la propria fede attraverso l'ascolto. Animare le comunità cristiane ad essere segno della carità di Cristo. Tutto ciò si sposa con gli obiettivi del programma pastorale soprattutto: dialogo, comunicazione, disponibilità, accoglienza dell'altro, fiducia, collaborazione, incontrarsi e attenzione all'altro.

#### **RISULTATI ATTESI**

Sostenere famiglie nel bisogno attraverso interventi perlopiù mediati dalle parrocchie. Es. Contributo economico per bollette enel, gas, affitto. Contributo pagamento biglietti e pernottamento per viaggi di salute. Ecc. Costituzione di un Housing first: gruppo appartamento per padri separati.

#### **COLLOCAZIONE SPAZIO –TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

**QUANDO:** Centro di Ascolto Diocesano: Martedì e Giovedì dalle ore 9.00 alle 11.00.

**DOVE:** Via Vittorio Veneto, 159. Tel. 0962 21584

## **SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI**

Caritas Parrocchiali e Parroci

## **RISORSE UMANE IMPIEGATE**

Artura Guerriera, responsabile Centro di ascolto diocesano, Amministratore e socio della Cooperativa Kairòs, Gelsomina Pompò, socio della Kairòs, Francesco Noce, socio della cooperativa Kairòs.

### **3.4.5 Osservatorio delle Povertà e delle Risorse**

**SETTORE PASTORALE:** Sviluppo

**SERVIZIO PROPONENTE:** Animazione della Carità

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** Osservatorio delle Povertà e Risorse della Caritas Diocesana

#### **DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA**

Si fa carico della lettura delle povertà attraverso modalità di lavoro comuni a livello nazionale: attraverso il programma informatico stabilito, Ospoweb, raccoglie i dati relativi alle persone che si rivolgono al Centro di ascolto e, valorizza gli incontri quotidiani per la composizione di un quadro complessivo dei problemi sociali, tiene monitorata la maturità delle parrocchie nella loro capacità di farsi carico delle situazioni di povertà del loro territorio. L'Osservatorio vede nelle parrocchie un interlocutore privilegiato:

- ❖ Da valorizzare: per la ricchezza e l'unicità del punto di vista che potenzialmente possono assumere le parrocchie medesime rispetto al proprio territorio ed alle povertà che lo stesso può esprimere ed al contempo arginare (si pensi al valore straordinario delle visite dei malati, degli anziani, delle benedizioni delle famiglie... come occasioni per una conoscenza capillare del quartiere);
- ❖ Da coinvolgere: perché le Caritas parrocchiali assumano consapevolezza di questo loro ruolo privilegiato e crescano nella "abilità" di leggere il proprio territorio, ma soprattutto nella capacità di comunicare con la comunità cristiana e nella responsabilità di coinvolgerla.

## **COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

Osservare il territorio in cui si vive e opera aiuta ad avere una visione più chiara, un'attenzione dell'altro con il quale poter entrare in dialogo, comunicare, essere disponibile all'accoglienza dell'altro, avere fiducia.

## **RISULTATI ATTESI**

Raccolta ed elaborazioni dati per contribuire al rapporto o dossier sulla Povertà edito ogni anno da Caritas Italiana. Visita alle Caritas Parrocchiali di almeno 2 Foranie da concordare con il Direttore.

## **COLLOCAZIONE SPAZIO -TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

QUANDO: Venerdì dalle ore 9.00 alle 11.00

DOVE: Via Vittorio Veneto, 159. Tel. 0962 21584

## **SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI**

Caritas Parrocchiali e Parroci

## **RISORSE UMANE IMPIEGATE**

Artura Guerriera, responsabile Centro di ascolto diocesano, Amministratore e socio della Cooperativa Kairòs, Gelsomina Pompò, operatore Caritas, socio della Kairòs, Francesco Noce, operatore Caritas, socio della cooperativa Kairòs.

### **3.4.6 Casa famiglia S. Maria de Prothospatariis**

**SETTORE PASTORALE:** Sviluppo

**SERVIZIO PROPONENTE:** Animazione della carità

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** Casa S. Maria Prothospatari

**DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA:** Accoglienza donne familiari pazienti della clinica del risveglio.

#### **COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

La casa di accoglienza è una “modalità esperienziale” (piano pastorale 2013-2016 obiettivo anno pastorale 2014-2015) per promuovere la sensibilizzazione alla fraternità. Nel caso specifico fraternità manifestata verso persone e famiglie colpite dalla malattia dei loro cari. L'accoglienza non è soltanto materiale (alloggio economico) ma anche personale e spirituale. Obiettivo è fare in modo che le donne accolte sentano meno la fatica dell'accompagnamento dei loro cari nel percorso sempre difficile di riabilitazione.

#### **RISULTATI ATTESI**

Accogliere almeno 10 donne appartenenti a nuclei familiari diversi.

#### **COLLOCAZIONE SPAZIO -TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

**QUANDO:** da settembre 2014 a settembre 2015 (12 mesi)

**DOVE:** Piazza Sant'Angelo n 4 (adiacente Parrocchia S. Maria Prothospataris)

## **SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI**

Animazione della carità

Progetto Policoro

Servizio socio psicologico della clinica S. Anna

Associazione famiglie parenti clinica S. Anna

## **RISORSE UMANE IMPIEGATE**

Sig.ra Maria Alfonsina Lombardo, attualmente responsabile volontaria del progetto

### **3.5 Servizio diocesano per gli immigrati**

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** Immigrazione ed integrazione

**SETTORE PASTORALE:** Settore Sviluppo

**SERVIZIO PROPONENTE:** Animazione della carità

#### **DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA**

Il **Centro d'Ascolto per Immigrati** e il **"Rifugio Diffuso"** una rete di accoglienza notturna temporanea per immigrati che devono rinnovare il permesso di soggiorno, sono progetti già avviati lo scorso anno, che promuovono e sostengono l'integrazione, l'accoglienza e l'assistenza sociale dell'immigrato sul territorio. La prosecuzione di entrambi i servizi ,integrate di nuove adesioni e iniziative, favorisce non solo l'incontro e l'accoglienza ma anche il sostegno per l'inserimento sociale degli immigrati e la conseguente creazione di una rete di collaborazione tra le realtà sociali ed istituzionali che interagiscono con gli immigrati sul nostro territorio.

In dettaglio, il Centro d' Ascolto, offre assistenza sociale, psicologica e consulenza legale sulle procedura per l'ottenimento e la conservazione del permesso di soggiorno in Italia, sui ricongiungimenti familiari, sui diritti delle/dei minori e dei richiedenti asilo politico e sulla normativa a tutela delle vittime di discriminazione. Il servizio lavora costantemente in rete con i sindacati, soprattutto per i casi relativi al diritto del lavoro e con le realtà istituzionali presenti sul territorio. Il C.D.A. Immigrati è uno spazio di incontro, ascolto e sostegno, il quale, oltre a proseguire l'attività di alfabetizzazione ed intrattenimento rivolto a donne e minori in difficoltà, che si svolge in alcuni pomeriggi della settimana, intende realizzare e promuovere dei gruppi di mutuo-aiuto rivolti esclusivamente a donne immigrate.

Il progetto, prevede di dare ospitalità temporanea, presso alcuni appartamenti e moduli abitativi siti in Crotona, agli immigrati in fase di rinnovo del permesso di soggiorno. Il C.D.A. Immigrati, oltre a veicolare e monitorare gli inserimenti degli ospiti, nelle strutture preposte all'accoglienza notturna, offre loro : ascolto, assistenza sociale e legale, mediazione linguistica culturale, orientamento e accompagnamento presso i servizi presenti sul territorio, al fine di assistere l'immigrato durante tutto l'iter del rinnovo. Gli ospiti, verranno seguiti ed accompagnati da alcune figure professionali: operatori ed educatori, sia italiani che stranieri, che hanno il compito di facilitare il processo di acquisizione di autonomia delle persone immigrate, ma anche da volontari che mettono a disposizione il loro tempo libero per i progetti della casa di accoglienza.

#### **COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

Il servizio è coerente con diversi obiettivi del programma pastorale 2014/2015.

**DIALOGO E COMUNICAZIONE:** il Centro d'Ascolto per Immigrati si pone come luogo di ascolto, confronto e dialogo ed è uno tra gli strumenti della Diocesi per la promozione e il coordinamento delle iniziative di carità ed assistenza a favore degli immigrati. Ascoltare l'altro, nel Centro per immigrati Caritas, ricopre un'ulteriore sfida, avere con esso una comunicazione interculturale, del suo modo di vedere le cose, spesso lontano dal nostro mondo culturale, senza il quale non c'è ascolto autentico. Questo ascolto, crea comunione e pone la base di una comunità accogliente e ospitale.

**ACCOGLIENZA DELL'ALTRO:** il rifugio diffuso è una proposta cristiana che ha alla radice una cultura dell'ospitalità, dell'accoglienza e il principio fraterno, secondo cui quest'immigrati sono nostri fratelli bisognosi, che è nostro dovere accogliere e soccorrere.

E quindi il principio di accoglienza: per cui questi immigrati devono da noi, dal popolo cristiano, essere accolti soccorrendo ai loro bisogni essenziali, a quelli che sono i bisogni primari di ogni essere umano. Inoltre il servizio di accoglienza notturna viene riservato a chi deve rinnovare il permesso di soggiorno presso la Questura di Crotona, per cui ha bisogno di pernottare per breve tempo.

**FIDUCIA:** L'ascolto non può essere ridotto ad un momento passivo della comunicazione, ma deve essere sentito come un ascolto attivo, un rapporto di una fiducia condivisa tra chi accoglie e chi è accolto. Questo è il primo atteggiamento necessario per comprendere e accogliere l'altro.

**COLLABORAZIONE E INCONTRO:** La Caritas Diocesana di Crotona S. Severina, promuove in collaborazione con la Parrocchia Sacro Cuore, Parrocchia S. Paolo e Parrocchia S. Rita e le cooperative Baobab e Kroton Community, coinvolti nel progetto : l'integrazione, l'accoglienza e l'assistenza sociale dell'immigrato sul territorio. Inoltre vista la pluralità d'interventi realizzati, ritiene indispensabile e prioritario favorire il coordinamento delle opere segno e il lavoro di rete. In quest'ottica è da inserirsi, quale compito fondamentale di Caritas Diocesana di Crotona S. Severina, sia il Coordinamento Immigrazione Diocesano, che si incontra mensilmente e permette la condivisione delle esperienze e la promozione comune di riflessioni e iniziative; sia la partecipazione attiva ai coordinamenti territoriali e nazionali di Caritas Italiana. L'incontro, tra le diverse realtà impegnate nell'accoglienza dell'altro, diventa lo strumento principe per l'accoglienza, che è anche una modalità concreta con cui accogliere chi è diverso, e apre lo spazio alla vera accoglienza senza eliminare le diversità.

## RISULTATI ATTESI

1. Mantenimento e miglioramento delle iniziative presenti sul territorio tese a promuovere la diffusione delle informazioni e la conoscenza delle politiche dell'immigrazione e del lavoro già attivate dallo "Sportello Immigrati", per creare una società aperta verso le diversità in un mondo sempre più multietnico e multiculturale.
2. Ascolto delle varie problematiche e predisposizione di interventi per la cura e il sostegno delle famiglie immigrate; soddisfare il bisogno primario riguardante l'alloggio.
3. Facilitare la comprensione di pratiche burocratiche attraverso l'accompagnamento e la mediazione e favorire l'acquisizione di documenti riguardanti il soggiorno in Italia.
4. Avviare, in collaborazione con lo Sportello Lavoro, gruppi di orientamento finalizzati ad educare, motivare, sostenere la persona nella ricerca del lavoro. Organizzare corsi professionali per agevolare lo sviluppo della formazione di immigrati, quali risorse per il mondo economico e sociale.
5. Percorsi counselling familiare mirati al ripristino delle abilità e al rafforzamento dell'autostima delle donne che si trovano in situazioni di difficoltà.
6. Facilitare l'accesso ad un'assistenza socio-sanitaria adeguata, promuovendo la cura della persona.
7. Favorire l'integrazione sul territorio attraverso corsi di alfabetizzazione e altre attività.
8. Agevolare il tempo libero e animare momenti di socializzazione e di sensibilizzazione della comunità.

## COLLOCAZIONE SPAZIO –TEMPORALE DELLA PROPOSTA

QUANDO: Progetto terza annualità da avviare

DOVE: Via Pietro Raimondi n° 10

## SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI

Collaborazione con la **Caritas Diocesana di Crotone- S. Severina** al fine di promuovere in collaborazione con la **Parrocchia Sacro Cuore, Parrocchia S. Paolo e Parrocchia S. Rita** e le cooperative **Baobab e Kroton Community**, coinvolti nel progetto: l'integrazione, l'accoglienza e l'assistenza sociale dell'immigrato sul territorio.

Le realtà istituzionali pubbliche e private, con cui il Centro d'Ascolto per immigrati collabora, al fine di favorire l'integrazione dell'immigrato sono diverse: **Ministero dell'Interno; Prefettura; Questura; Provincia; CRI; IOM; UNHCR; Save the Children, Intersos.**

## RISORSE UMANE IMPIEGATE

NR 1 ASSISTENTE SOCIALE

NR2 OPERATORI SPORTELLO

NR 1 MEDIATORE LINGUISTICO CULTURALE

## **3.6 Servizio Diocesano per la pastorale sociale e del lavoro**

### **3.6.1 Giornata del Creato**

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** Giornata del Creato

**SETTORE PASTORALE:** Sviluppo

**SERVIZIO PROPONENTE:** Pastorale sociale e del lavoro

#### **DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA**

In comunione con la Chiesa italiana ed universale benedire il Signore per il dono della creazione e sensibilizzare tutti ad esserne sapienti custodi.

#### **COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

La fraternità si esprime anche nella cura condivisa di ciò che Dio ha voluto affidare a tutta l'umanità.

#### **RISULTATI ATTESI**

La convocazione di tutte le persone che hanno a cuore il creato e ritengono che la sua custodia è compito nostro per iniziare un cammino di conoscenza e di azione.

#### **COLLOCAZIONE SPAZIO -TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

**QUANDO:** Ottobre

**DOVE:** Crotona

#### **SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI**

Servizio della catechesi, sport e tempo libero. Associazioni ed enti sensibili al tema.

#### **RISORSE UMANE IMPIEGATE**

Volontari delle parrocchie e degli enti di cooperazione sociale d'appartenenza ecclesiale

### **3.6.2 Giornata del Ringraziamento**

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** Giornata del ringraziamento

**SETTORE PASTORALE:** Sviluppo

**SERVIZIO PROPONENTE:** Pastorale sociale e del lavoro

#### **DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA**

In comunione con la Chiesa italiana ed universale celebrare, con momenti di preghiera, di ascolto di esperienze di lavoro fecondo della terra e dell'ingegno umano, la capacità che il Signore ha dato all'uomo di far fruttificare tutti i talenti messi a sua disposizione.

#### **COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

La fraternità è nella proposta intesa anche come lavoro di squadra, come condivisione di risorse apportate da persone diverse ad un unico progetto come superamento dell'individualismo e/o di uno sterile antagonismo.

#### **COLLOCAZIONE SPAZIO -TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

**QUANDO:** Dicembre

**DOVE:** Crotone

## **SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI**

Uffici catechistico, Caritas, liturgico. Associazioni d'ispirazione ecclesiale, enti ambito lavoro.

## **RISORSE UMANE IMPIEGATE**

Volontari.

### **3.6.3 Veglia di preghiera per il lavoro**

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** Veglia di preghiera per il lavoro

**SETTORE PASTORALE:** Sviluppo

**SERVIZIO PROPONENTE:** Pastorale sociale e del lavoro

## **DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA**

Momento di preghiera offerto alla comunità diocesana per pregare il Signore avendo come sfondo esistenziale il mondo del lavoro con le sue povertà e risorse.

## **COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

Caritas in veritate pone come criterio per la vita sociale, economica e politica del consesso umano la carità cristiana che si manifesta nell'amore fraterno.

## **RISULTATI ATTESI**

Suscitare speranza, far sentire che Dio è vicino e la Chiesa pure.

## **COLLOCAZIONE SPAZIO –TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

QUANDO: Aprile

DOVE: Crotona

### **SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI**

Tutti quelli che si sentono coinvolti dalla tematica.

### **RISORSE UMANE IMPIEGATE**

Volontari.

## **3.7 Progetto Policoro**

Il Progetto Policoro, segnale concreto di rinnovamento e di speranza che ha per protagonisti i giovani, è un’iniziativa ecclesiale promossa, fin dal 1995, dalla Conferenza Episcopale Italiana (Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro, Servizio Nazionale per la pastorale giovanile e Caritas Italiana).

I giovani, soprattutto coloro che vivono il grave problema della disoccupazione e del lavoro precario, sono aiutati ad orientarsi rispetto alla loro vocazione umana e professionale attraverso percorsi formativi che li accompagnano nella ricerca attiva del lavoro e, laddove possibile, nella creazione d’impresa.

Il punto di partenza è l’annuncio del Vangelo ai giovani: da qui scaturisce tutta la sollecitudine pastorale nei loro confronti. I Vescovi italiani ci ricordano: «Tra i segnali concreti di rinnovamento e di speranza che hanno per protagonisti i giovani, vogliamo citare in particolare per tutti il “Progetto Policoro”. [...] I suoi esiti sono incoraggianti per il numero di diocesi coinvolte e di imprese sorte, per lo più cooperative, alcune delle quali lavorano con terreni e beni sottratti alla mafia. [...] Esso ha una finalità essenzialmente educativa: ha reso possibile la formazione di animatori di

comunità e ha promosso iniziative di scambio e forme di reciprocità. Come tale, costituisce un modello e uno stimolo a promuovere iniziative analoghe» (CEI, *Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, 21 febbraio 2010, n. 12).

Il Progetto promuove la formazione e la collaborazione nella reciprocità tra le Chiese in Italia, potendo contare sulla collaborazione di aggregazioni laicali che si ispirano all'insegnamento sociale della Chiesa.

Il Programma in corso del Progetto Policoro in diocesi può essere consultato sulla pagina web: <http://progettopolicoro.glauco.it/progannuale>

Il nuovo organigramma per il Progetto Policoro nella nostra diocesi è il seguente:

Animatori di Comunità:           1- *Daniela Pelle (III Anno)*  
  2- *Pasquale Pace (I Anno)*

Tutor: Don Francesco Gentile

Equipe diocesana per il Progetto Policoro: *Don Giuseppe Marra* (Direttore Caritas, *Don Giuseppe Noce*, Coordinatore Pastorale Sociale e del Lavoro, *Don Francesco Gentile* (Coordinatore della Pastorale Giovanile)

### **3.8 Servizio Diocesano per la pastorale dello sport, del turismo e tempo libero**

### **3.9 Servizio Diocesano per l'area web**

### **3.9.1 Aggiornamento del Portale Diocesano**

**SETTORE PASTORALE:** Sviluppo

**SERVIZIO PROPONENTE:** Area Web

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** Aggiornamento del Sito

#### **DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA**

L'aggiornamento consiste nell'immissione nella sezione del portale diocesano dei dati che si sono modificati nel corso dell'anno e dei dati nuovi. L'azione prevede anche la pubblicazione sul portale degli eventi contenuti nel testo della Programmazione Pastorale Diocesana, e dei nuovi che si aggiungeranno, con testi e messaggi opportunamente elaborati anche dal punto di vista grafico.

#### **COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

Attraverso l'aggiornamento del portale si realizza una comunicazione chiara e sistematica; un'informazione puntuale e capillare. Tutto ciò contribuisce ad avvicinare le persone alle strutture ecclesiali.

#### **RISULTATI ATTESI**

Creare un sistema di comunicazione che raggiunga tutti: persone (sacerdoti religiosi/e, laici impegnati pastoralmente) e strutture (parrocchie, gruppi associazioni)

#### **COLLOCAZIONE SPAZIO -TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

**QUANDO:** Aggiornamento Settimanale

**DOVE:** In loco – o in remoto.

## **SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI**

Servizio Diocesano per il Progetto Pastorale diocesano. Ufficio della Cancelleria

Segreteria del Vescovo

## **RISORSE UMANE IMPIEGATE**

1 Persona con capacità di gestione del portale e di elaborazioni grafiche dei messaggi

## **CRONOPROGRAMMA**

PREPARAZIONE: I dati da aggiornare saranno segnalati durante la settimana

REALIZZAZIONE: L'aggiornamento avverrà al venerdì

## **3.9.2 Web Tv Diocesana**

SETTORE PASTORALE: Sviluppo

SERVIZIO PROPONENTE: Area Web

TITOLO DELLA PROPOSTA: Web Tv Diocesi

### **DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA**

LA Web Tv Diocesi è un servizio settimanale di informazione sul web della vita della Chiesa del Crotonese. I contenuti del suo servizio settimanale (Tg di 15') riguardano i programmi pastorali che la diocesi realizza ed altre notizie che saranno segnalate dalle parrocchie, dai gruppi, movimenti associazione.

COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015

La comunicazione determina una condizione favorevole per la crescita della fraternità.

#### **RISULTATI ATTESI**

Attivazione di un sistema di comunicazione della vita della chiesa locale che ha come soggetto emittente la stessa Chiesa locale.

#### **COLLOCAZIONE SPAZIO –TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

QUANDO: messa on line settimanale – nel giorno che si valuterà più opportuno.

#### **SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI**

Ufficio stampa. Servizio Diocesano per il Progetto Pastorale. Tutti i servizi diocesani

#### **RISORSE UMANE IMPIEGATE**

2 persone: 1 tecnico e un giornalista con due giornate lavorative settimanali

### **3.10 Consulta dei laici**

La consulta dei laici in scadenza, sarà rinnovata nel corso di quest'anno e sarà espressione delle aggregazioni laicali presenti in diocesi.

## 4 Settore Vocazione e Liturgia

### PROGRAMMAZIONE DI BASE PER IL SETTORE

Trovandomi a cavallo di due Ambiti (tra l'altro permeabili...) propongo di tener presente in prospettiva il Convegno Ecclesiale nazionale che si svolgerà a Firenze a novembre 2015

**“IN GESÙ IL NUOVO UMANESIMO”.**

Il Convegno pone l'attenzione su Gesù e in lui all'humanum dell'uomo messo sotto pressione dal trapasso socio-culturale ed economico che sta segnando la nostra contemporaneità post-cristiana e che condiziona lo stile di vita e la mentalità delle persone.

Ad un anno di distanza del Convegno non possiamo non avviare una sensibilizzazione e una preparazione per poi offrire il nostro contributo diocesano, così come viene richiesto dall'Invito ufficiale della CEI per Firenze 2015.

La tematica che propongo è in sintonia con il SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE declinata nella nostra diocesi che tiene conto della Progetto pastorale diocesano incentrato sulla Fraternità

Profittiamo di quest'evento per far conoscere Colui che motiva ultimamente la tensione verso la fraternità. Di Gesù si ha in genere un'immagine un po' romantica poetica.

## **A. Ambito Liturgico - vocazionale**

Sul versante dei Preti Giovani e dei Diaconi Permanenti in collaborazione con l'Unus Magister: nell'arco dell'anno si offrono 4 incontri sulla figura di Gesù da presentarsi nelle Vicarie a rotazione e con un calendario da concertare con i Vicari zionali. Ai Preti Giovani viene chiesto di animare questi incontri formativi (con preparazione previa) che saranno occasione di evangelizzazione e di approfondimento della nostra pretesa di riferirci a Gesù come l'Uomo autentico. Senza questo fondamento non possiamo parlare di umanesimo cristiano né di dialogare con chi offre altri percorsi di umanesimo. (Pensiamo ad es. al Cortile dei Gentili ..)

Il Percorso serve anche come avvicinamento al Convegno teologico pastorale di Marzo 2015 (coordinato dall'Unus Magister) che includerà anche i tre gg. dei catechisti, come già fatto lo scorso anno.

- Preti Giovani e i Diaconi Permanenti avranno i loro momenti formativi mensili rispettivamente l'ultimo venerdì del mese e il terzo sabato del mese. Si lavorerà sull'Evangelium Gaudium nella prospettiva di Firenze 2015.

- Lo stesso tema si può riprendere anche nella Pastorale Giovanile e nella Pastorale Vocazionale secondo modalità proprie.

## **B. Ambito dell'Evangelizzazione – Cultura**

Il vicario d. Serafino presenterà ciò che emerso in quest'ambito tra i vari responsabili:

In particolare

L'UNUS MAGISTER e il SERVIZIO DIOCESANO PER IL PROGETTO CULTURALE collabora con i rispettivi uffici sul versante formativo per ricostituire le varie equipé dei settori pastorali attinenti gli uffici.

Con le Associazioni culturali presenti sul territorio intende offrire un Percorso: “Gesù nella letteratura contemporanea” mentre con l’Ufficio dei Beni Culturali diretto dall’Ing. Arno si lavorerà sul tema “l’humanum di Gesù” nell’arte contemporanea e con un’estemporanea realizzata da artisti locali sul medesimo tema.

Calendario Scuola di formazione teologico-ministeriale UNUS  
MAGISTER

OTTOBRE: 17. 24. 31  
NOVEMBRE: 7. 14. 21. 28  
DICEMBRE: 5. 12. 19  
GENNAIO: 9. 16. 23  
FEBBRAIO: 6. 13. 20. 27  
MARZO: 7. 14. 21. 28  
APRILE: 10. 17. 24  
MAGGIO: 8. 15. 22

*(Don Fortunato)*

## **4.1 Servizio diocesano per la liturgia**

## **4.2 Servizio Diocesano per l'ecumenismo**

## **4.3 Servizio Diocesano per l'animazione vocazionale**

### **4.3.1 Giornata dei Cresimandi**

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** Giornata Diocesana dei Cresimandi

**SETTORE PASTORALE:** Liturgia e Vocazione

**SERVIZIO PROPONENTE:** Centro Diocesano Vocazioni (CDV)

#### **DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA**

Momento d'incontro con tutti i ragazzi che riceveranno il sacramento della Cresima nel corso del prossimo anno pastorale. L'evento è il punto di arrivo di un percorso nel quale si coinvolgono gli stessi ragazzi durante l'iter catechistico, mediante l'invio periodico di sussidi appositamente approntati, sul tema della vocazione.

#### **COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

Il contribuire, alla concretizzazione di una fraternità sostenibile (obiettivo del nuovo anno pastorale) porta in sé l'invito a realizzare e favorire momenti d'incontro che promuovano stili e comportamenti

che strutturino una nuova cultura della fraternità, intesa come vocazione dell'uomo. Dunque, il momento d'incontro proposto, in relazione alle caratteristiche specifiche dei destinatari e del Sacramento ricevuto o che riceveranno, vuole favorire contestualmente la consapevolezza e l'impegno sulle responsabilità psicologiche e relazionali dei partecipanti.

#### **RISULTATI ATTESI**

Promozione di un coordinamento con gli organismi pastorali e soprattutto sensibilizzazione delle parrocchie e, attraverso di esse, delle famiglie.

#### **COLLOCAZIONE SPAZIO -TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

QUANDO: sabato 28 febbraio 2015

DOVE: da stabilire

#### **SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI**

Seminario Diocesano - Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile (PG)

#### **RISORSE UMANE IMPIEGATE**

L'equipe del CDV (composta da consacrati e laici), i ragazzi del Seminario Diocesano, alcuni membri dell'equipe della PG.

#### **CRONOPROGRAMMA**

PRIMA COMUNICAZIONE: Da stabilire

PREPARAZIONE: Da stabilire

ANNUNCIO: Domenica 15 Febbraio 2015

REALIZZAZIONE: Sabato 28 Febbraio 2015

## **4.3.2 Giornata dei Ministranti**

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** Giornata Diocesana dei Ministranti

**SETTORE PASTORALE:** Liturgia e Vocazione

**SERVIZIO PROPONENTE:** Centro Diocesano Vocazioni (CDV)

### **DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA**

Giornata d'incontro per tutti i ragazzi e giovani che prestano il servizio liturgico come chierichetti/ministranti. Nel corso dell'anno, in preparazione all'evento, sono raggiunti con schede che li aiutino a riflettere sulla dimensione vocazionale della vita cristiana.

### **COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

Coerentemente con l'obiettivo del programma pastorale 2014-2015: "La fraternità sostenibile", l'équipe del CDV si sente "interpellata" nell'analisi di quanto l'alterità produca complicazioni educative e di maturazione dell'individuo. In questo nuovo anno pastorale, il cammino vocazionale si propone di osservarle e valutarle con cura, ma allo stesso tempo, guarda all'alterità come fattore maturante della persona e dei gruppi. In questa prospettiva, la pastorale vocazionale assume il compito di educare verso la maturità della relazione e dell'alterità necessaria all'equilibrio personale.

### **RISULTATI ATTESI**

La proposta di una giornata che vede insieme tutti i ministranti della nostra diocesi vuole sensibilizzare le parrocchie nella realizzazione condivisa di una cultura vocazionale che tenga conto anche delle

esigenze dei più piccoli e come èquipe ci impegniamo a non accontentarci del solo dato immediato e istantaneo (organizzazione, partecipazione, ecc), ma interrogarci sulle ricadute vocazionali dell'evento proposto con verifiche successive. Valorizzare quest'anno la bellezza e la ricchezza dell'alterità.

#### **COLLOCAZIONE SPAZIO -TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

QUANDO: sabato 31 gennaio 2015 nella memoria liturgica di San Giovanni Bosco

DOVE: da stabilire

#### **SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI**

Seminario Diocesano - Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile (PG) - Servizio Diocesano per la Pastorale Familiare (PF)

#### **RISORSE UMANE IMPIEGATE**

L'èquipe del CDV (composta da consacrati e laici), i ragazzi del Seminario Diocesano, alcuni membri dell'èquipe della PG e PF.

#### **CRONOPROGRAMMA**

PRIMA COMUNICAZIONE: Da stabilire

PREPARAZIONE: Da stabilire

ANNUNCIO: Domenica 18 gennaio 2015

REALIZZAZIONE: Sabato 31 gennaio 2015

### **4.3.3 Giornata delle Vocazioni**

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** Veglia di preghiera in occasione della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni (GMPV)

**SETTORE PASTORALE:** Liturgia e Vocazione

**SERVIZIO PROPONENTE:** Centro Diocesano Vocazioni (CDV)

#### **DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA**

In occasione della GMPV il CDV propone a livello diocesano una veglia di preghiera e riflessione in Cattedrale. Saranno preparate delle schede per l'animazione della giornata a livello parrocchiale.

#### **COERENZA CON L'OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

La coerenza fra l'obiettivo del programma diocesano sulla fraternità e la suddetta proposta, nasce dalla convinzione che, la vocazione è un frutto che matura nel campo ben coltivato dell'amore reciproco che si fa servizio vicendevole, nel contesto di un'autentica vita ecclesiale. Come ci ha ricordato Papa Francesco nel messaggio per la 51° GMPV: "La vocazione scaturisce dal cuore di Dio e germoglia nella terra buona del popolo fedele, nell'esperienza dell'amore fraterno".

#### **RISULTATI ATTESI**

Attraverso la promozione di un agire "in rete" tra il CDV e le singole parrocchie, inserire vitalmente la pastorale vocazionale nella pastorale globale della nostra Chiesa diocesana.

## **COLLOCAZIONE SPAZIO –TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

QUANDO: Domenica 26 Aprile 2015 (IV Domenica di Pasqua)

DOVE: Basilica Cattedrale di Crotona

## **SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI**

Seminario Diocesano - Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile (PG) - Servizio Diocesano per la Pastorale Familiare (PF) - Servizio Diocesano per l'Animazione Liturgica.

## **RISORSE UMANE IMPIEGATE**

L'equipe del CDV (composta da consacrati e laici), i ragazzi del Seminario Diocesano, alcuni membri dell'equipe della PG e PF.

## **CRONOPROGRAMMA**

PRIMA COMUNICAZIONE: Da stabilire

PREPARAZIONE: Da stabilire

ANNUNCIO: Domenica 12 Aprile 2015

REALIZZAZIONE: Domenica 26 Aprile 2015

## **4.4 Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile**

### **4.4.1 Consulta Diocesana per la Pastorale Giovanile**

La Consulta è un luogo di discernimento in cui, alla luce dello Spirito Santo, secondo le indicazioni del Vescovo e nell'ascolto del territorio, si cercano percorsi pastorali a servizio dei giovani della diocesi. La Consulta si occupa, in un senso più ampio, dell'ascolto, del dialogo e della comunione tra le varie realtà che la compongono, e in un senso più ristretto della riflessione e progettazione pastorale. Fanno parte della Consulta:

Il vicario episcopale di settore

Il coordinatore e l'equipe diocesana di pastorale giovanile

Rappresentanti dei servizi diocesani implicati nella pastorale giovanile

Rappresentanti del territorio della diocesi (parrocchie e vicariati)

Rappresentanti delle aggregazioni laicali presenti in diocesi

Esperti del mondo giovanile

### **4.4.2 Corso di formazione**

Corso di formazione per animatori dell'Oratorio in collaborazione con l'ANSPI (Associazione Nazionale San Paolo Italia). Maggiori dettagli saranno comunicati appena possibile.

### **4.4.3 Giornata Diocesana della Gioventù**

Giornata Diocesana della Gioventù: V Domenica di Quaresima (22 marzo 2015).

## **4.5 Servizio Diocesano per la pastorale dei presbiteri**

### **4.5.1 Ritiri del Clero – Esercizi Spirituali**

OTTOBRE Giovedì 16 h. 09.30 Parrocchia S. Paolo – Crotone

NOVEMBRE Esercizi spirituali del Clero a Cetraro (CS) dal 17 al 21  
Centro residenziale “Colonia S. Benedetto”

DICEMBRE Giovedì 18 h. 09.30 Parrocchia S. Paolo – Crotone

GENNAIO 2015 Giovedì 15 h. 09.30 Parrocchia S. Paolo – Crotone

FEBBRAIO Domenica 01, h. 18.00, nella Basilica Cattedrale,  
concelebrazione per ringraziare il Signore per la presenza dei  
Religiosi e Religiose nella nostra chiesa locale

FEBBRAIO Giovedì 19 h. 9.30 Parrocchia S. Paolo - Crotone

MARZO Giovedì 12 h. 09.30 Parrocchia S. Paolo – Crotone

APRILE 02, Giovedì santo h. 09.30, solenne concelebrazione  
eucaristica, presieduta dall’Arcivescovo, e rinnovo delle promesse  
sacerdotali

MAGGIO Sarà proposta la partecipazione di tutto il clero ai  
festeggiamenti della Madonna di Capo Colonna, patrona  
dell’Arcidiocesi

GIUGNO Giovedì 11 h. 09.30 giornata di fraternità sacerdotale presso  
il Santuario della Madonna Greca di Capo Rizzuto

## **4.5.2 Preti Giovani**

Quarto Venerdì del mese: da Settembre a Maggio

24 Ottobre; 23 Gennaio; 27 Febbraio; 24 Aprile; 22 Maggio; a Giugno l'incontro conclusivo con l'Arcivescovo è da concordare.

Negli incontri saranno invitati presbiteri "anziani", una donna e un laico che presenteranno i 5 capitoli dell'Evangelium Gaudium

**Mercoledì sera 10 - 11 Dicembre pranzo 2014:**

Incontro-ritiro di avvento presso l'Ecce Homo di Mesoraca;

**Mercoledì sera 11 Marzo – Giovedì 12 pranzo 2015:**

Incontro-ritiro di quaresima presso l'Eremo della s. Croce.

## **4.6 Servizio Diocesano per il diaconato permanente**

Per i Preti Giovani e dei Diaconi Permanenti in collaborazione con l'Unus Magister: nell'arco dell'anno si offrono 4 incontri sulla figura di Gesù da presentarsi nelle Vicarie a rotazione e con un calendario da concertare con i Vicari zonali. Ai Preti Giovani viene chiesto di animare questi incontri formativi (con preparazione previa) che saranno occasione di evangelizzazione e di approfondimento della nostra pretesa di riferirci a Gesù come l'Uomo autentico. Senza questo fondamento non possiamo parlare di umanesimo cristiano né di dialogare con chi offre altri percorsi di umanesimo. (Pensiamo ad es. al Cortile dei Gentili...)

Il Percorso serve anche come avvicinamento al Convegno teologico pastorale di Marzo 2015 (coordinato dall'Unus Magister) che includerà anche i tre gg. dei catechisti, come già fatto lo scorso anno.

## **DIACONI PERMANENTI:**

TERZO SABATO DEL MESE: da ottobre a giugno: presso la Casa di Spiritualità Nostra Signora di Guadalupe: 18.10; 15.11; 20.12 (2015) – 17.01; 21.02; 21.03; 18.04; ... Giugno incontro conclusivo con l'Arcivescovo da concordare. Saranno affrontati i rispettivi temi, suggeriti dal Convegno regionale dei Diaconi svolto a Giugno '14 presso Palmi: diaconi esperti in umanità; diaconato e famiglia, la scelta dei poveri, il lavoro, il servizio liturgico del diacono, presentazione del testo CEI per la catechesi: Incontriamo Gesù.

Ritiro di avvio percorso con le rispettive mogli (Domenica 14 Settembre 2014)

## 4. 7 Servizio diocesano per la vita consacrata

Segreteria USMI diocesana  
Crotone - Santa Severina

### PROGRAMMA ATTIVITA' USMI ANNO 2014-2015 ANNO DEDICATO ALLA VITA CONSACRATA

MESE	GIORNO	ATTIVITA'	LUOGO	GUIDA
OTTOBRE	Domenica 5 (Ore 15-18)	Preghiera missione	Monastero delle Carmelitane Capo Colonna	Vicario per la vita Consacrata: Don Pino Caiazzo, Parroco in S. Paolo
	Domenica 19 (Ore 09-12)		Rocca di Neto	Don Luca Garbinetto
NOVEMBRE	Sabato 8 (Ore 09-12)	Ritiro	Rocca di Nato	Don Pino Stancari, Gesuita biblista
DICEMBRE	Domenica 14 (Ore 09-12)	Ritiro	Rocca di Neto	Don Francesco Gentile
GENNAIO	Sabato 10 (Ore 09-12)	Ritiro	Rocca di Neto	Don Pino Stancari
	Domenica 18 (Ore 15-18)	Formazione	Le Castella	Suor Mirella Muia'
FEBBRAIO	Lunedì 2 (20-21)	Veglia di preghiera 25° - 50° Vita Cons.	Cattedrale	USMI CISM
	Domenica 8 (Ore 09-12)	Ritiro	Rocca di Neto	Don Francesco Gentile
MARZO	Sabato 14 (Ore 09-12)	Ritiro	Rocca di Neto	Don Pino Stancari
APRILE	Domenica 12 (Ore 09-12)	Ritiro	Rocca di Neto	Don Francesco Gentile
	Sabato 25	Gita	Da definire	
MAGGIO	Sabato 9 (Ore 09-12)	Ritiro	Rocca di Neto	Don Pino Stancari
GIUGNO	Martedì 2? Da definire	Assemblea Regionale		

## **4. 8 Servizio diocesano per il canto e la musica nella liturgia**

### **CONVEGNO ANIMATORI LITURGICI**

Il convegno è rivolto agli animatori musicali della liturgia e a tutti i cultori e musicisti che intendono approfondire la musica liturgica.

Il convegno, della durata di una giornata, sarà animato da un esperto nel campo del canto liturgico

I partecipanti potranno iscriversi al convegno secondo le indicazioni che saranno comunicate in tempo utile.

### **PROGRAMMA DELLA GIORNATA**

Parrocchia san Basilio Crotone

18 o 19 Gennaio 2015

Ore 09.00: Registrazione dei partecipanti;

Ore 09.30: L'Assemblea che canta

Ore 11.00: Coffee break;

Ore 11.30: Il coro

Ore 13.00: Pausa pranzo – sospensione dei lavori

Ore 15.00: I musicisti chi sono e come si vive la liturgia

Ore 17.00: Tea break;

Ore 17.30: la scelta dei canti per una liturgia viva e partecipe

Ore 18.00: Santa Messa e Consegna attestati e riconoscimento da parte del vescovo dei musicisti autorizzati a suonare durante le liturgie.

## **5 Settore nuova Evangelizzazione**

### **5.1 Servizio Diocesano per L'apostolato Biblico**

#### **SCUOLA BIBLICA DIOCESANA "BET JOSEPH"**

Cambiando la formula utilizzata negli anni precedenti, la Scuola Biblica Diocesana proporrà 24 ore di lezione distribuite in tre fine settimana, da Venerdì pomeriggio a Domenica (pranzo). In questo modo potranno essere attuati dei laboratori pratici sui testi e sugli argomenti proposti.

Scuola biblica diocesana

Don Serafino Parisi

### **5.2 Servizio Diocesano per il Progetto Culturale**

L'UNUS MAGISTER e il SERVIZIO DIOCESANO PER IL PROGETTO CULTURALE collaborano con i rispettivi uffici sul versante formativo per ricostituire le varie equipé dei settori pastorali attinenti gli uffici.

Il SERVIZIO DIOCESANO PER IL PROGETTO CULTURALE, promuove:

- ❖ Con le Associazioni culturali presenti sul territorio un Percorso: "Gesù nella letteratura contemporanea": quattro incontri nell'arco dell'anno.
- ❖ Con l'Ufficio dei Beni Culturali diretto dall'Ing. Arno si lavorerà sul tema: "l'humanum di Gesù" nell'arte contemporanea:
  1. una mostra e un percorso "mobile" ... in due o più vicarie da concordare;

2. un'estemporanea realizzata da artisti locali sul medesimo tema... anche questo in due o più vicarie da concordare;
3. con un suo momento conclusivo a Crotona nel mese di Maggio con artisti ebrei e palestinesi (quest'ultimi anche musulmani), sul tema: "... nato dalla Vergine Maria: le radici ebraiche e palestinesi di Gesù".

❖ Con il Servizio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso si intende realizzare due incontri:

1. "Gesù l'humanum condiviso con l'Islam"
2. "Gesù l'humanum creduto con la tradizione protestante"

Costi: non so quantificare... posso immaginare che tra Servizio per il PC e il settore Evangelizzazione... si può accedere ai 2.000 € che mi pare siano stanziati per ogni singolo ufficio ...

Scuola di formazione teologico-ministeriale "Unus Magister".

Date

OTTOBRE:	17. 24. 31
NOVEMBRE:	7. 14. 21. 28
DICEMBRE:	5. 12. 19
GENNAIO:	9. 16. 23
FEBBRAIO:	6. 13. 20. 27
MARZO:	7. 14. 21. 28

APRILE: 10. 17. 24

MAGGIO: 8. 15. 22

### **IN SINERGIA TRA IL SETTORE A E B**

Con alcuni giovani presbiteri competenti nel campo della teologia, in collaborazione con l'UNUS MAGISTER, il SERVIZIO DIOCESANO PER IL PROGETTO CULTURALE e l'UFFICIO CATECHISTICO – EVANGELIZZAZIONE nell'arco dell'anno si intende offrire un Percorso di 6 INCONTRI sulla figura di Gesù da presentarsi nelle Vicarie a rotazione e con un calendario da concertare con i Vicari zonali disponibili.

L'ultimo incontro, curato particolarmente dal direttore dell'Ufficio Catechistico, è finalizzato alla formazione metodologica dei catechisti.

L'animazione di questi incontri formativi, primo approccio per il settore EVANGELIZZAZIONE dell'Ufficio catechistico, saranno occasione di evangelizzazione e di approfondimento della nostra pretesa di riferirci a Gesù come l'Uomo autentico. Senza questo fondamento non possiamo parlare di umanesimo cristiano né di dialogare con chi propone altri umanesimi (pensiamo a percorsi tipo Cortile dei Gentili sul versante etico: es. bioetica o famiglia...)

Il Percorso è immaginato anche in vista del Convegno teologico pastorale di Marzo 2015, in sinergia tra l'Unus Magister (settore formazione) l'Ufficio Catechistico - Evangelizzazione e il Servizio diocesano per il PC. Come già fatto lo scorso anno il Convegno includerà i tre giorni dei catechisti.

Costi: per quest'ambito di lavoro in sinergia faccio riferimento a P. Salvatore Cimino.

## **5.3 Servizio Diocesano per L'evangelizzazione e la Catechesi**

### **PROPOSTA DI ORGANIGRAMMA DELL'UFFICIO EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI:**

Responsabile dell'Ufficio: padre Salvatore Cimino

Referente e coordinatore del settore Evangelizzazione: don Vincenzo Scerbo

Referente e coordinatore del settore Iniziazione Cristiana: don Antonio Macrì

Referente e coordinatore del settore "Apostolato Biblico": don Serafino Parisi

Referente e coordinatore del settore "Catechesi e Disabilità": padre Salvatore Cimino

### **SI RIBADISCE LA NECESSITÀ IMPROROGABILE DI:**

Elaborare e a realizzare un progetto catechistico diocesano dell'Iniziazione Cristiana, ispirata al catecumenato antico.

- ❖ Formare e consolidare una Equipe Diocesana Catechistica, composta dai referenti dei singoli settori e con l'eventuale e auspicata presenza di membri di altri Uffici pastorali diocesani.
- ❖ Fare "il punto", all'interno delle Vicarie, in ordine alla catechesi, sulla formazione dei catechisti (a livello parrocchiale, zonale e diocesano) e sulle forme di coinvolgimento degli altri ambiti pastorali (pastorale integrata).
- ❖ Verificare e monitorare il rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana e l'eventuale presenza delle sperimentazioni in atto nelle singole parrocchie e/o Vicarie.

- ❖ Proseguire e consolidare il rapporto con l'Ufficio Regionale Catechistico.

### **CATECHESI PER RAGAZZI/E CON DISABILITÀ**

Si ribadisce la necessità di costituire nella nostra Diocesi una presenza visibile nel campo della disabilità per rispondere ai bisogni delle comunità parrocchiali e dei singoli catechisti chiamati ad accompagnare bambini e ragazzi disabili nel percorso di Iniziazione Cristiana.

Si ritiene che tale fine si potrà raggiungere attraverso:

- ❖ La formazione e il consolidamento all'interno dell'Equipe Diocesana dell'Ufficio Catechistico (con la eventuale e auspicata presenza di membri di altri Uffici pastorali diocesani "interessati": es. Caritas, Pastorale Familiare, Pastorale della Sanità, ecc.), di un settore pastorale specifico.
- ❖ La sensibilizzazione all'interno della nostra Diocesi, attraverso convegni e incontri pastorali, nei confronti della cura e della crescita cristiana del bambino disabile per lasciarsi raggiungere dalla sua ricchezza;
- ❖ Il sostegno e la formazione dei catechisti e delle famiglie dei ragazzi/e con disabilità nella proposta di una catechesi sistematica, adatta alle possibilità di ciascuno;
- ❖ L'elaborazione di strumenti e mezzi didattici per una catechesi adeguata e a costruire insieme un percorso che aiuti il catechista, il gruppo, la famiglia e la comunità cristiana ad accompagnare i ragazzi/e con disabilità nel cammino di iniziazione cristiana.

### **CONVEGNO CATECHISTICO DIOCESANO**

Per quanto riguarda il Convegno Catechistico Diocesano si ritiene opportuno, almeno per quest'anno, "sostituirlo" con una serie di

incontri nelle singole Vicarie che permettano una prima verifica e il monitoraggio della catechesi e della formazione catechistica nelle singole parrocchie e Vicarie. Particolare attenzione si riserverà alla proposta per il rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana e all'eventuale presenza di sperimentazioni in atto nelle singole parrocchie e/o Vicarie della nostra Arcidiocesi.

Questa serie di incontri, che il responsabile dell'Ufficio, insieme al referente e coordinatore del settore Iniziazione Cristiana si impegnano a calendarizzare e a realizzare insieme ai Vicari Foranei, saranno inoltre pensati in riferimento ai tempi e alla tematica del Convegno Pastorale Diocesano.

#### **INCONTRI EQUIPE DIOCESANA**

Gli incontri dell'Equipe Diocesana dell'Ufficio Evangelizzazione e Catechesi si potranno svolgere gli ultimi mercoledì del mese, insieme all'Ufficio di Pastorale Familiare (cfr. proposta di don Tommaso Mazzei).

*P. Salvatore Cimino*

## **5.4 Servizio Diocesano per la Comunicazione Sociale**

## **5.5 Servizio Diocesano per la Stampa**

## 5.6 Servizio Diocesano per la Pastorale Scolastica e l'IRC

Il servizio di pastorale scolastica e servizio per IRC, in sintonia con il progetto diocesano ha programmato una serie di appuntamenti formativi. L'obiettivo non è la conclusione "puntuale" di tutti gli appuntamenti, ma avviare processi di crescita. Il senso del programma darà quindi priorità alle dinamiche formative e ad un impostazione del servizio scolastico che incida nel territorio. Per fare questo ci vuole non solo impegno ma anche pazienza e attesa. Come ben ricorda la E.G 223 di Papa Francesco, sul principio del tempo superiore allo spazio: "Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone. È un invito ad assumere la tensione tra pienezza e limite, assegnando priorità al tempo. Uno dei peccati che a volte si riscontrano nell'attività socio-politica consiste nel privilegiare gli spazi di potere al posto dei tempi dei processi.

Dare priorità allo spazio porta a diventar matti per risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione. Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarce. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci." (Evangelii Gaudium, 223)

Quindi, in sintesi, il servizio cercherà di creare e curare un dialogo responsabile e fruttuoso tra la Diocesi e le comunità scolastiche presenti nel territorio (Istituti-scuole di ogni ordine e grado); dialogo tra l'insegnante di religione Cattolica e la pastorale diocesana come ci

chiede il documento dei vescovi "Incontriamo Gesù" sull'annuncio e catechesi in Italia; dialogo tra insegnanti IRC, Insegnanti cattolici e comunità civile e religiosa.

SETTEMBRE 2014 Incontro dirigenti scolastici e Arcivescovo sulle sfide educative anno 2014-2015.

OTTOBRE 2014 Progetto pastorale scolastica 1. Sede: Parrocchia S. Paolo (Crotone). Aggiornamento sul Progetto: alla riscoperta delle proprie radici culturali e religiose. Relatori: Mons. P. Pontieri.

NOVEMBRE 2014 Progetto Pastorale scolastica 2 – Punto di ascolto: aggiornamento sul progetto "Punto di ascolto". Relatori: Psicologo o counselor.

DICEMBRE 2014 Ritiro Spirituale in preparazione al Natale per insegnanti IRC. Sede S. Paolo Parrocchia.

GENNAIO 2015 Proposta di Conferenza nelle scuole "Etty Hillesum" - giornata della memoria.

FEBBRAIO 2015 Corso di aggiornamento sul testo del concilio Gravissimum educationis. Sede Parrocchia S. Paolo (Crotone)

MARZO 2014 Ritiro Spirituale in preparazione alla Pasqua per insegnanti IRC. Sede: S. Paolo (Crotone)

APRILE 2015 Convegno teologico Diocesano

MAGGIO 2015 Convegno di sintesi dei lavori svolti nelle scuole.

GIUGNO 2015 Conclusione dell'anno con i docenti: analisi e prospettive educative.

## **5.7 Servizio Diocesano per il Polo Didattico**

## **6 Settore Tecnico e Beni Culturali**

### **6.1 Atti di straordinaria Amministrazione: Normativa Diocesana**

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** Norme che regolano gli atti di straordinaria amministrazione per le persone giuridiche soggette al Vescovo diocesano

**SETTORE PASTORALE:** Tecnico

**SERVIZIO PROPONENTE:** Ufficio Tecnico Diocesano – Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici

**DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA:** Corso di formazione e di aggiornamento vertente sulle “Norme che regolano gli atti di straordinaria amministrazione per le persone giuridiche soggette al Vescovo diocesano”, con particolare riferimento al Decreto Arcivescovile n. 25/09 del 02.07.2009 di determinazione degli atti di straordinaria amministrazione nell’Arcidiocesi di Crotona-Santa Severina

**COERENZA CON L’OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

Si intende porre l’attenzione sugli aspetti che riguardano la rilevanza civile dell’autorizzazione canonica.

In forza dell'art. 7, comma 5 dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense e dell'art. 18 della Legge 20 maggio 1985, n. 222, i controlli canonici hanno rilevanza anche per la validità e l'efficacia degli atti nell'ordinamento civile.

La mancanza dell'autorizzazione può comportare l'invalidità dell'atto, oltre che per l'ordinamento canonico, anche per quello civile, con le conseguenze del caso a carico dell'Ente e dei suoi Legali rappresentanti.

#### **RISULTATI ATTESI**

Fornire una adeguata conoscenza dei processi autorizzativi e delle responsabilità in capo ai legali rappresentanti delle persone giuridiche soggette al Vescovo diocesano

#### **COLLOCAZIONE SPAZIO -TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

QUANDO: Febbraio – Marzo 2015

DOVE: Crotona – Episcopio

#### **SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI**

Tutti i servizi di Curia, le Parrocchie, gli Enti aventi personalità giuridica soggette al Vescovo diocesano

#### **RISORSE UMANE IMPIEGATE**

Consulenti esterni con particolare conoscenza delle materie oggetto dell'iniziativa (giuristi, notai, tecnici, ecc.)

## **6.2 Atti di straordinaria Amministrazione: Normativa**

**TITOLO DELLA PROPOSTA:** Norme che regolano gli atti di straordinaria amministrazione per le persone giuridiche soggette al Vescovo diocesano

**SETTORE PASTORALE:** Tecnico

**SERVIZIO PROPONENTE:** Ufficio Tecnico Diocesano – Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici

**DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA:** Corso di formazione e di aggiornamento vertente sulla “Istruzione in materia amministrativa” approvata dalla 54<sup>a</sup> Assemblea Generale (Roma, 30–31 maggio 2005) della Conferenza Episcopale Italiana

### **COERENZA CON L’OBIETTIVO DEL PROGRAMMA PASTORALE 2014-2015**

Si intende porre l’attenzione sugli aspetti che riguardano l’applicazione, in ambito patrimoniale e amministrativo, del nuovo codice di diritto canonico (1983), con le relative delibere applicative approvate dalla CEI, e dell’Accordo di revisione del Concordato lateranense (1984), a cui era seguita la riforma della legislazione pattizia in materia di enti e beni ecclesiastici e di sostentamento del clero (Norme circa gli enti e i beni ecclesiastici in Italia, diventate nell’ordinamento italiano la legge 20 maggio 1985, n. 222).

## **RISULTATI ATTESI**

Fornire una adeguata conoscenza dei processi autorizzativi e delle responsabilità in capo ai legali rappresentanti delle persone giuridiche soggette al Vescovo diocesano

## **COLLOCAZIONE SPAZIO –TEMPORALE DELLA PROPOSTA**

QUANDO: Aprile – Maggio 2015

DOVE: Crotone – Episcopio

## **SERVIZI PASTORALI E ALTRI ENTI COINVOLTI**

Tutti i servizi di Curia, le Parrocchie, gli Enti aventi personalità giuridica soggette al Vescovo diocesano

## **RISORSE UMANE IMPIEGATE**

Consulenti esterni con particolare conoscenza delle materie oggetto dell'iniziativa (giuristi, notai, tecnici, ecc.)

## **7 Settore Amministrativo**

### **7.1 Ufficio Amministrativo**

Orario d'ufficio: Lunedì, Martedì. Mercoledì 9.30 – 12.30

### **7.2 Ufficio Dell'economato**

Orario d'ufficio: Martedì, Venerdì 9.00 – 12.00

## 8 Organismi e Strutture di Partecipazione e Comunione

### 8.1 Collegio dei Consultori

Il Collegio dei Consultori si riunisce su convocazione dell'Arcivescovo.

Referente: *Segreteria del Collegio dei Consultori*

### 8.2 Consiglio Episcopale

Il Consiglio Episcopale normalmente si riunisce il primo giovedì del mese secondo questo calendario, dalle 10.00 alle 12.00

MESE	GIORNO
Ottobre	02
Novembre	06
Dicembre	04
Gennaio	08
Febbraio	05
Marzo	05
Aprile	09
Maggio	07
Giugno	04

### 8.3 Consiglio Pastorale

Il Consiglio Pastorale, sciolto dall'Arcivescovo, è in attesa di nuova costituzione

### 8.4 Collegio dei Vicari Foraniali

Il Collegio dei Vicari si riunisce secondo questo calendario, dalle 10.00 alle 12.00.

MESE	GIORNO
Ottobre	30
Febbraio	26
Aprile	23
Luglio	01

Referente per questo Programma: *Segreteria del Collegio dei Vicari Foraniali*

### 8.5 Consiglio Presbiterale

Il Consiglio Presbiterale si riunisce ogni due mesi, normalmente al secondo giovedì, dalle 10.00 alle 12.30. La convocazione e la comunicazione dell'odg avvengono tramite email e sms.

MESE	GIORNO
Novembre 2014	13
Gennaio 2015	22
Marzo	12
Maggio	14
Luglio	01
Settembre	10

Referente per questo Programma: *Segreteria del Consiglio Presbiterale*

## **8.6 Consulta dei Laici**

La consulta dei laici in scadenza, sarà rinnovata nel corso di quest'anno e sarà espressione delle aggregazioni laicali presenti in diocesi.

## **8.7 Consiglio per gli Affari Economici**

Il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici si riunisce nel corso dell'anno nelle date che saranno determinate dalle situazioni che si dovranno gestire.

Referente per questo Programma: *Il segretario del Consiglio per gli Affari Economici*

## **8.8 Assemblea dei Servizi della Curia Diocesana**

L'Assemblea dei responsabili dei servizi della Curia diocesana si riunisce tre volte nell'Anno: all'inizio, a metà e a conclusione dell'anno pastorale.

MESE	GIORNO
Settembre	25
Gennaio	29
Giugno	25

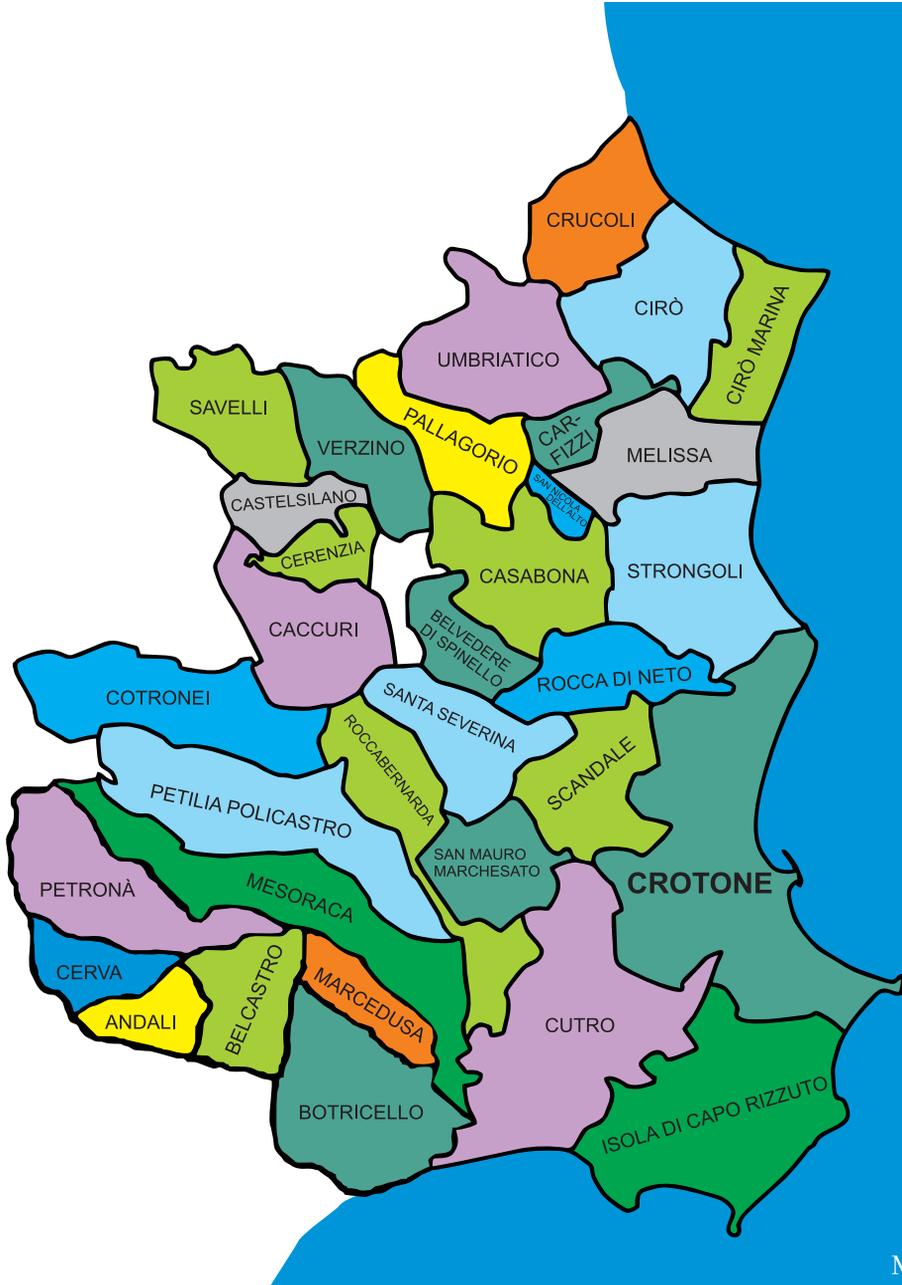






Finito di stampare nel mese di Settembre 2014  
Presso la I&G service sas – Petilia Policastro (KR)





Mappa della comunità



## ARCIDIOCESI DI CROTONE – SANTA SEVERINA

[www.diocesidicrotonesantaseverina.it](http://www.diocesidicrotonesantaseverina.it)

ARCIDIOCESI DI CROTONE - S. SEVERINA

CURIA DIOCESANA

Piazza Duomo, 19 - 88900 Crotonese

Tel. (+39) 0962 21520

Fax (+39) 0962 25674